CARLO PIOLA CASELLI

Le letture diplomatiche del Card. Caselli consigliere di Maria Luigia nella corrispondenza con il Conte di Neipperg

Estratto da

L'ARCHIVIO STORICO PER LE PROVINCE PARMENSI

Quarta serie - Volume XXX - Tomo 1-- Anno 1978 -

Le letture diplomatiche del Card. Caselli consigliere di Maria Luigia nella corrispondenza con il Conte di Neipperg

Per non stare a riscrivere la biografia del Card. Carlo Francesco Caselli (n. ad Alessandria il 20.X.1740, m. a Parma il 20.IV.1828), negoziatore e sottoscrittore del Concordato del 1801 tra il Primo Console e Pio VII, Arcivescovo, Vescovo di Parma dal 1804 al 1828, si rimanda il lettore alla ricostruzione storica fatta sulla « Revue Suisse d'Histoire » (1).

Possiamo tutt'al più fare qualche osservazione.

Notevole è la problematica che circonda il Card. Caselli: figura enigmatica e misteriosa, tanta era la sua fama di teologo che doveva esser esaltato alla porpora da Pio VI, lo fu dal suo successore. Fu prescelto per un negoziato a Parigi, fuori casa, difficilissimo e di notevole portata storica. Arcivescovo di Sida in partibus, fu preconizzato vescovo di Parma perché figura accetta a Napoleone, non volendo Pio VII suscitare polemiche sul ducato (2). Napoleone lo voleva arcivescovo di Parigi, ma pare che per le mire del Card. Fesch se ne sia fatto dispensare. Nominato Senatore dell'Impero, parte per Parigi. Fu Cardinale Rosso per evitare lo scisma della Chiesa. Fece la missione a Savona, interpretando abilmente l'enigmatico monologo del Papa in cattività.

⁽¹⁾ CARLO PIOLA CASELLI, Il Cardinale Carlo Francesco Caselli nel periodo servita, napoleonico, e di Maria Luigia, Rivista Storica Svizzera, t. 26 f. 1/2, 1976, Zurigo, cit. anche in JEAN TULARD, Napoléon, Fayard, Paris 1977, p. 154, Débats ouverts.

⁽²⁾ Le radici dell'intesa di Napoleone con Pio VII a nominare il C. vescovo di Parma affondano in quasi un millennio di storia: vinto Desiderio nel 773, passò sotto la dominazione dei re Franchi fino all'877 quando Carlo Magno la diede in feudo ai vescovi di Parma col titolo di Conti, che ancora in tempi recenti i vescovi conservano ad honorem. Quasi a voler sottolineare ciò, N. conferì poco dopo al Card. C. il titolo di Conte. V. anche C. Piola Caselli, *Ibid*.

Sfidò le ire di Napoleone al Concilio di Parigi del 1811. Salvò la città di Parma con la sua abilità diplomatica. Nel 1815, con la riscossa napoleonica, accompagnò il Papa a Genova, e proseguì per Parigi: ma, d'accordo con Pio VII? Consigliere segreto di Maria Luigia, nel 1823 fu tra i papabili, prima che venisse eletto Leone XII.

C'è quanto basti per appassionare il più flemmatico studioso. Vitalità, volontà decisa, autocontrollo che imbriglia con piglio energico, fascino di imprese audaci, ambiziosa intraprendenza, ma anche profondo raccoglimento, sottile disquisizione, ermetica ricerca assiomatica della verità, in un sottile spirito di rinnovamento.

Le dispute son molte. Il suo piglio diviene sempre più deciso, a volte decisissimo. Cosa nasconde, in mezzo alle opposte fazioni, forse una segretissima comunione con il Papa? Non si sa. E' del diplomatico lavorare segretamente dietro la storia.

Esaminata la costellazione di avvenimenti cui il Card. Caselli prese parte, e tratteggiate in chiaroscuro le sue interessantissime mediazioni tra Napoleone e Pio VII, vien fatto di cercar ora di risalire ai suoi specifici interessi bibliografici, per far luce radente sul personaggio, alla ricerca di una più profonda ed intima psicologia, onde meglio poter dipingere il porporato, non tralasciando di intinger le pennellate nel periodo in cui si formò.

Cinque anni dopo la nascita del Caselli, vi fu la III Guerra di successione d'Austria, culminata in Italia con la famosa battaglia di Montecastello, dopo di che, con l'insurrezione genovese, a parte quella della Corsica, vi fu un lungo periodo di pace italica, scosso soltanto dalla rivoluzione.

Intanto, molti erano i fermenti religiosi, economici, politici e sociali (3).

Nato nello stesso anno in cui diveniva papa il Card. Lambertini (squisito e bonario diplomatico nonché valente canonista che si compiaceva di essere in corrispondenza col Muratori, con l'Assemani, con Scipione Maffei, col Montfaucon, col Mabillon, ma, più sorprendentemente, con Voltaire il quale gli avrebbe dedicato il suo « Maometto » e con Federico il Grande) in quello stesso

⁽³⁾ CARLO PIOLA CASELLI, Il Conte Antonio Piola e le origini del sistema economico moderno, Torino, Reale Mutua, 1976.

1740 salirono al trono, creando un clima di assolutismo, sia pure illuminato, in Austria Maria Teresa e in Germania Federico II (4).

Caratteristica del pontificato di Benedetto XIV fu la moderazione: perciò, nonostante gli estremismi che la caratterizzavano, egli fu sempre rispettoso della libertà della Chiesa gallicana e nella bolla del giubileo (5) del 1744 evitò di nominare fra gli eretici i giansenisti, limitandosi a censurare poi la Bibliothèque Janseniste del Padre di Colonia ed arrivando, con la bolla Sollicita et provida del 10 Luglio 1755 con la quale difendeva il Tillemont, il Bossuet ed il Card. Noris, a contraddire l'Inquisizione stessa (6).

⁽⁴⁾ Carlo Falconi, *St. delle Encicliche*, Biblioteca Moderna Mondadori, 1965.

⁽⁵⁾ EUCARDIO MOMIGLIANO, Tutte le encicl. dei Sommi Pontefici, Dall'Oglio, Milano, 1963.

⁽⁶⁾ Mentre la Sp. tollerò il rigore dell'Autorità romana (ultramontanismo) l'Inghilt. e la Germ. costituirono Chiese nazionali o indipendenti (soluzione protestante); la Fr. invece seppe realizzare un equilibrio (soluzione gallicana) che fu per molto tempo un capolavoro di empirismo relig., polit., e diplomatico. Infatti, il Bossuet aveva avuto l'abilità di conciliare il gallicanesimo regio con quello ecclesiastico:

[—] In materia temporale, il Papa non è investito di nessun potere dal Re (art. 1): gallicanesimo regio.

[—] În materia spirituale, 'îl Papa, vicario di Gesù Cristo, è onnipotente' (art. 2); egli è la maggiore autorità nelle questioni della fede, benché non sia infallibile (art. 4): gallicanesimo ecclesiastico, ma assai più temperato di quello della Prammatica Sanzione di Bourges, che affermava la superiorità del concilio sul Papa e che aveva segnato la vittoria dell'Episcopato, allontanando il Papa e il Re da quest'attribuzione; il Concordato del 1516 segnò la rivincita dei due poteri.

L'autorità papale resta limitata da regole, usi e costituzioni in vigore nella chiesa gallicana (art. 3): fusione di gallicanesimo regio ed ecclesiastico. Un terzo gallicanesimo, che esercitò un'influenza nefasta sia per la

Chiesa che per la Monarchia, è stato quello parlamentare.

Al tramonto dell'ancien régime, quando la Monarchia ha ormai perduto l'autorità sovrana, la disputa giansenista offre al gallicanesimo parlamentare, desideroso soprattutto di colpire Roma, l'occasione di opporsi al gallicanesimo regio ed a quello ecclesiastico, assai preoccupati di non esserle infedele.

Negatori del libero arbitrio e perseguitati, i giansenisti apparivano gli araldi della libertà; appoggiati alle autorità costituite, difensori del libero arbitrio, ma persecutori, i gesuiti apparivano i rappresentanti del dispotismo. Trovandosi Monarchia e Papato contro il giansenismo, il Parlamento si prese la sua rivincita facendo crollare la Compagnia di Gesù, proprio mentre venivano riesumate vecchie tesi dai Concili di Costanza e di Basilea circa la supremazia del Concilio sul Papa, febronianesimo che venne da Giuseppe II, in Austria, avvalorato ed associato al suo dispotismo illuminato; sabbie mobili nelle quali cascò lo stesso Napoleone indicendo il Concilio di Parigi del 1811 (Adrien Dansette, Ch. e società nella Fr. contempor., Firenze, 1959; C. Piola Caselli, Il Card. etc.; Antifebronio, dissertaz. in lat.).

Tuttavia, come evidenzia il Bonomelli (7), la corrispondenza da Castel Gandolfo del Giugno 1756 di Benedetto XIV con l'Arciv. di Lione, Card. Tencin, è piena di fervore per l'elaborazione dell'Enciclica Ex Omnibus la quale segna un momento saliente nella secolare lotta contro il giansenismo: determinando la condotta da tenersi nell'amministrazione dei Sacramenti agli oppositori della costituzione Unigenitus (8), era destinata, dopo aver conseguito l'accordo dell'episcopato gallicano, ad apportare alla Francia, giunta sull'orlo dello scisma, la pacificazione delle coscienze turbate da tanta tempesta.

La polemica di fondo dei giansenisti era sostanzialmente per il ritorno ad una chiesa democratica quale, secondo loro, Cristo l'aveva fondata. Non vi era nessun ordine religioso che portasse il loro nome, ma piuttosto dei ritiri. Terribili e portanti a disperazione erano le dottrine sulla grazia: l'uomo — sostenevano — molto deve fare, molto affaticarsi per salvarsi, ma nulla può da sé, e qual vita santa ei meni, quale virtù ei pratichi, faccia, dica, quantunque in bene sia, sono tanti nuovi peccati, se Dio con la sua grazia ciascuna azione non santifichi: un certo fatalismo turco, quindi, osserva il Botta (9). Come poi questa medesima dottrina non facesse dare nel vizio, essendo l'uomo virtuoso indarno, potendo chi faccia bene andare all'eterna dannazione, e chi male nell'eterna salvazione, facilmente comprender non si può. Eppure, agli adepti, nulla si potrebbe generalmente rimproverare, se non una soverchia malinconica austerità (10).

⁽⁷⁾ EMILIO BONOMELLI, I Papi in campagna, Roma, 1953.

⁽⁸⁾ Alla compilazione della *Unigenitus* aveva preso viva parte il Card. Carlo Agostino Fabroni il quale, secondo l'espressione del Guarnacci (*Vitae Pontif. et Card.*, II, p. 112) ne fu « suasor et quasi auctor ». La Biblioteca Fabroniana di Pistoia conserva il carteggio e molti altri documenti relativi a questa celebre costituzione. Due discendenti del Card. F., Eufrosina ed Eugenia, sposarono un pronipote del Card. Caselli, Conte Damiano (VITTORIO CAPPONI, *Biogr. Pistoiese*, Rist. Forni, Bologna).

⁽⁹⁾ CARLO BOTTA, St. d'It., Lugano, 1835.

⁽¹⁰⁾ A. C. Jemolo, Il Giansenismo in Italia prima della Rivol., Bari, 1928; F. Lepore, Il Giacobinismo ital., Napoli, 1939; G. Mantese, Rivol. fr. e crisi del giansen. ital., da un carteggio ined. di Francesco Alipruni... in Boll. di St. Pavese, 5 (1942) 41-6; M. Ciardo, Illumin. e Rivol. fr., Bari, 1942; A. Saitta, Le costituenti fr. del periodo rivol. 1789-95, Firenze, 1946; P. Alatri, Profilo stor. del cattolic. liberale in It., I, il Settecento, giansen., filogiansen. e illumin. cattol., Palermo, 1950; F. Valsecchi, Le

Un fatalismo da tragedia classica, che trova in un discepolo di Port-Royal, Racine, l'interprete della tragedia moderna.

In ogni civiltà, infatti, vediamo il sentimento religioso mutarsi ora in dramma ora in tragedia, nel volger delle forze umane il futuro in proprio favore o nella concezione invece di un destino ineluttabilmente prestabilito.

Può sembrare che nella seconda alternativa, ipotesi tragica, l'uomo debba forzatamente soggiacere ad un fatalismo, ma è proprio in questa concezione preordinata che può arrivare a credere alla propria predestinazione perché scelto dagli dei per compiere determinate azioni.

Di qui nasce l'epopea napoleonica. Non è quindi rettorica, ma profonda conoscenza delle radici della propria epoca neoclassica quando il Manzoni, erede oramai anch'egli di Port-Royal sintetizza lo scontro tra due secoli nelle parole « come aspettando il fato ».

Ricordiamo per inciso che la triade intellettuale, generalmente gli uni contro gli altri armati, era formata da giansenisti, gesuiti e filosofi.

Osserva M. Rosa, a proposito del rapporto tra illuminismo e altre correnti di pensiero riformatore o rivoluzionario, quali il giansenismo e il giacobinismo:

« Il Passerin precisando l'impegno pratico-organizzativo del giansenismo settecentesco, la chiusura della corrente di fronte alle istanze culturali del secolo, ma insieme la sua flessibilità e il suo autonomo apporto sul piano delle alleanze con il dispotismo illuminato sino all'isolamento nella crisi conclusiva del riformismo anticuriale; il Cantimori, richiamando le derivazioni illuministiche, in specie roussoiane, del radicalismo giacobino e ponendo nella necessità dell'azione politica fusa con la morale e la religio-

riforme dell'Assolutismo negli stati it. 1748-89, Milano, 1953; F. CATALANO, Illuministi e giacob. del '700 it., Milano, 1959; E. Passerin d'Entrèves, La riforma « giansen. » della Ch. e la lotta anticuriale in It. nella seconda metà del '700, Riv. St. It., 61 (1959) 209-34; A. AQUARONE, Giansen. it. e rivol. fr. prima del triennio giacob., Rass. St. del Risorg. 49 (1964) 491-546; R. De Felice, It. Giacob., Napoli, 1965; N. Caserta, Dal giurisdizionalismo al liberal. (1748-1848). Un secolo di travaglio della coscienza relig. in It., Napoli, 1969; Bibliogr. integr.: J. Leflon, Crisi rivol. e liberale, La crisi rivol., p. 17-9, Torino, 1971.

sità la differenza decisiva e sostanziale fra la pacata lucidità critica e la eloquenza patetica dei « philosophes » e la tragica energia giacobina, preoccupata in primo luogo dalla consapevole azione rivoluzionaria in vista d'un programma ideale » (11).

Se la Christianae Reipubblicae di Clemente XIII si limita ad essere un Indice dei libri proibiti, senza toccare o cercar di capire i fermenti che ne derivano ineluttabilmente, bisogna arrivare alla Inscrutabili divinae sapientae consilium di Pio VI, per trovare degli accenti vivi e vibranti. Dopo la Nuper pro diretta al clero portoghese del 1779 il buon pontefice cadrà però in una specie di catalessi sconcertante. Il suo viaggio a Vienna (12) del 1782 sarà uno smacco; rimanderà il suo intervento sul Sinodo di Pistoia di otto anni, al 1794; non prenderà decisa e immediata posizione sulla Costituzione civile del Clero.

Dansette, con la sua consueta sottigliezza, ci dà però la chiave di questo sconcertante atteggiamento, e possiamo soggiungere che forse gli storici si sono troppo compiaciuti, in proposito, ad osservare soltanto gli aspetti contingenti, senza l'opportuna lungimiranza (mentre per il pontificato di Pio VII non ci manca la prospettiva storica del suo operato, in Pio VI essa ci viene offuscata dalla triste fine di questo pontefice rinascimentale).

« Così, il Sommo Pontefice, il quale si è sempre lamentato delle usurpazioni che la Chiesa gallicana ha compiuto nei confronti dei suoi poteri, rifiuta di esercitarli quando questa Chiesa lo sollecita, nell'ora più drammatica della sua storia, a farlo. Il punto di vista del Papa non è cambiato; non è disposto ad accettare la Costituzione, ma è trattenuto dal condannarla pubblicamente dal ricordo dello scisma anglicano e dal timore di provocare l'annessione di Avignone e del Contado Venassino. E crede che il tempo lavori per lui; l'applicazione del nuovo statuto provocherà

⁽¹¹⁾ M. Rosa, *La cultura illumin. in It.* di Mario Fubini, Eri, Torino, 1957, in Annali della Scuola Normale Sup. di Pisa, s. II, v. XXVII (1958), f. 1/2.

⁽¹²⁾ In quest'occasione V. Monti scriveva il *Pellegrino Apostolico*, mentre per celebrare la bonifica delle paludi pontine coraggiosamente intrapresa da Pio VI componeva l'incompiuta *Feronia*, dal nome d'una ninfa amata da Giove.

difficoltà tali che l'assemblea sarà costretta a scendere a patti. Solo allora si negozierà » (13).

Profondo studioso, Caselli, come dirà in una sua lettera al Neipperg una trentina d'anni dopo, fu un attento osservatore dei fermenti catalizzati dal Sinodo di Pistoia (14); di qui prende forse consistenza quella sua dottrina meditata nei dodici anni che lo condurranno al Concordato (15).

Non ancora pontefice, Pio VII, nell'omelia natalizia del 1797, sottolineava gli stretti rapporti tra democrazia e religione; forse fu proprio per questo che l'Austria gli negò, in San Giorgio, un'incoronazione solenne (16). Il Concordato, nonostante la pubblicazione degli Articoli organici, fu un autentico successo. Poi, osserva il Falconi, l'avventura dell'Impero lo travolse, suo malgrado, fino alla catastrofe (17).

Con il Concordato, Caselli, Spina e Consalvi si erano messi al centro della disputa. Se a Roma molti erano i conservatori a

Promotore fu Pietro Tamburini (v. nota 67), cui si deve la redaz. dei decr., esposti in 44 titoli, secondo le diverse materie. Nel decr. della fede furono inseriti e lodati gli art. gallicani del 1682. Gli Atti, pubbl. in it., lat. e fr., furono diffusi in quasi tutta Europa ed esaltati dalle riv.: Novelles Ecclésiast.; Gaz. Univ.; Gaz. d'Europe; Gaz. Fr.

Al Sinodo doveva seguire un concilio naz. a Firenze, ma non si ebbe l'appoggio degli altri vesc. toscani. Infine intervenne Pio VI, condannandolo con la bolla Auctorem Fidei (28 Ag. 1794). Estratte dagli atti 85 principali proposiz., 7 furono condannate come eretiche e le altre prescritte come false, temerarie, scandalose, prossime all'eresia.

Cfr.: Atti e decr. del Conc. dioc. di Pistoia, Pistoia, 1788; in lat., Pavia, 1788; in fr., Parigi, 1789; I. Carreye, in Dict. de Theol. Cathol., Pistoye, (Synode de); B. Matteucci, Scipione de' Ricci, Brescia, 1941. Per il punto di vista del Caselli, v. lettera 20-21 e n. 67-68-69.

⁽¹³⁾ A. Dansette, *Ibid*.(14) Il Sinodo di Pistoia fu un conciliabolo, o adunanza di clero, a guisa di concilio, svoltosi nella Chiesa del Seminario e dell'Accademia di S. Leopoldo dal 18 al 20 Settembre 1786 sotto la presid. del Vesc. giansenista di Pistoia Scipione de' Ricci (1741-1809) e la protez. di Leopoldo Granduca di Tosc., legato del quale era il Vice Presid. Giuseppe Paribeni. Svoltosi con la collaboraz. dei gians. it., franc. ed europei, da Lovanio ad Utrech, vi aderirono la Ch. scismatica di Utrech, l'Arciv. di Salisburgo di Colloredo, gli abati fr. Bellegarde, Maultrot e Clement; l'assemblea si articolò in 7 sessioni e 10 corporazioni (7 ord. e 3 straord.), e vi intervennero circa 250 sacerdoti della diocesi e di fuori.

⁽¹⁵⁾ V. note n. 67-68-69.

⁽¹⁶⁾ ERCOLE CONSALVI, Mém. sur le Conclave tenu a Venise pour l'élection du S. Pie VII, in Mem., a cura di Mons. M. Nasalli Rocca, Roma, 1950.

⁽¹⁷⁾ C. FALCONI, Ibid.

oltranza del passato, a Parigi, per vari motivi, altrettante erano le opposizioni.

I sostenitori di esso, e che vi ebbero quindi un ruolo, furono, oltre a Napoleone, Luciano, Bernier (18), Cacault, Caprara, Crétét, Fesch, Portalis e il novantaduenne De Belloy promosso Arcivescovo di Parigi.

Ne furono partigiani Elisa Bonaparte, Jean-Jacques Régis de Cambacérès il secondo console poi arcicancelliere dell'Impero, Chateaubriand, che merita una pagina a parte, Louis de Fontanes, Fourcroy e il terzo console Lebrun (19).

Oppositori furono Bernadotte, Cabanis, M. - J. Chénier, Benjamin Constant, Daunou, Fouché, Joseph-Dominique Garat, l'Abate Henry Grégoire il quale ebbe la poco gradita sorpresa, lui, « l'incorrigible Grégoire » come lo chiamava Napoleone, patriarca della Chiesa Costituzionale, di vedersi dissolto il Concilio Metropolitano indetto a Parigi nel 1801, Lanjuinais, Madame de Staël-Holstein, Syeuès e Constantin-François Chassebeuf de Volney (20).

Artisti che celebrano il Concordato, tra una miriade di incisori e litografi, ricordiamo, oltre al Wicar che fa un bellissimo ritratto non solo di Pio VII ma anche di Spina e di Caselli, Gérard, P. C. François, Lavoignat e Fragonard. L'Arch. Legrand si occuperà del riassetto di Notre-Dame. Famose sono le medaglie celebrative di Andrieu(x) e di G. Hamerani (21).

L'opposizione veniva per lo più dai « filosofi » che componevano la maggioranza dell'Istituto e delle Assemblee e che contavano molti funzionari e vari generali usciti dalla Rivoluzione. Botta cita l'invettiva di Napoleone contro i Filosofi nella lettera al Papa. Opposizione di realisti, di giacobini e di costituzionali (22).

Ma è proprio da un ex volteriano, un epicureo dei costumi liberi e dai propositi gagliardi, amante però dell'ordine, Fontanes,

⁽¹⁸⁾ Jean Leflon, Bernier, Paris.
(19) Joseph Billiet, Expos., Chateau de Malmaison, La paix d'Amiens, le Concordat, le Consulat à vie, catal., Paris, 1952.

⁽²⁰⁾ J. BILLIET, Ibid.(21) MUSÉE de NOTRE-DAME de PARIS, L'égl. de Paris sous la révol. et le Consulat, 1789-1802, Paris, 1970.

⁽²²⁾ CH. LEROY, Anticoncordataires et gallicans, l'ab. Augustin Taillet et sa correspondance, Rouen, 1933; C. LATREILLE, L'opposition au Concordat.

poco prima a Londra pensionato dal Conte d'Artois ed ora a Parigi appoggiato da Luciano e da Maret, che viene il consiglio della riconciliazione religiosa, anche se per lui è un mezzo per stabilire il proprio potere personale, tanto che verrà presto coperto di onori; sostenuto in modo particolare da Elisa, attira nel « salon » della sorella del Primo Console Chateaubriand, Joubert e La Harpe, un altro volteriano redento.

Avendo il Papa resistito, con fermezza, agli intransigenti oltrazisti, la curia si dovette piegare ai suoi voleri. Essendo quindi giunto Caprara a Parigi con la ratifica, la collera dei realisti e dei principi emigrati raggiunse il colmo. Ma se ciò non turbava troppo il Primo Console, erano i fermenti interni, meno dichiarati ma più corrosivi, a preoccuparlo.

Se il centro spirituale dell'opposizione era la Classe di Scienze Morali dell'Istituto, il Corpo Legislativo, l'Armata, gli scrittori dell'entourage di M.me de Staël, come Benjamin Constant e Marie-Joseph Chénier, fratello di André, e il Teatro stesso vi facevano eco, tanto che dei rapporti di polizia segnalavano questa opposizione.

Si ordiva, intorno a M.me de Staël, di sostituire Bonaparte con un altro generale. Essendo Bernadotte stato neutralizzato da Giuseppe, veniva allora candidato Moreau, il vincitore di Hohenlinden. Bonaparte allora lo isolò dagli altri generali frondisti: Lannes fu nominato ambasciatore a Lisbona, Mac-Donald a Copenhaghen, Brune a Costantinopoli. Bernadotte ricevette il comando dell'armata de « l'ouest » e Gouvion Saint-Cyr quello dell'Armata di Spagna (23).

Avendo le assemblee manifestato il loro malcontento, eleggendo al Tribunato Grégoire, la cui oratoria è entrata nella letteratura, e alla Presidenza del Corpo legislativo Dupuis, autore de L'horigine de tous les cultes, occorreva tarpare le ali alle correnti dell'opposizione. Con un'idea di Cambacérès, per cui il Senato veniva investito della designazione di chi dovesse rimanere, dovendo il quinto delle assemblee rinnovellarsi, fu dato scacco matto a Chénier, a Benjamin Constant e a Daunou e vi

⁽²³⁾ J. BILLIET, Ibid.

furono chiamati Luciano, che venne incaricato del Rapporto sul Concordato, e Carnot, che doveva simulare il carattere vero e proprio dell'operazione. Vi furono tuttavia 7 opposizioni al Tribunato, 21 al Corpo legislativo e 51 astensioni (24).

Il giorno di Pasqua del 1802 (28 Germinale anno X) vi fu l'entrata in suntuoso costume nella Chiesa metropolitana di Parigi di Napoleone Primo Console, consentendo alle istanze di Cambacérès e di Portalis, nuovo Direttore dei Culti, per proclamare la legge del ristabilimento del culto, con immenso corteggio, preceduto da fanteria e cavalleria, e con grandi ali di folla.

Malgrado gli incidenti provocati da alcuni generali (Moreau per esempio che aveva declinato l'invito) la cerimonia si svolse normalmente, e durò tre ore. Una fanfara militare salutò l'entrata dei consoli. Nel corso dell'Ufficio, il sermone fu pronunciato da Mgr de Boisgelin, nuovo arcivescovo di Tours — che aveva già predicato per la Consacrazione di Luigi XIV — con lo stile che lo aveva fatto accogliere all'Académie Française: fece l'elogio della pace in Europa ed in Francia e della religione che la consolidava. Ventisette vescovi prestarono giuramento nelle mani del Primo Console, quindi due orchestre di 150 musici diretti da Méhul e Cherubini eseguirono il Te Deum intuonato da Caprara.

Infine, ricordiamo d'Hauterive che abbozzò il 18º progetto del Concordato, del 13 luglio; il 16 si giunse all'accordo (21ª redazione) (25), firmato all'Hôtel Marbeuf dove abitava Giuseppe.

Commovente è il giornale manoscritto da Gilbert, conservatore delle Torri di Notre-Dame, e le premure nel restaurare l'organo Emmanuel.

Considerazione particolare merita il romanticismo cattolico di Chateaubriand (26), poiché egli è un precursore, un sostenitore e nello stesso tempo un celebratore, con le sue opere, del ristabilimento del culto in Francia.

Il Concordato influenzò anche i costumi. Divenne di moda infatti che le signore portassero in luogo di collane, dei rosari.

⁽²⁴⁾ C. LATREILLE, Ibid.

⁽²⁵⁾ Compresi quelli scartati, i progetti furono in effetti 26.
(26) Maurice Regard, Chateaubriand, Oeuvres romanesques et voyages, nrf, Paris.

La stessa ragione per cui dopo il Terrore vi fu il vezzo di portare al collo nastri di velluto rosso e di salutare inchinando la testa.

Il 5 Aprile 1799 Chateaubriand terminava la prima stesura del Génie du Christianisme, scritta in contrapposizione a la Guerre des Dieux, di Parny (essendone qualche copia pervenuta a Londra). Avendo avuto il fratello e la cognata ghigliottinati mentre la madre e la sorella erano morte di stenti, unico rifugio che gli fosse rimasto era una fede profondamente sofferta.

A metà agosto, viene stampata a Londra l'opera sulla religione, che comprende 430 pagine, in 8°. Il 6 ottobre 1800 Chateaubriand fa la conoscenza di M.me de Beaumont, che tiene salotto in Rue Neuve-du-Luxembourg, e di Elisa, sorella di Napoleone.

Il 21 settembre il prelato Spina ed il Teologo Caselli erano partiti da Roma e il 24 arrivavano a Firenze. Andarono a Vercelli, e il 20 ottobre intrapresero il cammino verso la Francia, scortati da un servitore e da un cocchiere: fecero sosta a Lione a prelevare dei denari dal banchiere Régny ed a fare un abito al Caselli. Il 5 novembre la delegazione apostolica giungeva a Parigi (27).

Il 2 Aprile 1801 Chateaubriand da alla luce Atala, episodio che anticipa il Génie du Christianisme con il duplice scopo di guadagnare un po' di denaro e di attirarsi la benevolenza del Primo Console. Tutta l'estate, intanto, lavora al Génie.

Il 15 luglio, o meglio, il 16 luglio, alle due del mattino, vi è la firma del Concordato (28).

Pochi giorni dopo, il 21, Chateaubriand ottiene, grazie a Fontanes, scrittore elegante in prosa e in versi e protettore delle lettere, e ad Elisa Baciocchi, il permesso di risiedere a Parigi.

Intanto, il nuovo anno 1802, con il Trattato d'Amiens, sottoscritto con l'Inghilterra, mette fine alle guerre rivoluzionarie.

E' a questo punto che una nuova era storica sorge per la Francia: il trattato d'Amiens, l'imminente pubblicazione del Concordato ed infine il Consolato a vita sono i tre punti basilari

du Concordat de 1801, Tours, 1920.

⁽²⁷⁾ A.-J. RANCE-BOURREY, Le premier projet de Concordat entre Pie VII & Bonaparte, d'après les Arch. Vatic., Paris, 1891.
(28) J. BILLIET, Ibid.; BOULAY DE LA MEURTHE, Hist. de la négociation

su cui si fonda il potere ed il prestigio europeo di Napoleone (29).

Chateaubriand, in una lettera a Elisa del 6 Giugno 1803 ha lasciato scritto: « Je ne cesserai de le répéter, l'acte décisif du gouvernement de votre frère, l'acte qui le place du premier coup à un haut rang dans l'histoire et dans l'avenir, c'est le Rétablissement du culte » (30).

L'8 aprile 1802 il Concordato riceveva la ratifica del Corpo legislativo; il 18 aprile abbiam visto il *Te Deum* che più pasquale di così non sarebbe potuto essere in Notre-Dame, celebrato da Mgr de Boisgelin, Arcivescovo d'Aix, conosciuto da Chateaubriand a Londra. L'articolo di Fontanes che apparve sul *Moniteur*, apporta il punto di vista ufficiale vantando i meriti del *Génie*; il 24 luglio un articolo sul *Mercure* consacrato a Gilbert contiene un vivo elogio del Primo Console. Notevole è l'influenza sia del Concordato che del *Génie* sugli spiriti, particolarmente in quelli giovanili.

Durante l'estate Chateaubriand, nel gaudio che pervade ogni classe sociale, passa per vari castelli nei quali viene festeggiato. Comincia in questo periodo il suo legame con M.me de Custine. Il 28 Settembre invia al Papa un esemplare con dedica del suo *Génie*.

Il 10 febbraio 1803 Chateaubriand prega M.me Baciocchi di domandare al Primo Console se accetta la dedica della seconda edizione del Génie che vede la luce in Aprile. Il 4 Maggio viene nominato segretario di legazione a Roma presso il Card. Fesch. Fontanes domanda in suo favore un anticipo di 9.000 livres per la partenza che avviene il 26 Maggio. Arriverà a Roma il 27 giugno. Il 2 luglio, all'insaputa del Card. Fesch, ritenendosi in posizione ecumenica come scrittore, ottiene un'udienza privata da Pio VII, senza però ottenere poi da Consalvi il diritto d'essere ricevuto senza l'autorizzazione di Fesch. Il 29 novembre, viene nominato incaricato d'affari a Sion. E' l'autunno in cui comincia Les Martyrs de Dioclétien e in cui getta la prima traccia delle Mémoires de ma vie. Durante le Sacre di Napoleone del 2 Dicembre 1804 rimane a Villeneuve. Nel 1806 partirà per il viaggio in Terrasanta che descriverà nel 1811.

⁽²⁹⁾ J. BILLIET, Ibid.

⁽³⁰⁾ Musée de Notre-Dame, Ibid.

Nel 1808, a proposito del Concordato, Lamennais scriveva le sue Reflexions sur l'état de l'Eglise, e nel 1817 l'Essai sur l'indifference en matière de réligion.

Le aspirazioni inespresse, la tristezza senza causa, la malattia degli spiriti, ecco ciò di cui soffriva tutta la società all'inizio dell'Ottocento, all'indomani di avvenimenti che avevano rovesciato l'ordine delle cose stabilito e rimesso tutto in discussione, tanto che la stessa restaurazione religiosa entrava in crisi. E l'Adolfe di Constant (1816) si affina al René di Chateaubriand, in un breve romanzo che per penetrazione psicologica, sobrietà di dettagli e precisione di stile è un capolavoro del romanzo d'analisi.

Il 2 Aprile 1810 in occasione del matrimonio di Napoleone con Maria Luigia, abbiamo la conversione, a Parigi, del Manzoni.

Un fulgente arco letterario, che si sovrappone, stranamente, all'altrettanto vivace arco diplomatico del Caselli.

E' forse per questi motivi che Caselli, vent'anni dopo, legge e rilegge volentieri sostenitori e antagonisti: Chateaubriand, M.me de Staël e Napoleone. E proprio su questi, per diversi motivi, no comment!

Una cariatide ed un omenone, poli opposti di un umanesimo novello, vibranti figure che dominano la storia dell'Impero, le cui mani s'intrecciano, da simmetrici contrafforti, nella chiave di volta del romanticismo, mentre Atlante tornato mortale rammenta con la sua chiarezza e concisione i *Commentari* di Cesare (31).

Con la Restaurazione, il conflitto sulle idee si concretizzerà, per mano di Consalvi, nell'Enciclica *Ecclesiam a Jesu Christo* contro la Carboneria in ispecie e le società segrete in genere.

Il successore, Leone XII, è passato alla storia come il Papa della Santa Alleanza. Ma, oltre alla sua benevolenza per Lamennais (del quale teneva il ritratto nello studio, condannato però

⁽³¹⁾ E' stato ritrovato, da un discendente del Card. Caselli, e autore di questa monografia, a Roma, nella primavera del 1977, un manoscritto inedito, di anonimo, databile 1824-25, traduzione in italiano dal I al IV tomo del Giornale di San'Elena di Las Cases, dall'Ed. Rémy di Bruxelles del 1824-25. Il Giornale di Sant'Elena è stato per molti versi il manifesto dei liberali dell'epoca. Pare tradotto nell'area romana, e quindi clandestinamente, per una « r », marterdi invece di martedì, che si ripete di continuo (Collez. Carlo Piola Caselli).

dal successore) e Ventura, son rimaste famose le parole dette a Chateaubriand a proposito delle libertà politiche: « Sono d'accordo con voi... La religione cattolica ha prosperato tanto fra le repubbliche che fra le monarchie: e specialmente negli Stati Uniti ha fatto dei progressi immensi», benché poi, forse per ragioni contingenti, nelle encicliche relative al Giubileo del 1825, l'unico accenno fatto al suo credo politico sia nettamente ancien régime.

Erede di questa tradizione, pare di ravvisare nel Caselli, lo spregiudicato innovatore amante però del buon governo, un dispotismo avanzatamente pastoralmente illuminato. Di qui si può spiegare l'appoggio dato sia a Napoleone sia a Maria Luigia e la sua amicizia con il Neipperg. Il chiasso dei turbolenti e degli intriganti, infatti, lo infastidisce (32), benché poi, allorché si tratti di fermenti di idee, egli ne diventi un attento osservatore. Leflon (33) lo definisce piuttosto uomo di studi che uomo d'azione, più pacificatore che lottatore. Agì con molta iniziativa personale, sottolinea il Ministro Carlo De Franchis; comunque, un Servo di Maria energico e fattivo, soggiunge Titti Sampaolesi (34), mentre Mons. Amilcare Pasini (35) vi scopre interessanti aspetti e atteggiamenti forti in tempi pastoralmente tanto difficili. Un orecchio di Dionisio rivolto a captare i tempi nuovi, concludiamo, sintonizzato sui maggiori artefici del pensiero libertario.

Abbiam tentato di compiere quest'escursione storica per cercar di far luce sul pensiero del Card. Caselli.

A prima vista sembrerebbe un personaggio un poco mutevole e opportunista; in realtà la sua natura critica lo porta a evolvere alcune sue opinioni alla ricerca di un'armonia interiore nella sua vita.

Conciliatore dei partiti avversi (vedasi lettera di un testimone oculare che ben lo conosceva, il Conte Cerati, del 1º.1.1816) gli è necessario in alcuni casi avere l'appoggio di altri per poter

Piola Caselli.

⁽³²⁾ BIBLIOTECA di REGGIO EMILIA, Lett. del Card. C.F. Caselli al Conte Antonio Re, Gov. della Prov. di Reggio, Parma, 22.VI.1815.
(33) J. LEFLON, Lett. del 21.VII.1976, carteggio Piola Caselli.
(34) TITTI SAMPAOLESI, Lett. del 2.VIII.1976, carteggio Piola Caselli.
(35) AMILCARE PASINI, Vesc. di Parma, Lett. del 9.VIII.1976, carteggio

mettere in atto tutte le sue capacità: di qui si spiega la sua amicizia con Spina.

Degne di nota e di considerazione per cercar di illuminare la sua complessa personalità, sono le lettere del Card. Caselli al Conte Antonio Cerati conservate al Museo Glauco Lombardi di Parma, in special modo quelle del 1815, da Roma, con accenti di raro e profondo lirismo per l'incerta situazione politica. E' l'inizio di una nuova problematica, di equilibri, che lo impegnerà fino alla morte.

Con il crollo napoleonico si concludeva un'orbita storica che aveva dato occasione a Pio VII ed a chi, come il Card. Caselli (che dapprima contribuì a restaurare il culto, poi ad evitare uno scisma per rendersi infine vivace difensore della S. Sede) aveva tenuto fede ai diritti inviolabili della Chiesa e del Papa, di dar prova di una certa grandiosità sia nel seguire la corrente napoleonica sia nella pericolosa virata controcorrente.

Non è da sottovalutare infatti l'importanza non solo del Concordato, ma anche della presa di posizione dei Cardinali Rossi nonché quella rivestita dal Concilio di Parigi del 1811, poiché nella sua apparente sconclusione, risulta una vittoria dell'autorità papale.

Si compiace osservare, con un certo spirito, Stendhal: « Pio VII fu un gran papa e un gran santo: fra tutti i sovrani egli solo osa dire no al tiranno che vedeva l'Europa ai suoi piedi: ebbene! era suscettibile d'entusiasmo, ciò che lo ha portato quando era vescovo di Imola a scrivere la sua famosa pastorale del cittadino cardinale Chiaromonti in favore della repubblica cisalpina », cui faceva eco però, un po' più tardi, nel 1801 l'entusiastico Trionfo della Libertà del giovanissimo Manzoni erede della Bassvilliana. Entusiasmo che aveva portato il Foscolo pagano a scrivere in un impeto giovanile La Croce dove la lezione dantesca già rendeva lirico e ricercato il verso, ed a dettare poi, nel 1801, l'Orazione per i comizi di Lione, straripante di libertà, quel Foscolo che fu capitano dello stato maggiore di quel generale Pino che abbiamo già incontrato.

La tragicità del destino dell'Europa portò Napoleone in direzioni opposte a quelle segnate brillantemente dal Concordato.

Senza dubbio, il dissidio con il Papa fu forse più tragico della campagna di Russia: l'Europa dell'Imperatore, come vaso di preziosa porcellana, si frantumò nelle sue mani.

La grandezza evangelica di Pio VII risiede nell'apertura al movimento della storia e nell'intransigenza coraggiosa verso l'inalienabilità dei diritti della Chiesa e dell'indipendenza del successore di Pietro.

Mentre nel turbinio, il Caselli dava prova della sua forte porsonalità e della sua arte diplomatica in occasione dei contrastati eventi del 1814 sul Taro, il Manzoni si tormentava in un risorgimento democratico cattolico sulle righe dell'Aprile 1814 e del Proclama di Rimini dell'Aprile 1815. Nelle sue tragedie l'allusione al Bonaparte è evidente.

Il trionfo della Santa Alleanza, tuttavia, non eliminava i problemi sollevati dallo sconvolgimento politico, ideologico, economico, sociale e religioso dell'Europa, poiché alla « crisi rivoluzionaria », ben definita da Leflon, succedeva un'altra crisi, detta « liberale », nella quale si affrontavano restauratori e difensori del passato e artefici delle nuove concezioni, cominciando così a formarsi, dopo un periodo d'incubazione, la nuova coscienza religiosa, che sfocerà nel magistero e nel dialogo.

E' perciò una fortunata occasione poter parlare di alcune letture del Card. Caselli, intimo Consigliere di Maria Luigia, essendosi conservate nell'Archivio di Stato di Parma (36), sezione Consiglieri, le lettere da questi indirizzate al Conte di Neipperg.

Epistolario che, in una specie di taccuino di corte, per un arco di 12 anni che va dal 1817 al 1828, tratta vari argomenti. Lettere piuttosto spontanee, a volte molto sintetiche, quasi epigrammatiche, nelle quali uno degli argomenti ricorrenti, oltre agli Indulti, è proprio la restituzione di libri, opuscoli, manifesti, relazioni, bollettini, brevi pontifici, bolle, lettere, che il Conte di Neipperg per lo più o la stessa Maria Luigia gli passavano da leggere, a volte d'ufficio, a volte, specialmente per i libri e gli

⁽³⁶⁾ ARCHIV. DI STATO di PARMA, sez. Consiglieri, Lettere del Card. C. F. Caselli al Conte di Neipperg.

opuscoli, o su richiesta del Cardinale stesso, o da argomenti che erano scaturiti dalla conversazione.

A volte infatti si intravedono lunghe conversazioni e discussioni ai pranzi di corte, o in occasione degli incontri all'Accademia o ai concerti. Testimoniando un poco anche la vita della corte di Parma, in quest'epistolario di circa 150 fogli incontriamo nomi di papi, di sovrani, di granduchi e di altri personaggi: il sistema planetario della restaurazione.

Ma ancor più interessante è che chiamino in causa autori, alcuni dei quali mettevano in orbita opere piuttosto vivaci, quali il famoso Mons. de Pradt, M.me de Staël, Chateaubriand, Bignon, de Paoli-Chagny, Dufau, Guizot, Schoell, Haller, il Grassi, l'Abate Tamburini, l'Abate Franceschinis, il Cottù, il March. di Bausset, nonché lo stesso Napoleone con il suo Memoriale di S. Elena, oppure il Codice Diplomatico Colombo-Americano, il viaggio nelle Indie Orientali oltre a numerosissimi altri opuscoli e argomenti. Non manca l'esame di temi drammatici, quali la distruzione di Mosca e la morte del Duca d'Enghien.

Non si può sottacere la panoramica di queste letture, dal Belgio all'Inghilterra, dalla Grecia alla Turchia, dal Piemonte al Regno di Napoli, dalla Francia alla Polonia, dalla Spagna all'America Latina, dalla Russia alle Indie Orientali, da S. Elena al Canale di Panama; possiamo citare L'Europe après le Congrès d'Aix-la-Chapelle — definita la migliore —, L'Europe et l'Amérique en 1821, '22 et '23 e L'Europe par rapport à la Grèce di de Pradt o la Storia delle Potenze d'Europa del Conte de Paoli-Chagny.

Bellissima è la frase di Caselli, perché di portata europea « al caso che la Russia attentasse all'Impero Universale del Contimente ». A questo proposito dobbiamo ricordare la validità delle profezie di de Pradt e di Caselli.

Mons. de Pradt! Chi era costui? (37).

Fu un personaggio scomodo al re, al papa, all'imperatore, ai deputati, ed ora un pochino anche a noi, che rimettiamo in calce a questa monografia una nota biografica e bibliografica quale

⁽³⁷⁾ V. ultima nota.

confronto su questo versatile, imprevedibile e vicendevole protagonista.

Nella ventina e più tra libri ed opuscoli di Mgr. de Pradt che il Caselli esamina, nelle sue epigrammatiche considerazioni si mesce una critica a volte caustica a volte assecondante, che testimonia sempre però come l'interesse verso quell'autore sia sempre vivo.

Domenico de Pradt (38), Arcivescovo nominato di Malines, fece parte con Caselli, Arcivescovo di Parma, del secondo comitato ecclesiastico, subentrando essi al Vescovo di Vercelli che era morto ed al P. Fontana che era carcerato a Vincennes, e presero parte entrambi al Concilio Nazionale di Parigi del 1811. Erano momenti drammatici per la storia della Chiesa.

E' da questo incontro meditativo, che si evidenziano tutte le inquietudini di un'epoca che la scomparsa dell'astro napoleonico non aveva placato, ma anzi fermentavano e lievitavano. L'Europa però palesava anche la sua debolezza, incapace ormai a coalizzarsi contro la predominanza terrestre per esempio della Russia, od il potere marittimo dell'Inghilterra. L'equilibrio precario di Metternich, di un'Europa frazionata, veniva scosso dai moti del '21 che avevano l'epicentro in Italia ed i loro riflessi in Europa. Le pagine autografe del Cardinale al Conte di Neipperg testimoniano con quanta trepidazione seguisse gli avvenimenti della sua patria d'origine. Contemporaneamente, la Francia era una polveriera, sul punto di esplodere, e più di tutto lo testimonia la spregiudicatezza ed effervescenza nel dibattere tutti i temi possibili.

Molto varie sono le considerazioni di Caselli su Mons. de Pradt. A Parigi, ne era sorta una stima reciproca, anche se i giudizi storici su de Pradt al servizio di Napoleone sono stati per lo più piuttosto drastici. E' tuttavia difficile dire se sia per opportunità o per convinzione, che il Caselli, pur ammirandolo, come dimostra nel dipanare analiticamente il complesso pensiero, ammette che se fosse stato un giurì lo avrebbe condannato (39).

Se anche ci definisce il de Pradt fanatico per il suo sistema teoretico (poiché un sistema non è mai alieno da difetti, e se il Sovrano abusa può il popolo contenerlo, ma se abusa il popolo

⁽³⁸⁾ C. Piola Caselli, Ibid.

⁽³⁹⁾ V. lett. 26.XII.1820.

chi lo contiene?) tacciando perciò il libro sul Congresso di Carlsbad di sedizione, esaminando L'Europe après le Congrès d'Aix-la-Chapelle, conviene il Caselli con il Neipperg « ha detto Ella benissimo essere questa la migliore opera di Mgr de Pradt ». In questa lettera Caselli si rivela maestro, come del resto nelle successive in cui la questione principale trattata da de Pradt e da de Paoli-Chagny e commentata da Caselli è quella della Russia

E' forse in seguito all'espressione di una tale capacità di sintesi che il Caselli viene nominato Intimo Consigliere di Maria Luigia.

Per dare un chiaroscuro del pensiero del « famoso » de Pradt (così definito dal Theiner) (40), possiamo ricordare un'opera che pare Caselli non citi, pubblicata nel 1823 « Parallèle de la Puissance Anglaise et Russe relativement à l'Europe », dove dimostra che l'America, « cette seconde Angleterre » e la Russia sono destinate, l'una a rinnovellare il vecchio mondo, l'altra a tentare di dominarlo. Precursore quindi di Churchill lanciante lo slogan « cortina di ferro », de Pradt scrisse:

« Au delà de la Vistule tombe un rideau derrière lequel il est fort difficile de bien voir ce qui se passe dans l'intérieur de l'empire russe. A la manière de l'Orient, dont il a reçu l'origine et pris les moeurs, le gouvernement russe est concentré dans le cabinet du prince; il parle seul, n'écrit guère et ne publie rien; avec un pays ainsi constitué pour tout dérober à la connaissance du public, on est à peu près réduit à des conjectures; c'est aussi d'après elles seulement que l'on peut parler de l'armée russe...

... Depuis Pierre le Grand jusqu'à ce jour, la politique de la Russie n'a pas cessé d'être conquérante; on dirait que depuis un siècle entier son cabinet n'a été composé d'un seul et même homme tant il n'a eu qu'une seule et même pensée, celle de l'agrandissement méthodique » (41).

1961.

⁽⁴⁰⁾ AUGUSTIN THEINER, Hist. des deux Concordats de la Rép. Fr. et de la Rép. Cisalpine, Paris, 1869. (41) Denis de Rougemont, Vingt-huit siècles d'Europe, Payot, Paris,

Si evidenzia in Caselli una figura di attento studioso alla ricerca in particolare dei documenti più significativi del periodo in cui tanta parte ebbe sulla scena internazionale. Acuta è la sua attenzione per ciò che si compie e su ciò che si scrive; secche, sintetiche, lucide, sobrie e nello stesso tempo ben concertate sono le sue visuali, realistiche, non utopistiche, coerenti, non idealistiche; si rivela maestro dell'arte diplomatica quando dice che quello dei Balcani sarebbe un bel progetto, ma che la Russia non sta a dormire, poiché è un paese freddo.

Non si può negare che de Pradt, anche se criticatissimo, risulti il suo autore preferito, il più letto ed il più commentato. De Pradt si rivela, facendone gli elogi, ottimo conoscitore di Guizot, ai nostri tempi molto considerato quale autore europeo da Chabod, anche se Caselli non riscontra allora in Guizot la forza di precisione e di dimostrazione che vi trova de Pradt. Elogia invece molto il secondo tomo de L'Europe et l'Amérique en 1822 et 1823.

Data la capacità di sintesi europea nelle sue lettere al Neipperg, a questo punto non possiamo che convenire con G. B. Sassi che in occasione della morte del Caselli lamentava in un sonetto « Italia, Italia, e perché mai sì mesta? . . . L'Europa de' suoi pregi alta rimbomba. . . » (42). Ma a proposito della dimensione

Epigrafi: Ab. Ramiro Tonani, Parma, Cattedr., Capp. del SS. Sacramento e Capp. del Crocefisso o del Duca (G. M. Allodi, Serie Cronol. dei Vesc. di Parma, Parma, 1856; Ramiro Tonani, Inscriptiones..., Parma, Paganino, 1830-31); Parma, Ch. della SS. Annunziata (C. A. - Valle, St. di Aless., Torino 1855); Mendrisio, Ch. di S. Giovanni (G. A. Oldelli, Oraz. ringraz. recitata dal P.G.A. Oldelli di Mendrisio, il giorno 14 Nov. 1802 per la promoz. alla S. Porpora dell' Em. Card. C. ex-Gen., Lugano); Pietro Contrucci, Celle Pistoiese, Villa Fabroni Caselli (P. Contrucci, Epigr. ai grandi it., in Opere complete, Pistoia, 1841). V. anche n. 44.

⁽⁴²⁾ Sono stati scritti in onore del Card. Caselli: Sonetto di G. B. Adami (Siro Borrani, Il Ticino Sacro, Lugano, Grassi, 1896); Sonetto di M.T. e altro di Giuseppe Sassi (Francesco Gasparolo, Il Card. C. F. Caselli in Riv. di St. Arte e Archeol. della Prov. di Alessandria, a. XXI, f. XVL, s. II, Aless. 1912; Arch. di Stato di Aless., sez. Comunale, Convocati, t. 74, p. 127 e seg., 182-3); Sonetto di Antonio Cerati, Nel solenne ingresso alla sua cattedr. dell'Em. Sig. Card. C. F. Caselli dell'Ord. de' Servi di M. Arciv. di Sida e Vesc. di P., Parma, Stamp. Carmignani, 1804; Sonetto di Filotipo-Chelio Pastore Emonio, All'Ill. e Rev. Sig. Canonico Francesco Cristiani, in Oraz. pei funerali dell'Em. Card. C.F. Caselli, etc. di F. Cristiani; Ode in fr. di Anon. e di L.P.F.S., Epigramma in lat., Piacenza, I. Orcesi, 1804 (Parma, Biblioteca Palatina).

europea del Caselli dobbiamo ricordare la lettera a Margherita Bodoni (43).

Il Manuale Tipografico del rinomato nostro Caval.r Bodoni meritava certamente l'interessamento dell'Illustre sua Vedova. E' questo un monumento perenne della sua gloria, della gloria anzi di Parma, del Piemonte e dell'Italia tutta, che va meritamente fastosa d'un sì grand'Uomo.

Avrei desiderio, ch'Egli medesimo, oltre all'averlo preparato, come Ella dice nel grazioso suo foglio del 27 cad. avesse pure avuta la meritata soddisfazione di pubblicarlo; ma forse la Provvidenza ha disposto altrimenti, perché l'illustre sua Vedova fosse con più d'evidenza riconosciuta anch'essa da tutta Europa, qual fu partecipe non meno del di lui genio soprendente, che dell'onorate di lui fatiche.

Ne fo pertanto con essa lei le più vive mie congratulazioni nell'atto che del favoritomi prezioso esemplare rendendolene i dovuti ringraziamenti, con vera distintissima stima riconoscente mi protesto

Di V.S. Pregma Sig.ra Vedova Bodoni Parma

Aff.mo di cuore per servirla Tl Card. Caselli Parma 30. Marzo 1818.

Di fronte al tema della libertà, traslando la problematica dall'insieme internazionale all'insieme interno, se egli è un attento osservatore delle lotte per le guarentige costituzionali, e per tutte quelle ad esse corollarie, palesa anche un certo scetticismo per il buon uso che l'uomo, il cittadino e il politico ne possa fare.

Scetticismo che fu già di Montesquieu, quando disse che le grandi invenzioni dell'uomo che dovevano portargli benessere, quali per esempio la chimica, gli hanno portato invece rovina per il cattivo uso che ne ha fatto; la polvere da sparo, che doveva por fine alle guerre, gli ha portato più grandi conflitti e la stessa

Margherita Bodoni, Parma, 30.III.1818, Autografoteca Campori.

Iscrizioni sui ritratti: Alessandria, Museo Civico (A. Mensi, Una raccolta d'arte sacra al Museo Civ. di Aless., in Alexandria, Riv. della Prov., a. IV, n. 6, Aless., 1936); Parma, Pal. Vesc., ritr. di Francesco Callani; Roma, Coll. Piola Caselli, ritr. di Vincenzo Milione.

(43) BIBLIOTECA ESTENSE di Modena, Lett. del Card. C.F. Caselli a

bussola con le scoperte geografiche che ha favorito ha portato al genocidio di popoli interi.

E' in questo senso che va interpretata la laconica prudenza di questo prelato parmense il quale, se è sollecito a prestare orecchio ai clamorosi fermenti del mondo, è però pronto a ritirarsi nella pace contemplativa e nel dubbio sull'incarnazione della verità, in cui mette la sottile attenzione del teologo. Dubbio tremendo che si riflette anche nelle mille messe che ordina in suffragio della sua anima nel proprio testamento e nella professione di fede nei Santi (44).

In tutto l'arco della sua vita pubblica, e cioè in oltre mezzo secolo, e non solo nei suoi dodici anni trascorsi sulla scena napoleonica, ha potuto maturare e sperimentare moltissime tonalità riflettendo, in una delicatissima costellazione di avvenimenti ai quali ha preso parte, sui fermenti illuministici, sui fermenti rivoluzionari, sul consolidamento di un potere costituito e infine sul

⁽⁴⁴⁾ Due dei santi che cita nel suo testamento, invocante « all'infinita misericordia di Dio e di Maria Vergine Santissima, ai Santi Marcello, Ilario, Bernardo, Francesco di Sales ed ai Santi tutti del mio Ordine Servi di Maria affinché si degnino intercedere della divina clemenza il perdono delle mie colpe e l'eterno riposo in seno a Dio », sono i principali protettori di Parma (Arch. Notarile di Parma).

S. Marcello, papa dell'antica Roma, e nome della Chiesa al Corso di cui era titolare il Card. C., come il C. eccitò l'ira d'un imperatore: Massimiano. Il luogo ci ricorda anche Cola di Rienzo.

Nella cattedr. di Parma, il Padre Eterno di Cristoforo Caselli detto il Temperello (1499) è nel catino dell'abside. S. Ilario e S. Bernardo degli Uberti oltre che nei pennacchi del Correggio, S. Ilario nella composizione dell'Antelami nella Capp. del Comune e S. Bernardo alla base della tavola d'altare di Aless. Araldi, in quella successiva. Scendendo nel Santuario troviamo sull'altare un quadro di S. Ilario di Antonio Balestra e la Capp. di S. Bernardo con il mon. del S. benedicente l'urna e putti portanti pasto-

rale e mitra, di Prospero Spani su dis. di Gerolamo Mazzola.

Molteplici furono le attenzioni del C. al patrimonio artistico della sua cattedrale e della sua diocesi. La capp. del Crocefisso, oltre ad un elegante cancello del XVII sec., conserva a destra il cenotafio del C. di Tommaso Bandini, allievo del Bartolini e a sinistra il sarcofago, del medesimo autore, del Vesc. Vitale Loschi successore del Crescini e già collaboratore del C. ed un altare già nella Ch. dei Carmelitani e collocatovi, come dice l'iscriz., nel 1811 per decreto del Vesc. Card. C.: per farvi luogo andò poi purtroppo perduto l'altare e l'ancona che il Testi ricorda nel parlare di quella nella Cappella del Comune a cui servì d'esempio. L'altare della Capp. del SS. Sacramento, nella quale è invece sepolto il C., proveniente anch'esso dalla stessa ch., fu tra quelli che nel genn. 1812 per ordine del C. vennero levati dalle ch. soppresse e collocati nella cattedr., mentre quello della Capp. della B.V. degli Angioli donato nel 1819 dal Vesc. C. era nell'oratorio della B.V. della Scala.

crollo di questo potere illuminato e sul tentativo di ritorno all'ancien régime.

Analisi, matematica, assiomi, postulati di uno studioso, alla ricerca continua di dimostrazioni teoretiche in un razionalismo illuminista, che conosce tutta la genesi dell'età moderna su cui medita attentamente, valendosi anche della sua maturità di pensiero e della sua esperienza di statista, in queste che potremmo anche chiamare lucide riflessioni di un ottuagenario.

Già con il Concordato, come dice il Botta (45), « si restituiva alla Chiesa Cattolica una parte nobilissima d'Europa ». Infatti, non solo la Francia ne era beneficiata, con tutti i paesi ormai assimilati, ma persino gli stati in opposizione: testimoni ne sono le premure del Ministro d'Austria pressante presso Consalvi perché si concludesse, affinché non fossero trascinate in causa la Germania, la Spagna, la Svizzera e l'Olanda. E' in questo contesto che il segreto conciliatorismo rimproverato storicamente a Spina ed a Caselli non è fiacco come dice Nasalli Rocca ma cosciente (46).

Dal punto di vista storiografico, troviamo le acute osservazioni del Caselli circa la pubblicazione da parte di de Pradt di molti documenti del pontificato di Pio VII, la ritrattazione del 24 marzo 1813 di cui aveva la certezza (Les quatre Concordats, e suite des) e i documenti raccolti da Schoell (Archives Historiques et Politiques, con le allocuzioni di S. Santità, una del 16 marzo 1808, singolarmente bella, e quella del 5 febbraio 1808 definita apocrifa. Definisce inoltre molto belle e concludenti le note del Card. Consalvi (47).

⁽⁴⁵⁾ C. BOTTA, Ibid.

⁽⁴⁶⁾ V. nota 16.

⁽⁴⁷⁾ V. lett. e n. 74.

I problemi dell'Ancien Régime e del Sinodo di Pistoia tornano oggi drammaticamente d'attualità, in una crisi inversa. Determinare il futuro sfugge alle nostre forze. Questa forma di passività penetra anche nella religione: si crede di riconoscere nella successione incessante di situazioni nuove un disegno immanente di Dio su cui non occorre indagare. Un autorevole teologo gesuita tedesco osservava tempo fa che questa mentalità che si sta diffondendo in seno alla Chiesa sarebbe più pericolosa di qualsiasi altra ideologia. Le forme precedenti di società erano state sistemi coattivi in mani di classi privilegiate. La rivoluzione industriale offrì la possibilità di passare ad un regime di libertà, in un complesso di rapporti liberamente contratti dai singoli e suscettibili di essere mutati in qualsiasi momento. La tecnica era destinata a dare la possibilità al singolo di affermare questa sua libertà nel campo economico come in quello politico. Anche il marxismo

A parte le varie prese di posizione del Caselli, non sarebbe quindi vero che si fosse trovato in aperto conflitto con Pio VII, come azzarda il Balletti; risulterebbe piuttosto valida invece la tesi che sia stato in segretissima comunione anche nei momenti critici e nelle sue personali iniziative con il Santo Padre.

Rimane infatti il grosso interrogativo sui riflessi della visita a Savona di Spina e di Caselli, nei loro colloqui con il Papa che Chabrol definì un insuccesso, essendo risultati freddi, dal suo punto di vista. Ma senza dubbio le reiterate lamentele del Papa, in un monologo ben architettato e ben coordinato saranno state di stimolo e di esortazione. Nella più stretta sorveglianza cui è sottoposta la sua persona, Pio VII tesse la sua tela, in un diagramma minuziosamente calcolato, con note acutissime e con sfumature che riescono ad eludere la scaltrezza dello stesso Chabrol al quale sfuggono nella loro portata.

Viene spontaneo chiedersi, nelle pause dei lamenti, quale sia stata l'acutezza di Spina e di Caselli nell'interpretare una gamma di accenti ermetici, in un incontro avvenuto dopo una severa attesa per i due inviati napoleonici, quasi a volerli far meditare fino all'esasperata interpretazione sull'importanza di quello che il pontefice debba loro far intendere.

Pio VII, prigioniero, con suprema abilità da infatti le sue direttive. Nulla è trapelato. Germogliano solo le nostre supposizioni, che tuttavia accrescono la curiosità storica non tanto per quanto sia stato detto, ma per quanto sia stato abilmente sottinteso. Intanto Parma raccoglie il clero profugo (lett.a Cavagnari, 18.VIII. 1810) (48).

Vedremo presto Spina e Caselli risorgere! L'anno successivo, infatti, avviene un decisivo cambiamento nel comportamento dei due porporati, fino a poco prima accondiscendenti alla politica

riportate più avanti.

vide l'umanità passare dal regno della necessità a quello della libertà, attraverso lo sviluppo della tecnica e delle forze produttive. Ora però la tecnica ha preso risolutamente e direttamente il comando nelle sue mani: imperialismo americano e sovietico (Gino Scarpa, L'Asia e il Mondo Occident., Roma, 1955; C. Piola Caselli, Il Conte Antonio Piola etc.).

⁽⁴⁸⁾ Nei suoi sfoghi con gli amici, troviamo altri riflessi di notevole interesse psicologico nella lett. del 7.VII.1811 al Conte Cerati dove non mancano ermetici accenti polemici; più vivace è il modo di esprimersi con l'autore del Trattato sulla febbre gialla, lett. dell'8.I.1813 al Prof. Tommasini,

napoleonica. Atteggiamento probabilmente dettato non solo da questioni teologiche, ma anche per la magnetica reminiscenza delle parole del Papa a Savona. Quasi certamente fu quella la via che portò alla gloriosa fermezza al Concilio di Parigi di entrambi i porporati che sfidarono le ire napoleoniche.

Ma Napoleone, che un anno prima ordinava con disinvoltura la fucilazione di tre cardinali, per fortuna poi non eseguita, ora, nella sua ira, è pervaso però anche da un senso di sgomento: « vorreste vedermi ammazzato » e la serena risposta di Caselli: « A.V.M. è stato fatto un falso rapporto di mia persona ». Brivido spettrale, forse presentimento storico della propria solitudine di fronte alla tragedia poi della Moscova.

Ricordiamo infine la concordanza con Gerdil sull'autorità papale citata insieme alla lettura sul Congresso di Carlsbad di de Pradt.

Dal punto di vista pastorale, incontriamo tra l'altro le Bolle, gli Indulti, il Conclave, il Giubileo, la questione dei Gesuiti, alcune questioni matrimoniali, la Chiesa della Steccata, la situazione dei conventi in occasione del restauro del Quartiere militare del Castello Ducale.

Sotto il profilo più umano, possiamo ricordare la visita di Maria Luigia all'ultra ottuagenario Cardinale suo Consigliere infermo, la delicata attenzione nell'inviargli più volte le fragole di Colorno nonché le premure rivoltegli dall'Arciduca Massimiliano e dai Re di Sardegna, l'amicizia del Neipperg, la sommessa voce nel ricordo di Napoleone, o le attenzioni verso il Franceschinis e il Ballero.

In altre lettere, qui accluse, conservate al Museo Glauco Lombardi di Parma, Caselli dice di aver letto e riletto l'Ecuy, prestatogli dal Conte Antonio Cerati, e di aver a questi procurato gli opuscoli dell'Ab. Fleury, mentre in quelle conservate alla Biblioteca Estense di Modena, oltre al Manuale Tipografico del Bodoni cita il trattato sulla febbre gialla del Tommasini nelle due edizioni, italiana e francese.

Può risultare infine interessante quest'angolazione così diretta del Caselli per far luce di riflesso su due personaggi forse ancor più enigmatici di lui.

Con il Trattato di Fontainebleau, la ventitreenne sposa di Napoleone per la quale i Cardinali si erano divisi in Rossi e Neri, dopo un debole e passeggero desiderio di raggiungere l'Imperatore spodestato all'Elba, si lasciò persuadere dal padre a tornarsene a Vienna. Alla fine di Giugno, per consiglio dei medici, si recò ai bagni di Aix in Savoia, sotto il nome di Contessa di Colorno; era colà per servirla, inviato dal Metternich, rivale in guerra e in amore di Napoleone, il Generale Adamo Alberto Conte di Neipperg (49). Così lo dipinge il Bazzi (50): « nato a Salzbourg nel 1775 da una famiglia originaria del Würtemberg, entrato quindicenne nell'esercito austriaco, aveva combattuto valorosamente varie battaglie, perdendo un occhio, onde gli attraversava la faccia una benda nera; era ammogliato e padre di quattro figli. Elegante nella sfarzosa uniforme ungherese, di belle fattezze, di modi insinuanti, carezzevoli e lusinghieri, di animo generoso, cavalleresco, buon soldato e miglior diplomatico, si era meritato da Madame de Staël l'appellativo di Baiardo austriaco; amava con passione la musica, parlava e scriveva con grazia, sapeva mimetizzare la fine sottigliezza dell'ingegno sotto l'apparenza della sobrietà e l'ambizione sotto il manto della modestia. Seppe entrare così a poco a poco nelle grazie di Maria Luigia che, abbandonato ogni proposito di recarsi all'Elba, tornò con lui a Vienna, dopo una romantica escursione attraverso la Svizzera.

A Vienna, luogo d'adunata dei Sovrani trionfatori, s'era aperto il Congresso, cui peraltro ad ella era interdetto mescolarvisi. Tra varie distrazioni, giunse a cessare persino ogni corrispondenza con Napoleone ».

Se poi questa vaghezza fosse frutto di tutta un'orditura politica, con un ritorno più ad usi e costumi settecenteschi, mentre Consalvi (51) a guisa di un Noè redivivo ammoniva che dopo

⁽⁴⁹⁾ G. Sforza, in Nuova Antol. I Nov. 1894.
(50) T. Bazzi, St. di Parma, Parma 1905.
(51) Con l'appoggio del plenipotenziario inglese il Card. Consalvi riuscì a far fallire le pretese dell'Austria sulle legazioni, ottenendo così l'integrale restituz. dei domini pontifici al Papa. In aperto contrasto con i conservatori, sostenne la necessità di mantenere in vigore le riforme napoleoniche. La portata riformatrice della sua attività, che non implicava nessun cedimento nel confronto delle idee costituzionali, ma restava nell'ambito del razionalismo illuminato, rimase in complesso assai limitata e lo Stato pontif. conobbe

il diluvio universale il mondo non potesse più essere quello di prima, ai posteri l'ardua sentenza.

Il còrso, che vide tra le fronde l'unità europea, scosse vecchi alberi genealogici, che potevano senza dubbio soffrire, ma non perire: alcuni infatti ci misero più di un secolo.

Pretendenti allo Stato di Parma erano la Regina d'Etruria, appoggiata apertamente dalla Spagna, ed occultamente dalla Francia, e la Corte pontificia. L'Imperatore d'Austria però trattava personalmente la questione della figlia. Stava ella per insediarvisi, quando il ritorno in Francia di Napoleone e la guerra di Murat la costrinsero ad aggiornare indefinitamente la sua venuta, rimettendo l'amministrazione dei ducati al padre. Neipperg marciò contro Murat, con il Reggimento Maria Luigia che il Magawly era venuto formando con i reduci napoleonici. Terminata la guerra, la sorte dei ducati fu fissata dal riaperto Congresso di Vienna, che confermò la sovranità dell'Ex Imperatrice, senza però fissare la successione, ed escludendo tassativamente il figlio ribattezzato con il titolo di Duca di Reichstadt (52).

un regresso rispetto agli ordinamenti introdotti nell'epoca napoleonica.

La morte poi di Pio VII e la rivincita dei conservatori oltranzisti (zelanti) segnarono la fine del suo cauto riformismo. (Oltre alle Mem. del Card. E. Consalvi, Ibid., A. Roveri, La missione Consalvi e il Congr. di Vienna, Roma, 1970).

⁽⁵²⁾ Il C., pur nel suo realismo storico e politico, rivela accenti di infinita

misericordia, come per esempio in occasione della morte di N.

La giovane duchessa fu in realtà solo uno strumento nella

La giovane duchessa fu in realtà solo uno strumento nelle mani del Metternich e della politica asburgica; se non ebbe amore per N., vittorioso sulla sua patria e sulla sua famiglia, ebbe però reverenza filiale verso il padre. La Fr. ancor oggi vede in ella la propria rovina, in quel matrimonio la testa di ponte verso la disgraziatissima campagna di Russia, nel suo atteggiamento verso N. una figura tristissima, moralmente.

Maria Luigia ebbe la sensibilità di riguardare il C. quale un padre e il venerando Card. accorderà alla sovrana pubblici aulici accenti di compiacimento nel suo Discorso pel compimento del S. Giubileo, lasciando un po' da parte il suo solito ermetismo:

[«]Il solo Dio che tiene fra le sue mani il cuore de' Regnanti poté ispirare alla mente eccelsa dell'Augusta Nostra Sovrana la magnanima e nobile risoluzione d'intraprendere il non breve e disagiato viaggio alla visita delle quattro Chiese... ci fu dato di contemplare fra l'allegrezza e lo stupore l'Augusta Donna fatta a tutto il suo Popolo glorioso spettacolo di religione, di umiltà, di penitenza, per correre le incomode vie della Città, molto più ammirabile e rispettabile pel corredo delle più elette virtù, di cui faceva luminosa mostra, che per lo pomposo corteggio delle illustri persone, che sottomesse la seguivano e riverenti » (Biblioteca Palatina, Parma).

Molte son state le requisitorie contro Maria Luigia (53), contemporanee e postume (Colletta, Giusti, Marchetti, Niccolini, Aleardi) cui si contrappongono le difese basate principalmente sul suo buon governo (Jacopo Sanvitale, Giordani, Guerrazzi, Schizzati, Orti Manara, Ronchini, Martini, Linati, Helfert, Imbert di Saint Armand, Sforza, Caterina Pigorini-Beri, Prampolini) (54).

La posizione veneranda di Caselli appare piuttosto equilibrata, e il suo realismo politico risulta piuttosto comprensivo. Tenace assertore del buon governo e ottimo pastore, non può inoltre che avere marcate sfumature di amicizia anche per il Neipperg.

Dopo il licenziamento del Magawly, furono sostituite al ministero le due presidenze degli interni e delle finanze con il Conte Ferdinando Toccoli e il Cav. Ferdinando Cornacchia; ma il governo restò per intiero nelle mani del Neipperg, anima di tutto per oltre tredici anni, sino alla sua morte.

Dei tre figli del Neipperg e di Maria Luigia, Albertina Montenovo (versione italiana del cognome), che venne battezzata dal Caselli, andò sposa al Conte Luigi Sanvitale; Guglielmo, nacque che era da poco giunta la notizia della morte di Napoleone; una terza figlia, morì infante.

Il Linati (55), esaminando il governo di Maria Luigia dal punto di vista filosofico, lo mostra non immune da tutti quei vizi e difetti che sono inerenti ad ogni monarchia assoluta, e sferza ministri e cortigiani con critica profonda, acutissima, inesorabile; ma davanti a Maria Luigia anche a lui i fulmini cadono di mano.

Non avendo ella la fermezza di carattere necessaria a reggere uno stato, come osserva Eugenia Montanari, lasciò ai ministri e poi al maggiordomo il peso del governo, il quale assunse aspetti diversi al succedersi di quelli: splendido e liberale, ma prodigo col Neipperg; reazionario e scialacquatore col Werklein; buono e savio col Marshall; economo e provvido col Mistrali; economo pure ed onesto, ma pedante, bigotto e austriacante col Bombelles; sempre con un sottofondo di munificenza della Granduchessa.

⁽⁵³⁾ T. BAZZI, Ibid.

⁽⁵⁴⁾ MARIANNA PRAMPOLINI, La Duchessa Maria Luigia, Bergamo, 1942. (55) LINATI, Delle condizioni morali, mater. polit. ed amministr. degli Stati di Parma innanzi al 20 Mar. 1847.

Con la Restaurazione, azione e reazione si manifestavano in flussi e riflussi che toccavano maggiormente alcuni stati e meno altri. Ma se vediamo Caselli sollecito verso Neipperg a concertare il passaggio della colonna austriaca marciante su Napoli, e se vediamo Caselli pubblicare la bolla papale contro i carbonari, il governo parmense era quello che maggiormente sfumava le marcate pressioni che gli derivavano dal Metternich, dal Papa e dal Duca di Modena.

Tra le maglie di queste lettere e di queste letture possiamo trovare tutte le inquietudini di un'epoca oggi però più che attuale. La problematica del Caselli tuttavia non riguarda soltanto la Chiesa, e già per questo si meriterebbe l'elogio del Dansette (56), ma, da sottile diplomatico, anche lo Stato. Maestro dei rapporti poi tra Stato e Chiesa, è una voce infatti che richiede le più sottili interpretazioni (57).

Il Neipperg si valse del suo potere senza limite allo scopo di rendere sempre più benefico ed illuminato il governo. Spentosi egli qualche mese dopo il Caselli, benché assai più giovane, riposa ora alla Steccata, in un raffinatissimo monumento del Bartolini, di fronte alla Pietà compiuta dal Bandini per Maria Luigia (58).

CARLO PIOLA CASELLI

⁽⁵⁶⁾ A. DANSETTE, Ibid.

⁽⁵⁷⁾ FERRUCCIO BOTTI, Le sculture di Lorenzo Bartolini e Tommaso Bandini nella Ch. della Steccata, Parma, 1972.

⁽⁵⁸⁾ Molto vivaci sono gli art. di Mons. Arnaldo Marocchi, sulla Gazz. di Parma: 15 Ag., San Napoleone la festa dell'Imp., 15 Ag. 1969; N. e il Parroco di Fontanelle, 25 Ag. 1969; Un epis. ined. della fine del dominio fr. in Parma. Come il Card. C. calmò il P.pe Eugenio Napol., 24 Nov. 1969; Il « sì » di N., 29 Dic. 1969; Devono ancora essere pagati i funerali del Duca di Montebello, 6 Lug. 1970.

Roma, S. Marcello, 25 7bre 1802

(Autogr.) C.mo Sig. Conte

perchè io mi persuada della Sua amorevolezza e dell'esultazione che prova nella mia promozione non abbisognano tante proteste. M'è troppo noto il suo cuore, e troppi sono i contrassegni che ora ho avuto in ogni incontro. Tuttavia ho gradito moltissimo il gentil.mo suo foglio fattomi ricapitar jeri da Q.to Sig. Sicardi della Missione, e mi trovo in dovere di renderlene, come fo, grazie distintissime. E' vero purtoppo che negli onori non vi sono che spine singolarmente a tempi presenti, ma uopo è mettermi in braccio alla provvidenza, ed io appunto mi si son messo, e confido nell'orazioni dei buoni amici, che non sarà ut loquor graviore suam. M'assista ella pure colla sua cara amicizia, e mi somministri occasioni, onde comprovarle la perfetta mia riconoscenza, e la vera particolare stima con cui sono.

P.S. Il P.re Rev.mo Vallaperta credo che trovisi al presente in Piacenza.

All.Ill.mo Signore Il Sig. Conte Antonio Cerati Parma Vero Am.o Aff.mo Fr. C.F. Card. Caselli (Museo Glauco Lombardi, Parma)

Ai Sig. Anziani della Comunità di Parma

Roma, 23 Maggio 1804

Ill.mi Signori

destinato dalla somma clemenza di Sua Santità a codesta per tanti titoli rispettabilissima sede vescovile (59), mi fo carico di passarne la rispet-

⁽⁵⁹⁾ Preconizzato Vesc. di Parma il 28 Mag. 1804, conservando la dignità arciv., il C. nel Nov. partì per Parigi dove, nel « Sacre de N. » ebbe le funzioni di card. diacono dell'evangelo (Artaud, St. di Pio VII, Lucca, 1838; Consalvi, Mem., Roma, 1950). Il 1º Mag. 1805 accolse a Parma Pio VII reduce da Parigi. Nel Giu. 1805 N., visitando, dopo l'incoronaz. a Milano, le città principali, giunse a Parma con Giuseppina e numeroso seguito, la sera del 26 accolto, scrive il Malaspina « con feste piuttosto straordinarie che singolari ». Alla Porta S. Michele gli Anziani gli fecero omaggio delle chiavi della città: fu ospitato nel Pal. Sanvitale, nel cui cortile il conte Stefano aveva fatto preparare un'esposizione di tutte le manifatture prodotte dal suo istituto di Fontanellato; si trattenne in casa tutta la mattina, ricevendo il Vesc. Card. C.F. Caselli coi canonici del duomo, poi i corpi secolari; nel dopo pranzo uscito a cavallo con poco seguito, visitò l'ospedale maggiore collocato nella ch. e nel convento degli Agostiniani, poi il castello; fece il giro delle mura; quindi passò nel Giardino, allora detto imperiale, ove a spese della comunità era stata preparata una fiera delle produzioni

tosa notizia alle Signorie vostre ill.me, cui, se forse giungerà nuova, posso accertare che per me è stata novissima, e tutto affatto impensata. Dio ha voluto così, e nella voce del Supremo Rettore ho io dovuto venerare le sovrane sue adorabili disposizioni. Non trovo conforto, che in esse, e dopo di ciò nella conosciuta pietà delle Sig.rie Vostre Ill.me, e di tutta codesta città, e popolazione. Dio, che tutto può, faccia, che gregge, e Pastore siano un'anima, ed un cuor solo in lui, e per lui, sicchè tutti insieme possiamo poi accorrere ad incontrarlo nella gloriosa sua venuta, e tutti regnare in eterno insieme con esso lui. Con questa fiducia fo riverenza alle Sig.e V.e, e bacio loro di vero cuore le mani.

Delle Sig. V. Ill.me

Servitor vero
F.C.F. Cardinal Caselli
Vescovo eletto
(Archivio di Stato di Parma)

Roma, 9 Giugno 1804

Ill.mo Sig.

Mi è stato grat.mo il suo foglio delli 26 scad.º maggio, e rendo grazie a V.S. Ill.ma dei molti lumi, che si compiace somministrarmi. Oggi 8 spero che potrò spedirle la Bolla, e transunto autentico della mia Istituzione, cui unirò il Mandato per il possesso, e la Delegazione di Vicegerente in conformità di quanto le scrissi con altra mia delli 2. corrente, alla quale mi riporto. Al Sig.re Conte Canonico Francesco Casanova Economo delegato dall'Ill.mo Capitolo in sede vacante pregola dei miei ringraziamenti cui rimando a V.S. non disgiunti da sentimenti di parziale stima, mi ripeto.

Di V.S. Ill.ma Sig.r Conte Can.o Loschi Vic.o Gen.le Capitolare Parma

Aff.mo per servirla
Fr. C.F. Card. Caselli
Avc. V.o
(Biblioteca Estense di Modena)

più interessanti del paese; visitato, infine l'ospedale nazionale e tornato nel Pal. Sanvitale, partì alla volta di Piacenza; fuori di Porta S. Croce si fermò ad osservare gli esercizi della guarnigione e la passò personalmente in rivista (T. Bazzi, *Ibid.*; G. Scaramella, *Napol. I a Parma*, in Arch. Emiliano del Risorg. Naz., I). L'Arch. Stor. delle Prov. Parmensi riporta le calorose raccomandazioni del C. alla popolazione.

(60) Alla Bibl. Estense di Modena, Autografoteca Campori, sono conservate anche due lett. di ringraziamento in occasione della nomina del C. a Parma: Roma, 2 Giu. 1804 al P. Fortunato da Modena, ex-provinciale Cappuccino, Parma; Roma, 9 Giu. 1804 all'Ab. Crescini, S. Giovanni, Parma; altre lettere sono quella di auguri Roma, 29 Xbre 1814 al Massaro Antonio Gambara del Ven. Consorzio di Parma, e infine quella da Parma, 30. Mar. 1818 a Margherita Bodoni, riportata.

Roma, 15 Giugno 1804

Ill.mo Sig.re (Loschi)

Serve questa mia di spiegazione a molte cose, che ne abbisognano, e che non conveniva dichiarare nell'altra mia contemporanea. Troverà V.S. Ill.ma la Delegazione in Vice Gerente concepita in termini gen.li e niente più. La prudenza mi ha dettato così, e per le facoltà speciali mi riporto a tutte l'espresse in quella del mio antecessore Monsig.^r Turchi spedita al Sig.re D. Sante Conti li 17 7bre 1788. Se altro occorre, favorisca di scrivermi, che a posta corrente tutto le comunicherò quanto potrà bisognare. Non è poi questa Delegazione legalizzata, perchè ho creduto che non ne abbisogni, stante che la mia sottoscrizione resta già nota dal Mandato del Possesso. Per rapporto alla placitazione della carta, ed al mio stemma, da alzarsi alla Porta della Cattedrale, potrà V.S. parlarne con il Sig.re D. Sante Conti, e con esso risolvere ciò, che sarà conveniente, non conoscendo ancora io troppo bene come sia montato ora il governo, e l'Amministrazione di Cod. Stati. Della parte di Diocesi, che si estende nella Repubblica Italica, me ne sono dato carico, ed ho già scritto, ma finora non ho avuto, ne poteva avere il riscontro.

Intanto Le rendo distintissime grazie di tutti i savissimi suggerimenti contenuti nelle due sue preg.me delli 26 Maggio, e 1 Giugno, dei quali vado profittando, munendomi dell'occorrente, e prego a continuarmeli, essendo tutte cose nuove per me, che spettano ad amministrazione di Vescovato, singolarmente per ciò che concerne formalità da osservarsi, convenienze, e riguardi, da aversi a Governi, corpi ed individui.

Desidero di conoscerla personalmente, come ho ora la sorte d'ammirare, non conoscendola, la sua virtù, ma fino a quest'ora niente posso precisare sul tempo della mia venuta, onde non posso che dirmi con i soliti sentimenti di stima.

Di V.S. Ill.ma

P.S. Autogr. Coll'Ordinario di domani parteciperò al Capitolo, la spedizione, che fo a V.S. della Bolla, e Mandato per il possesso. Serva ciò per ricuperare da Cod. Uffizio la lettera al med. Capitolo diretta.

Se ricevuta la Bolla, Mandato, e Delegazione stima bene di farne in mio nome eziandio una partecipazione a S.E. il Sig. Consigliere Amministrativo Gen.le, la faccia, e vi unisca i rispettivi miei complimenti, ringraziandolo del grazioso riscontro dato alla mia lettera di partecipazione della mia elezione.

(idem)

(idem, Arciv. V.) (Biblioteca Estense di Modena) Sig. C. Sanvitale Maire di Parma

Parma 30 settembre 1806

Ill.mo Sig.re

E' troppo bene appoggiata l'Oblata Riconosciuta di S. Benedetto Paola Castani, quand'è appoggiata al Maire, che è Dispensatore de' soccorsi di pubblica beneficenza. Tuttavolta se negli scarsi avanzi del Vescovato si troverà maniera di poter sovvenire eziandio a questa miserabile, si professi ben volentieri il Card. Vescovo per quanto potrà anche per dare al deg.mo Sig. Conte Sanvitale, che la raccomanda col pregiato suo foglio de' 28 spirante, in attestato dell'affettuosa stima e distinta considerazione, con cui ha l'onore di dirsi.

Di V.S. Ill.ma

Serv. e aff.mo Il Card. Vescovo (Archivio di Stato di Parma)

Dal Vescovado li 20 febb.o 1808

Autogr. Stimat.mo Sig.r Conte [Cerati]

Ringrazio vivamente il deg.mo mio Sig.r Conte Cerati della conferma che ha voluto darmi in scritto sul proposito di mettere per un tempo congruo in seminario il suo segretario onde abilitarlo alle ordinazioni; ma per quanto mi pare non ci siamo bene intesi. Due mesi basteranno perché sia promosso al suddiaconato nelle quattro tempora di Natale dell'anno corre 1808 e perciò basterà ch'egli entri in Seminario per la festa d'Ognissanti; ma sa molto bene il Sig.r Conte, che non si possono dare contemporaneamente gli altri due ordini, il diaconato, ed il sacerdozio.

Pertanto se le preghiere d'un pastore meritano d'essere ascoltate, quando hanno in vista il vero bene della Chiesa, e della Religione, mi fo coraggio a pregarla di voler fare il sagrifizio compito; vale a dire di non pensare soltanto al suddiaconato, ma al diaconato eziandio, ed al sacerdozio, per cui non vi vorrà poi un tempo sì lungo, che debbano molto soffrirne le sue relazioni letterarie, civili e religiose.

Sarà allora il sagrifizio, che vuol fare, pienamente compito, si avrà presso Dio tutto il merito, ed avrà simul et semel un segretario, ed un sacerdote, che mai non la dimenticherà grato nei suoi sagrifizii.

Gradisca Sig.r Conte Stimatissimo il cordiale rispettoso ossequio con cui mi segno

Di V. S. R.ma

Serv.re Aff.mo di tutto cuore Il Card. Caselli V.o (Museo Glauco Lombardi, Parma) M.r Sanvitali Maire de la ville à Parme

Paris 20 Avril 1809

Monsieur le Maire

Ce ne sont pas imprévus pour moi Monsieur le Maire les sentiments de joie, que les Citoyens de Parme viennent de me manifester par votre lettre du 4 Avril c. à l'occasion que Sa Majesté a daigné me nommer Membre du Senat Conservateur (61) je me les attendais bien de la bonne ville de Parme, qui depuis que j'en suis indignément l'Evêque m'a donné tant d'autres témoignages de son tendre attachement. Ce que je desire M.r le Maire, et ce qui me rendra veritablément heureux, c'est de lui pouvoir prouver, que c'est pour elle que Sa Majesté m'a comblé de tant de bienfaits.

Agréez M.r le Maire avec ma juste réconnaissance mes rémérciements respectueux, et l'assurance de mon estime distinguée

Monsieur

Votre Serv. très-affectioné Le Card. Caselli Evêque (Archivio di Stato di Parma)

Parigi y Parma 30 Aprile 1809

P.re Abate Ven.

Sugl'ultimi momenti che mi rimangono da restare in Parigi ricevo il grato di lei foglio delli 14 arrivante jeri ricapitatomi dal nostro gent.mo M.r Monslouis. Le farò dunque in voce la risposta al mio arrivo, se piace a Dio, in Parma. Intanto mi rallegro già con i suoi Monaci che con Lei del Governo addescatole di cod.o Monastero, quantunque sia ben valutabile la fiducia, che ciò dimostra della Sua rispettabile Congregazione nella deg.ma sua Persona.

Ritorno ossequi rispettosi non meno all'ornatissimo Fratello Presidente, che al Sig. Consigliere Bolla, e Pre Ab. Bertoni, e con perfetta affettuosa stima passo a dirmi di V.S. Rev.dma

Al Rev.mo Padre P.re Ab.e D. Remigio Crescini della Cong.e Cassinense S. Giovanni Parma

Aff. di cuore per servirla Il Card. Caselli A.V. (Biblioteca Estense di Modena)

⁽⁶¹⁾ Un senatuconsulto del 24 Mag. 1808, firmato il 30 da N., costituiva degli Stati di Parma e Piacenza un dipartimento fr. col nome di « Dipart. del Taro » stabilendo che questo avrebbe mandato sei deputati al corpo legislativo. E i tre del circondario di Parma furono il Card. C. (comunicazione al Senato del 18 Mar. 1809), il Conte Filippo Linati e il Conte Petitot. Nel Luglio la città. divenuta uno dei nove principati dell'Impero fu conferita in titolo all'arcicancelliere Combacérès, mentre l'arcitesoriere

Parma 18 Agosto 1810

C.mo Sig. Cavagnari

Colla staffetta delli 5 Agosto ho ricevuta la c.ma Sua coll'acclusa Nota del Sig.r Direttore Gen.le Conte François alla petizione Carignani. Quanto è buono il mio Signor Cavagnari, che ha voluto anche darsi questa pena per me! Le ne sono sommamente obbligato, e pregola di gradire i cordiali miei ringraziamenti unitamente a quelli del mio Nipote, cui ho passata la lettera, che era diretta a lui. Con quest'incontro mi prendo anche la libertà di accluderle una letera per M.r Nezot de Welz, che abita Rue de Lille, n. 50. Pregola di voler avere la bontà di fargliela ricapitare. Si ricorderà che gliene parlai prima della mia partenza da Parigi.

Nulla le dirò delle novità di Parma. Il giornale mi si dice che le annunzi. Una le ne dirò di cui non parlono i giornali, ed è che questa nostra città. come Piacenza di Canonici si va riempiendo di Parrochi dello Stato Romani.

Le fa i suoi saluti il mio P.re Alliora, ed io pregandola di conservarmi la Sua benevolenza con affettuosa stima mi dico di V.S. Ill.ma

A Monsieur Monsieur Cavagnari

Serv. Aff.mo Il Card. Caselli

(Biblioteca Estense di Modena)

Parigi 7 Luglio 1811

Autogr. Sig.r Conte E.mo e Stimatissimo (62)

Due righe tanto per portarLe i miei devoti ringraziamenti della memoria che si degna conservare di me, ed i sentimenti della mia riconoscenza. Dal ottimo nostro Sig.r Lucio Bolla intenderà lo stato delle cose nostre. Mi rallegro con essa lei della considerazione che si è dimostrata della degna sua Persona nominandola Consigliere della Corte Imperiale; ma poco però mi piacerebbe, che ciò mi privasse poi della cara sua conversazione, di cui mi onorava di tanto in tanto. Ancora non posso saper bene come sia questa cosa. Comunque siasi è sempre questo un segno di stima, che ben le si doveva, e ciò basta perché gli amici ne godano.

Le fa mille ossequi il mio Nipote P.re Aliora, ed io con sentimenti

CASELLI, Il Card. C.F. Caselli etc.)

Lebrun fu creato Duca di Piacenza (T. BAZZI, Ibid.; C. PIOLA CASELLI, Ibid). Nella comunicazione di N. dalle Tuileries al Senato del 18 Marzo comparivano, primo il Caselli, poi il Principe Corsini, il maggiore, di Firenze, Anguisso-la di Piacenza, Fossombroni, già Luogotenente in Toscana e Venturi già senatore a Firenze (Archives de France, AF IV 368).

(62) Il 7 Lug. 1811 è una data memorabile (Cfr. pg. 66, C. Piola

sempre d'affettuosa stima mi pregio d'essere del mio sig. C.e Antonio Cerati Serv.e Aff.mo

All'Ill.mo Signore Al Sig.r C. Antonio Cerati Consigliere alla Corte Imperiale Il Card. Caselli

(Museo Glauco Lombardi, Parma)

Parma 8 Genn.o 1813

Sig. Dottore e Professore Stimat.mo

Accompagnata dal Gentilissimo suo foglio delli 5.corre ho ricevuta la traduzione francese dell'eccellente sua Opera sulla febbre gialla. Lessi con sommo piacere l'originale italiano, ch'ella degnò favorirmi al mio primo arrivo in Parma, e con altrettanta soddisfazione leggerò ora la traduzione francese, che non può non corrispondere essendo stata riconosciuta da lei. Sono persuaso che sarà per essere egualmente gradita ed ammirata dall'ottimo Sig.r Senatore De S.t Vallier; ma ciò che più rilieva è che i Signori Professori Francesi apprenderanno dalla medicina a riconoscere e celebrare il valore degli eccellenti Professori della nostra Università di Parma.

Gradisca Sig.r Dottore stimat.mo con i più vivi miei ringraziamenti le più sincere mie congratulazioni, e s'accerti che estimatore quale mi pregio d'essere de' suoi rari talenti, e del suo merito singolare, sono egualmente

Di V.S. Stimat.ma
Sig. Dott. Giacomo Tommasini
All'Ecc.mo Sig.re
Il Sig. Dottor Giacopo Tommasini
Professore di Parma

Aff.mo di cuore per servirla Il Card. Caselli V. di Parma

(Biblioteca Estense di Modena)

Font.o = Fontanellato 23 Aprile 1813

Sig.r Conte Gent.mo [Cerati]

Col mezzo del Sig.r Ronzoni, che torna da Parigi mi vengono spediti i bramati opuscoli nuovi dell'Ab. Fleury. Ella ne troverà qui due copie, le quali importano ciascuna Fr. 2 C. 75 in tutto Fr. 5 C. 50. Parimenti vi unisco il L'Ecuy, per cui fo mille scuse al Sig.r Conte ornatissimo. Io veramente non doveva tenerlo sì a lungo, né abusare della bontà sua. In difetto di tempo, e il desiderio di leggerlo una seconda volta mi ha fatto passare per indiscreto verso di lui. Condoni colla sua solita umanità il mio fallo, mi co-

mandi se vaglio in servirla, e mi creda pieno di stima e di considerazione (63)

Del Sig. Conte Gentil.mo

(Museo Glauco Lombardi, Parma)

Roma 16 Genn.o 1815

Autogr. Sig.r Conte E.mo e Ven.mo

Anche di lontano il e.mo e ven.mo Sig.r Conte Antonio Cerati mi vuole far sentire gli effetti di sua gentilezza. Ho ricevuto due giorni fa il gratissimo di lei foglio delli 4 stante, e me lo sono letto colla più viva compiacenza. Gradisco sommamente i voti ch'ella si degna esprimere per me, e colla maggiore effusione di cuore glieli ricambio. Con mio e comun general dispiacere non potrà ella forse leggerli da se, ma se li farà leggere, ed io poi al mio ritorno, se piace a Dio, in Quaresima personalmente glieli confermerò. Intanto riceva eziandio le vive mie congratulazioni per la carica di Presidente, che con tanto onore sostiene, di cod.a nostra Università, quale non è meraviglia, che sotto di lei trovisi in uno stato florido. Conosco i suoi principi, la sua dottrina, ed il suo zelo. Non puo che prosperare sotto di lei, che il Signore conservi per anni molto in benefizio di cod.a gioventù, ed in onore della Religione e della Patria, Patria infelice in questo momento, perché sempre ondeggiante nei suoi destini; ma Dio provvederà.

Dei nominati nella sua lettera non ho veduto alcuno. Ho però già fatto pervenire al Sig.r Card. Della Somaglia ed al primo incontro non mancherò di rammentarla al Sig. Card. Dugnani, al Sig.Sicardi ed al Deg.mo P.re Fontana che ultimamente è stato provvisto da Sua Santità d'un'Abbazia, che dicesi del fruttato di seicento scudi. L'E.mo Spina partì per Genova sulla fine di Novembre. So che sta bene, ed ora pensa al nuovo destino della sua Patria.

Sua Santità sta benissimo, grazie a Dio, di salute, ed al p.o momento che avrò l'onore di vederlo, che sarà in breve, sono persuaso che gradirà sommamente di sentirsi rammentare il Conte Antonio Cerati, e colla maggiore effusione di cuore darà a lui, ed a tutta la rispettabile sua Famiglia l'Apostolica sua Benedizione.

Anche qui le Marche, le Legazioni sono ancora in spe, e sarebbe pure tempo una volta che si finisse.

⁽⁶³⁾ Era abitudine del Conte Cerati far visita ogni settimana al Card. C. (Lett. del Cerati al C., 19.X.1813, Museo Glauco Lombardi, pacco 20, in cui chiede di presentare una prossima novizia orsolina figlia di una virtuosissima dama che vive ritirata. Una lettera precedente del Cerati, 12.VI. 1813, chiede la benediz. di due cristi per una Dama mantovana. Nella raccolta vi è infine il sonetto del Cerati al Card. C., in cui rivela anche molta sensibilità per la morte di Adeodato Turchi).

Le fa i suoi ossequi rispettosi il mio Nipote P.re Aliora, dopo di che con sentimenti di affettuosa distintissima stima passo io al piacere di raffermarmi, di V.S. Ven.ma

P.S. Mille saluti al n.re Sig. Consigl.e Comerford.

Aff.mo di vero cuore per servirla Il Card. Caselli

Sig.r Conte Ant.o Cerati

Presid. dell'Università di Parma (Museo Glauco Lombardi, Parma)

Roma, 18 Marzo 1815

Autogr. Sig.r Conte Presidente Stimat.mo

Ricevei a suo tempo il preg.mo di lei foglio delli 17 fe.bbo prossimo passato, e coerentemente all'onorevole commissione di cui m'incaricava, feci a Sua Santità i di lei ringraziamenti, non tanto per il dono fattole del Poema di Luciano, quanto per la molta cortesia, con cui si degnò d'accompagnarlo. Sua Beatitudine ha sommamente gradita questa parte, e benché fosse per rivederla in Roma ben volentieri, valuta però l'inconveniente del di lei occhio, ed è pago abbastanza del di lei desiderio. Si aggiunge a ciò che non è ora il tempo propizio di venire in Roma, di dove per cautela sono jeri partiti il Re, e Regina di Spagna, e la Regina pure d'Etruria. Ha questa partenza cagionato un poco d'agitazione, ma vedendo che il S. Padre non si muove, questa popolazione si va mettendo in qualche calma. Speriamo nel Signore di non essere molestati: ma se mai fosse altrimenti nei decreti della Provvidenza, bisognerà rassegnarsi ipse dabit virtutem qui dat nivem sicut lanam.

Sperava di rivederla dentro questa Quaresima, ma diverse circostanze mi hanno obbligato a differire la mia partenza. In Roma però niente meno che in Parma pieno di vera stima verso il deg.mo mio Sig.r Conte Antonio Cerati, sono sempre quale mi pregio di protestarmi. Di V.S. Ill.ma.

P.S. E' partito anche il Re Carlo Emanuele di Sardegna. Tutti i sovrani però non oltrepassano per ora almeno Viterbo.

All'Ill.mo Signore Il Sig.r Conte Ant.o Cerati Preside dell'Università di Parma (Museo Glauco Lombardi, Parma)

Aff.mo di cuore per servirla Il Card. Caselli

LETTERA DEL CONTE CERATI AL CARD. CASELLI

All'Eminentissimo Sig.r Cardinale Arcivescovo Caselli Vescovo di Parma

> Antonio Cerati in attestato di affettuosissima stima, e di sincerissimo osseguio.

Nel principio dell'anno scorso i miei auguri erano uniti al desiderio di

rivedere l'E.V. in Parma; ora vengono sincerissimi colla contentezza d'averla in mezzo al suo gregge, che regola colla sua prudenza, ed edifica colle sue virtù. Dio la conservi lungamente, e sia sempre inutile nella sua Corte l'impiego di Medico. Non oserei comprendere ne' auguri felici il suo viaggio a Roma quando non fossi certo che il suo senno rarissimo potesse metter la concordia tra partiti che al presente si combattono con pena di tutti coloro che amano veracemente la Religion nostra e la sua Chiesa senza adottare i pregiudizi dei secoli tenebrosi.

Il primo del 1816.

(Museo Glauco Lombardi, Parma)

LE LETTERE DEL CARD. CASELLI AL CONTE DI NEIPPERG NELL'ARCHIVIO DI STATO DI PARMA

Parma 12. Novembre 1817

Eccellenza

Con decreto dell'Emo Cardinal Caprara Legato a latere del 26 Maggio 1806 la Chiesa Vescovile di Parma fu fatta suffraganea della Metropoli di Genova.

Tanto doveva all'Eccellenza Vostra a tenore della domanda fattami ieri sera e profittando dell'incontro mi compiaccio di poterle rinnovare i sensi costanti del profondo ossequio con cui ho l'onore di dirmi

Di Vostra Eccellenza

Servitore Aff.mo
Il Card. Caselli Arciv. V.o

Parma 12. Marzo 1818

Eccellenza

[Ringrazia S.M. dell'Almanacco di Corte del 1818 tramite S.E.S.r Ten.te Maresciallo C.te di Neipperg Cav.e d'Onore di S.M.]. (omissis)

Parma 21. Marzo 1818

Eccellenza

Domando perdono a Vostra Eccellenza, se di tre giorni ho ritardata la

risposta al venerando suo foglio del 18. corrente n. 672. Le occupazioni dei giorni santi non mi hanno permesso di farlo prima.

Si duole V.E. che ogni giorno succedano gravissimi inconvenienti per il servizio militare di Sua Maestà, perché alcuni individui soldati del Reggimento Maria Luigia, che si trovano in congedo, in permesso, od alla riserva, si congiungano in matrimonio senza la permissione del Comandante del Corpo, e suppone che ciò provenga da negligenza, o colpa dei rispettivi Parrochi.

Ha ben ragione V.E. di dolersi d'un tale inconveniente, ma mi permetta di dirle, che non proviene ciò altrimenti dai Parrochi, ma dagli Uffiziali Civili, ai quali spetta l'assicurarsi, prima di fare le pubblicazioni, della qualità militare dei Ricorrenti. Tutto ciò, che non è portato dalle Leggi Canoniche, è di loro ispezzione, ed in questo particolare non altro incombe ai Parrochi se non d'astenersi dall'assistere ai Matrimonj, qualunque volta non venga loro presentato dai Contraenti un Certificato dell'Uffizial Civile, il quale attesti, che tutte sono state adempite le formalità preliminari portate dal Codice Civile dei Francesi, e ritenute dal Regolamento provvisorio del 15. Giugno 1814. tit. 1º & 2º e dal Decreto di S.M. del 14. Agosto 1816. art. 22. Facciano adunque gli Uffiziali Civili esattamente il loro dovere, e più non vi sarà verun'inconveniente, o se vi sarà, non sarà che per colpa dei Militari.

Dico per colpa del Militari, perché può succedere, come nella mia Diocesi è succeduto una volta tre anni fa, che il Militare occulti all'Uffizial Civile la sua qualità, e gli rilasci quindi l'accennato certificato, in virtù del quale procede poi il Parroco ad assistere al Matrimonio. Anche in allora fu tosto secondo il solito incolpato il Parroco qual se avesse assistito ad un matrimonio senza aver osservate le regole prescritte dal Governo, ma si diffese bravamente il Parroco, esibendo tosto il Certificato dell'Uffizial Civile, nel quale il Militare era qualificato non come militare, ma come un privato di professione Materazzaro.

Dice V.E., che a questo inconveniente si potrebbe andare incontro, col togliere ai Parrochi la facoltà d'assistere ai Matrimonj dei militari, e coll'investire sotto pena di nullità il solo loro Cappellano, ma questo non è mio potere per rapporto alle Diocesi altrui, nelle quali non ho io veruna giurisdizione. E non è mio potere neanche per rapporto alla mia diocesi, perché non posso io spogliare in generale i miei Parrochi d'una prerogativa, che compete loro per Disposizione del Concilio di Trento, e per disciplina costante di S.a Chiesa.

Il solo Papa potrebbe farlo, come dicesi, che l'abbia fatto per alcune Corti, e facendolo sarò io il primo a rispettare fino allo scrupolo le di lui disposizioni. La prevengo per altro, che anche in tal caso, a scanso d'inconvenienti maggiori sarebbe necessario che il Capellano avesse un'archivio per le Cognizioni, e memorie necessarie, ed un Bureau per le spedizioni da farsi nelle debite forme.

In Castello di Parma dice V.E. che succedono delle difficoltà di

giurisdizione fra il Parroco di S.t Uldarico, ed il Pre Bagatta Cappellano del Reggimento. Per quanto è a mia notizia vertono queste difficoltà non sopra i militari, ma sopra i non militari abitanti in Castello. Mediante una Convenzione furono altra volta appianate queste difficoltà. Niente osta, che questa Convenzione si rinnovi, e già ne è corsa qualche parola fra la mia Curia, ed il Sig.r Castellano.

V.E. poi mi obbliga sommamente colle cortesi sue espressioni alle quali vivamente riconoscente con profondo ossequio, e rispettosa considerazione ho l'onore di raffermarmi

Di Vostra Eccellenza (idem)

(idem)

Parma 13. Aprile 1818

Eccellenza

Essendosi degnata Sua Maestà di trasmettermi accompagnata da un suo graziosissimo foglio una copia autentica della *Bolla* ultimamente emanata da Sua Santità, con la quale vengono poste immediatamente sotto la Santa Sede le tre Chiese Vescovili di questi felicissimi Stati, mi prendo la libertà di qui compiegarne a Vostra Eccellenza la risposta, supplicandola di volerla umiliare alla Maestà Sua.

[ringraziamenti]

Di Vostra Eccellenza

(idem)

S.E. S.r Ten.te Maresciallo Conte di Neipperg.

Parma 6. Maggio 1818

Eccellenza

Rispondo a Sua Maestà, che si è degnata trasmettermi un *Breve Pontificio* facoltativo a me di condonazione e riduzione degli Obblighi di questa Chiesa della Steccata.

Prego pertanto Vostra Eccellenza di volere umiliare questa mia risposta a Sua Maestà, e con i preventivi miei ringraziamenti gradire il profondo ossequio, con cui mi ripeto

Di Vostra Eccellenza

(idem)

(idem) Cav.e d'Onore di S.M. / Colorno

Parma 8. Maggio 1818

Eccellenza

Rimetto a Vostra Eccellenza il quì annesso piego per Sua Maestà l'Augusta Nostra Sovrana contenente risposte al di lei venerato foglio del 2.

corr.e n. 211. con entro *lettera al S. Padre* portante la formale dichiarazione richiesta da Sua Maestà Imperiale Regia Apostolica.

[ringraziamenti]

Di Vostra Eccellenza (idem) di Sua Maestà / Colorno (idem)

Parma 9, 9bre 1818

Eccellenza

Il fausto avvenimento del possesso preso da Sua Maestà di questi suoi felicissimi stati era ben giusto che consecrato venisse con un monumento perenne qual sono appunto le belle medaglie (64) in quest'incontro coniate, ma che poi Sua Maestà medesima si degnasse farmele pervenire, come ha fatto col mezzo di Vostra Eccellenza, è questo un nuovo tratto della impareggiabile Sua Clemenza, (omissis). Alla prima opportunità, che desidero sollecita, mi farò un dovere di ratificarli in persona (omissis).

Di Vostra Eccellenza (idem)

(idem)

Parma 5. Gennajo 1819

Eccellenza

Accompagnata dal preg.mo foglio di Vostra Eccellenza ho ricevuta ieri l'opera di Mgr. De Pradt *les quatre Concordats*, che la Clemenza di Sua Maestà accondiscendendo ai miei desideri si è degnata fornirmi da leggere.

Al primo fortunato incontro mi farò un dovere d'umiliarne in persona a S.M. i divoti miei ringraziamenti.

Intanto però prego V.E. d'anticiparli, etc.

Di Vostra Eccellenza (idem)

(idem)

Parma, 16. Gennaio 1819

Eccellenza

Ecco la restituzione dell'opera *les quatre Concordats* di Mgr De Pradt. Mille nuovi ringraziamenti e mille a Sua Maestà, ed a Vostra Eccellenza. Sua Maestà ebbe la Clemenza di dirmi, che mi avrebbe imprestata

⁽⁶⁴⁾ CH. de Bombelles, I monumenti e le munificenze di S.M. Maria Luigia, Parma, 1845.

l'opera di Mad.me Stael sulla rivoluzione di Francia. Nel caso leggerò anche quest'opera ben volentieri.

Di Vtra Eccellenza

S.E. Sig. Ten.te Maresciallo Conte di Neipperg

Parma, 22. Aprile 1819

Eccellenza

Ricevo il bellissimo *Calendario di Corte* per l'anno corrente 1819, del quale è piaciuto a Sua Maestà d'onorarmi col mezzo di Vostra Eccellenza.

Penetrato dai più vivi sentimenti di obbligata riconoscenza rendo alla Maestà Sua ed a V.E. i miei umili ringraziamenti, che questa sera avrò il pregio di rinnovare in persona, ed intanto con profondo ossequio e distinta considerazione passo all'onore di raffermarmi.

Di Vostra Eccellenza

(idem)

(idem) Cav.r d'Onore di Sua Maestà / Parma

Parma 12. Giugno 1819.

Eccellenza

Solamente jeri mattina dopo il mio ritorno da Colorno ho potuto vedere il mio Maestro di Cerimonie, al quale appunto ho ordinato di farmi sapere al più presto che gli sia possibile tutto ciò che si richiede per la nota Benedizione.

Tosto che avrò queste notizie mi farò un dovere di comunicarle a V.tra Eccellenza, appunto per quelle disposizioni, che sono del caso, alle quali, come fa grazia di significarmi col venerato suo foglio ricevuto jeri sera, prudentemente pensa l'Eccellenza Vostra.

Gradisca intanto i sensi costanti etc.

Di Vostra Eccellenza

(idem)

Parma 14. Giugno 1819

1166/E Eccellenza

Coerentemente a quanto ebbi l'onore di rispondere ieri l'altro a Vostra Eccellenza ho veduto questa mattina il mio Maestro delle Cerimonie, ed ecco ciò che si richiede per la nota solenne Funzione.

- 1.º Il Vescovo.
- 2.º Tre Canonici per assisterlo, e due Cappellani per il libro
- 3.º Due Cerimonieri.
- 4.º Almeno sei Chierici per servire.

- 5.º Quattro Cantori.
- 6.º Due Mense, una per la pietra da benedirsi, e l'altra per i Ceroferarj, ed altre cose di servizio.
- 7.º Un Altare con Croce, e sei Candelieri.
- 8.º Una Capella, o Padiglione capace di tutto ciò con il dovuto decente spazio.

La Cerimonia religiosa si restringe a benedire la pietra, al canto d'uno. o due salmi, e delle Litanie de' Santi.

Fatto questo si porta la pietra all'Augusta Persona da collocarsi al suo luogo. Dopo di che ritorna il Vescovo a benedire con l'acqua Santa il luogo medesimo, dove è stata collocata: Si recita il Salmo Miserere con un'Orazione; Ritorna quindi il Vescovo all'Altare, e dà la Santa Benedizione con l'Indulgenza.

Con quest'incontro mi prendo la rispettosa libertà di compiegare alla E.V. una mia lettera a S.A.I. e R. Ema l'Arciduca Ridolfo, e pregola di darsi la pena di inoltrarla nel suo piego per Vienna al suo destino.

Perdoni di grazia questo nuovo incomodo, e gradisca etc.

Di Vostra Eccellenza

(idem)

Parma 2. Luglio 1819

Eccellenza

Accompagnata dall'umanissimo foglio di V.tra Eccellenza del 30 Giugno p.p. N. 1187 ho ricevuta la Copia del Cerimoniale da osservarsi in occasione della funzione al Ponte del Taro (65), la quale di venerato Ordine di Sua maestà si è degnata trasmettermi.

Pare a me che tutto sia disposto egregiamente, salvo un riflesso, che mi permetto di fare a V.E. sull'articolo 11. Sta benissimo, che finita la funzione della Benedizione del Ponte, le loro Maestà con il Card. Vescovo, ed il loro Corteggio ritornino al Padiglione per ivi assistere all'estrazione Etc; ma deve necessariamente sotto intendersi, che finita la funzione vi sia un momento di tempo, onde precedentemente al ritorno al Padiglione deporre gli abiti Sacri, i quali per non trattenere troppo a lungo le Maestà loro saranno stati assunti dopo d'aver ricevuto al primo loro arrivo le

⁽⁶⁵⁾ Ponte sul Taro, lungo 585 m., con 20 archi, e sulle testate 4 statue di Giuseppe Carra (Taro, Parma, Stirone, Enza) già disegnato dall'Ing. Capo dei Ducati Antonio Cocconcelli, con un preventivo di L. 1.200.000 franchi approvato dall'Imperatore d'Austria e sanzionato da Maria Luigia. Quest'opera, straordinaria per l'epoca, sospirata per secoli, diede vita ad una vasta area agricola, prima quasi pressoché tagliata fuori dalle comunicaz. commerciali. L'8 Giu. 1825, fu posta la pietra augurale del ponte sul Trebbia, sulla strada Piacenza-Alessandria (M. Prampolini, *Ibid.*; C. Piola Caselli, *Ibid.*; Museo Glauco Lombardi, *acquerello*).

Maestà Loro al Padiglione, pendente l'esecuzione degli articoli 5 e 6.

Come vede V.E. non è per ciò necessario fare agli Articoli veruna variazione, ed unicamente per una più chiara intelligenza, ed esecuzione dei medesimi ho creduto di dover sottoporre questi riflessi a V.E.

La supplico intanto di presentare a Sua Maestà gli umilissimi miei rispetti, e ringraziamenti, e di gradire etc.

Di Vostra Eccellenza

(idem)

Parma 17. Agosto 1819

Eccellenza

Volendo fare una gita di pochi giorni a Bologna per restituire a quell'Emo Card. Legato (66) la visita, che mi fece gentilmente tempo fa, sono a pregare Vostra Eccellenza, perché voglia degnarsi munirmi dell'opportuno Passaporto per la detta Città, caso che il quì annesso più non fosse, come credo, servibile a quest'oggetto.

Starò per ciò attendendo l'umanissimo riscontro di V.E., quale se mi venisse accompagnato dall'onore dei suoi comandi, e molto più dai comandi rispettabili di Sua Maestà, cui profondamente m'inchino, sarebbe questa per me una specialisima grazia, ed un nuovo motivo di confermarmi etc.

Di Vostra Eccellenza

(idem)

Parma 6.8bre 1819

Eccellenza

In seguito al pregmo foglio di Vostra Eccellenza dato da Sala nella giornata di jeri N. 1323, con cui si degna farmi conoscere il giorno 10. Corrente da Sua Maestà destinata alla nota funzione da farsi al Ponte del Taro, vado a passarne l'invito a questi Sig.ri Canonici della mia Cattedrale, che nell'incontro di questa Sacra Cerimonia meco secondo il Rito concorreranno a la medesima.

Godo sommamente che sia per ritrovarsi S.A.I. e R. l'Arciduca Ranieri Augusto Zio della Maestà Sua, cui sarebbe mio dovere l'inchinarmi precedentemente; ma se questo non è possibile, perché Egli dimora a Sala, V.E. mi farà grazia di prevenirlo, onde si degni sul luogo stesso della funzione gradire gli omaggi miei rispettosi.

La supplico eziandio di umiliarmi a Sua Maestà, alla quale quando piacerà di fissare anche l'ora, sarà una grazia di V.E. se si compiacerà farmela sapere, come il suo foglio me ne assicura.

⁽⁶⁶⁾ Si tratta del Card. Giuseppe Spina, per le cui notizie biogr.: C. Piola Caselli, *Ibid.*; Moroni, *Diz. Eccles.*, 1841.

Gradisca intanto V.E. i sensi del profondo ossequio etc. Di Vostra Eccellenza (idem)

S.E. Sig.r T.M.C.te di Neipperg / Sala

Parma 22. 8bre 1819

Eccellenza

Si ritrova da me giunto in quest'oggi l'Eminentissimo Cardinale Spina Legato di Bologna, quale m'incarica di far conoscere a Vostra Eccellenza quanto ambisce l'onore d'inchinarla, e di presentare i Suoi Omaggi a Sua Maestà. Siccome però non può qui trattenersi che fino a Domenica prossima circa il mezzogiorno, così prega col mezzo mio V.E. a volersi dar la pena d'indicarmi, se vi sarebbe luogo a quanto sopra.

Il medesimo ha da Bologna inoltrato a V.E. una Cassetta proveniente da Spoleto. Desidera sapere nel tempo stesso se V.E. l'ha ricevuta.

Colgo ben volentieri quest'incontro per confermarle etc.

Di Vostra Eccellenza

(idem)

Parma 7. Novembre 1819

Eccellenza

Ritorno a Vostra Eccellenza l'Opuscolo di Mgr De Pradt sul Congresso di Carlsbad, e la traduzione in Francese dell'Opera dall'Abate Tamburini (67) Vera Idea della S.a Sede favoritemi da leggersi col pregmo di lei foglio del 1° Corrente N. 1358.

Sono più di trent'anni che mi è nota questa seconda Opera nel suo Originale. Fin d'allora vi fu risposto da un certo Padre Molinelli (68), ed

(68) G. B. Molinelli, n. a Genova il 29.1.1730, m.vi il 25.II.1799,

⁽⁶⁷⁾ Pietro Tamburini, (1739-1827), Abate. Promotore del Sinodo di Pistoia, dominatore dei cenacoli relig. e polit. riuniva in sé pregi e difetti nelle oscillazioni dell'eresia: polemista irruento, teol. illuminista, ora sostenitore del governo assolutista, ora difensore del gov. repubbl., ma coerente al sistema gallicano e alle teorie gianseniste (dal gians. Van Espen all'opera di Van Hontheim), in It. fu tra i primi filosofi a rinnegare il « pessimo sistema della scolastica » e a consigliare la lettura di Rousseau, Voltaire, Montesquieu, non indifferente al sensismo di Locke e Condillac e alle teorie di Hobbes. Aderente alla Ch. scism. di Utrech e assertore della tolleranza eccles., fu tuttavia una pietra miliare nel risveglio degli studi sacri, anche se in maniera fin troppo illuministica senza tuttavia arrivare alle mete del primo liberalismo ottocentesco, ma arroccandosi piuttosto dietro le vecchie barriere dell'assolutismo eccles. e polit. Carico di anni e di scomuniche, come egli stesso amava dire, pare che sia morto in intima riconciliazione. Ricordiamo anche la sua famosa Dissertaz. canonica e stor. sopra l'autorità della S. Sede e dei decr. che le si attribuiscono.

scolopio: come il suo confratello Martino Natali che sostituì quale prof. di teol. nel Collegio Nazareno, deve all'ambiente romano la sua formaz. giansenista. Discepolo di Paolo Battista Curlo, la sua opera (manoscr. per lo più e conservata nell'Arch. Prov. di Cornigliano, in parecchi vol.) è di ispirazione agostiniana e portorealista anche se prudenzialmente diplomatica e guardinga. Pur aderendo sostanzialmente alle novità democratiche, disciplinari e liturgiche, per non turbare l'unità della Ch., si può considerare nella polit. un conservatore e nella relig. un dissimulatore riservato ed ermetico. Mentre il De unitate Ecclesiae (1785) passò quasi inosservato, le Rifles. sopra l'operetta stamp. in Pavia nel 1784 che ha per titolo: Vera idea della S. Sede (ivi 1787) meravigliarono i suoi amici, anche se prudenziali e opportunist. nell'ambito della letterat. polemica del primo giansenismo. in appresso poi da molti valenti soggetti, e segnatamente dalla Ch: memoria dell'Emo Gerdil (69) nelle varie sue opere sono stati svelati i di lui sofismi, onde n'è rimasta intatta la vera, e legittima Autorità Papale.

Quanto a Mgr de Pradt, dice egli molte verità, e mette in campo molti timori, che certamente nelle circostanze presenti non sono senza fondamento; ma troppo è fanatico per il suo sistema, che vuole ad ogni costo generalizzato, quasi che senz'esso non vi possa essere felicità sociale, né mai vi sia stata, ciò che è uno sproposito evidente. Ha questo sistema dell'apparenza, ma ha anch'Egli i suoi difetti, ed i suoi sconcerti, e resta sempre a calcolarsi in quale dei due sieno maggiori. Se il Sovrano abusa, può il Popolo contenerlo, ma se abusa il Popolo chi lo conterrà?

Ciò che è certo, è che è questo un libro sedizioso, che non fa che accrescere il male, e singolarmente poi in Francia sveglia delle idee micidiali.

Poiché questa sera si è degnata Sua Maestà d'invitarmi alla Sua Tavola, avremo campo di parlarne, e nel tempo stesso avrò l'onore di confermare in persona a V.E. i sentimenti etc.

Di Vostra Eccellenza

(idem)

Parma 22. Novembre 1819

Eccellenza

Ho letto il Trattato di Mgr De Pradt: L'Europe après le Congrès d'Aix-la-Chapelle (70), e con i dovuti ringraziamenti lo ritorno a Vostra Eccellenza. Ha detto Ella benissimo essere questa la migliore Opera di Mgr De Pradt.

(70) Aix-la-Chapelle, ovvero Acquisgrana, congresso del 1818. Fu il primo congr. della Santa Alleanza: decise l'evacuazione del territ. fr. da parte delle truppe alleate, stabilì l'ammissione del Re di Fr. alle future discussioni,

nonché altre particolari questioni (tratta degli schiavi, etc.).

⁽⁶⁹⁾ Hyacinte Sigismond Gerdil, n. a Samoens in Savoia nel 1718, m. a Roma nel 1802, barnabita e pedagogista e creato card. nel 1787 da Pio VI. Nelle Reflexions sur la théorie et la pratique de l'éducation (1763, ripubbl. col tit. di Anti-Emile nel 1806) seguendo le dottrine di Malebranche, avversò la pedagogia di Rousseau, rilevando l'astrattezza del suo naturalismo estremista, senza riuscire a coglierne i motivi più profondi e vitali.

I primi Capitoli singolarmente comprendono verità evidentissime. Ha la Russia sul Continente la Supremazia, come l'Inghilterra sul Mare, e per non essere oppressi è necessaria una Coalizione generale continentale contro la prima, e maritima contro la seconda. Ma hoc opus, hic labor est. Quanto non vi è voluto perché una tale Coalizione si stringesse contro la Francia? E' la Russia poi in tutt'altra posizione da quella in cui è la Francia, per essere quella inattaccabile a differenza di questa, cui se un qualche rovescio avvenisse, ha sempre in Casa sua un'asilo sicuro. Il solo Regno di Polonia ripristinato in tutta la sua integrità, e sostenuto potrebbe recar salute, ma colla sua condotta l'Imperatore previene già questo avvenimento Non è senza un fine, che usa ai Polacchi tante buone grazie. Se gli riesce, ed ha tempo di attaccarseli, è finita, più non v'è riparo.

Ma io trattengo inutilmente V.E., che vede in questo come in ogni altra cosa più infinitamente di me.

Leggerò con piacere l'altra Opera, di cui mi parlò nell'ultimo incontro ch'ebbi l'onore di trattenermi con essa lei.

Intanto le rinnovo i miei ringraziamenti etc.

Di Vostra Eccellenza

(idem)

(idem) Cav.e d'Onore di S.M. / Parma

Parma 21. Xbre 1819

Eccellenza

Ho letto veramente con piacere la Storia della Politica delle Potenze d'Europa del Sig.r Conte De Paoli-Chagny (71), ed ho fra l'altre cose appreso dalla medesima, che l'Inghilterra è in situazione, se continuerà nella solita sua avvedutezza, e decisa superiorità marittima, di tutelar l'Europa al caso che la Russia attentasse all'Impero Universale del Continente, e tanti sono

⁽⁷¹⁾ Il Conte de Paoli-Chagny, n. in Borgogna verso il 1750, fu costretto dalla Rivol., tanto diversa dai suoi principi, ad emigrare. Andò in Ingh., poi ad Amburgo dedicandosi alla composizione di diversi pamphlets polit. diretti principalm. contro N. e sovvenz. dal ministero ingl. che gli diede per lungo tempo una pens. di 6.000 fr. circa, concessa da Pitt, soppressa da Fox, e poi rentegrata alla morte di quest'ultimo. Attaccatissimo alla causa dei Borboni, scrisse contro di essi al loro ritorno. Fu così obbligato a cessare il suo giornale ricevendo l'ord. di lasciare Amburgo, revocato dietro promessa di discrezione. Vi morì nel 1830. Ha lasciato, oltre ad un gran num. di ined. tra i quali brani di teatro:

¹⁾ Hist. de la polit. des puissances depuis le commencement de la révoli jusqu'au Congrès de Vienne, Hambourg e Paris, 1817, 4 v.

²⁾ Projet d'une organisation polit. pour l'Europe, ayant pour objet de procurer aux souverains et aux peuples une paix gén. et perpet., H., 1818.

³⁾ Le faux ami de la cour (commedia in 3 atti e versi), P., 1818.

⁴⁾ La napoléonade ou la Providence et les hommes (poëme héroïque en 24 chants, contenant l'hist. exacte et impartiale de la vie milit. et polit. de N., en vers libres), P., 1825.

⁵⁾ Il giornale Annales polit. du 19° siècle.

i punti interessanti, di cui si è messa in possesso nei nostri mari, e nei mari delle due Indie, che neanche coll'ajuto dell'America, come vorrebbe Mgr De Pradt, non sarà possibile di superarla. Ho letto ultimamente sui giornali che hanno attualmente gl'Inglesi in più Cantieri cento navi di linea in Costruzione. Pare impossibile, ma pure è così.

Intanto ritorno a Vtra Eccellenza l'Opera suddetta, ed ai dovuti distinti miei ringraziamenti etc.

Di Vostra Eccellenza (idem)

(idem)

Parma 18. Genno 1820

Autogr. Eccellenza

Le grazie di Sua Maestà sono sempre sommamente apprezzabili, ne lo sono soltanto per se medesime, lo sono eziandio per la delicatezza, con cui ha la degnazione di dispensarle. Tale è per appunto quella con la quale ha la benigna intenzione di onorarmi, ponendomi cioè fra gl'Intimi suoi Consiglieri, come mi accenna la gentilissima Nota confidenziale, che per di lei commissione ha avuta Vtra Eccellenza la bontà di trasmettermi accompagnata dal pregmo di lei foglio del 15. corrente.

Riceverò io pertanto colla più alta riconoscenza i Sovrani favori, e solo restami a desiderare, che all'avanzata mia età degnisi il Signore dare lumi, e forze bastevoli, quali abbisognano per corrispondervi.

Potrà per ciò molto giovarmi V.E., se si compiacerà seguitare ad onorarmi della preziosa sua amicizia, come io mi pregio d'essere sempre quale mi protesto col più costante profondo ossequio

Di Vostra Eccellenza

(idem)

Parma 28. Gennajo 1820

Eccellenza

Ritorna a Vostra Eccellenza l'Opuscolo Viaggio nell'Indie Orientali favoritomi col pregmo di lei foglio del 14 cadente mese. Somministra egli molte idee sulla posizione, costumi, ed usi di quelle contrade, ed è singolarmente interessante la Disertazione posta in fine sulla possibilità d'un'invasione nell'Indie.

Le ne rendo i più distinti ringraziamenti, etc.

Di Vostra Eccellenza

(idem)

Parma 12. Febbo 1820

Eccellenza

Monsignor De Pradt colla sua seconda parte sopra il Congresso di

Carlsbad (72) ritorna a Vostra Eccellenza. Appoggiato alle solite sue Dottrine, o piuttosto ai suoi supposti prende Egli a censurare tutte le proposizioni fatte al Congresso dal Sig.r Principe di Metternich, e dal Congresso medesimo adottate. Ma dica pure Monsignore ciò che vuole, non riesce però a giustificare, come pretende, la non esistenza d'una cospirazione frà l'Università Alemanne, e molto meno poi l'illimitata libertà della Stampa che si vorrebbe per se dai Liberali, mentre eziandio per vie di fatto, contrastano agli altri anche la libertà della parola. N'abbiamo già parecchi esempi in Francia, dove non si vorrebbero né Predicatori, né Missionari. Rendo a Vostra Eccellenza le più distinte grazie, etc.

Di Vostra Eccellenza

(idem)

Parma 21. Febbrajo 1820

N. 1468 Eccellenza

Sua Maestà l'Augusta nostra Sovrana è sempre uguale a se stessa nell'usar meco di sua bontà.

[Alla risposta del Card. Consalvi circa l'Indulto Pontificio per far uso di latticini ed uova in quaresima, come si usava nei paesi limitrofi, ne viene attribuito merito al Caselli, che aveva suggerito di farne richiesta].

Parma 28. Febbraio 1820

Eccellenza

[Mille divoti ringraziamenti a S.M. per il Calendario di corte del 1820].

Parma 29. Febbo 1820

Eccellenza

[I quattro Brevi sull'Indulto quaresimale — con eccezione del merc. delle ceneri e del ven. S. — son stati ricevuti dal C. da inoltrare ai vesc. di Piacenza, Borgo S. Donino ed all'Ab. di Guastalla].

— dir. della dieta di far eseguire i suoi decr. con la forza di tutti gli Stati confederati:

 sorvegl. delle università per mezzo di commissari straord. aventi facoltà di licenziare prof. e stud. sospetti;

- censura della stampa negli Stati germanici;

⁽⁷²⁾ Carlsbad = Karlovy Vary, città della Boemia, sul fiume Tepla, di 45.000 ab.; il Congr. di C. (dal 6 al 31.VIII.1819) che riuniva i rappresentanti di tutti gli stati della Confederaz. germanica diretto da Metternich, approvò diverse mozioni sancite dalla Dieta del 20 Sett. successivo:

[—] istituz. di una commissione federale incaric. di reprim. ogni impresa rivoluz. decisione presa dopo le agitaz. della Burschenschaft dopo l'uccis. di Kotzebue (23.III.1815), annullata il 2.IV.1848.

Roma 23. Febbrajo 1820

N. 60421 Copia

Imo e Revo Sig. Mio Ossequio

[Lettera del Card. Consalvi, in cui dichiara di aver informato il Neipperg che tali facoltà, non concesse ai vescovi, ma direttamente dal Papa, eran state accordate in considerazione della scarsezza dell'olio, e del prezzo di quello proveniente dall'estero].

Roma 7. Aprile 1820

Eccellenza

L'Opuscolo Suite des quatre Concordats di Mgr De Pradt niente è diverso dall'Opera, di cui è la suite. Tutto il suo pregio consiste nei Documenti, che porta, fra i quali la lettera di Sua Santità del 24. Marzo 1813, con cui ritrattava il Concordato (73) del 25. Genno antecedente. Era io certo dell'esistenza di questa lettera, ma per quante diligenze avessi fatto, mai non m'era riuscito di vederla.

Ho l'onore pertanto di ritornare a Vtra Eccellenza l'accennato Opuscolo, ed unisco ai dovuti umilissimi miei ringraziamenti etc.

Di Vostra Eccellenza

(idem)

Parma 27. Aprile 1820

Autogr. Eccellenza

Mille grazie e mille a Sua Maestà ed a Vtra Eccellenza col di cui mezzo sono stato jeri onorato delle preziose fragole di Colorno cotanto saporose ed odorose avvegnacché non ancora della loro stagione.

Sia V.E. l'interprete dei divoti miei sentimenti presso Sua Maestà cui profondamente m'inchino, nell'atto che con vera distinta stima riconoscente mi pregio d'essere

Di Vostra Eccellenza

(idem)

Parma 1°. Maggio 1820

Eccellenza

Se il primo capo del Petit Catechisme sur l'Etat de la France di Mgr De Pradt non fosse contraddetto dall'ultimo Capo, dai fatti e dalla pubblica fama, sarebbe lo stato attuale della Francia il più felice d'Europa,

⁽⁷³⁾ Si tratta del Concordato di Fontainebleau, ritrattato da Pio VII. La disfatta di Lipsia indusse N., che aveva tenuta segreta la ritrattaz. a rendere il Papa prima a Savona e poi a Roma.

ma già questa sorta di Scrittori hanno il privilegio di dipingere le cose, non come sono, ma come le immaginano a seconda del loro intento, e quindi non è più meraviglia se cadono in contradizione.

E' poi singolare il principio, o la massima, che stabilisce nel sudd.o ultimo Capo pag. 174, che non è la superiorità del numero dei votanti, ma la superiorità della ragione quella che deve formar la Legge, cui si deve prestare ubbidienza. Posto un siffatto principio, nulla vi sarà mai di fisso, e di deciso in un assemblea di più persone, rarissimo essendo il Caso dell'unanisnità eziandio morale. Parlerebbe ben diversamente Mgr De Pradt, se la superiorità del numero dei votanti fosse stata nel senso suo.

Quanto ai Partiti, in tutti gli stati hanno sempre esistito, esistono, ed esisteranno, finché gli stati saranno composti di uomini soggetti a passioni, ed agitati da interessi diversi, ed ha un bel dire Mgr De Pradt, che uopo è che tutti si uniscano per il bene dello Stato. Posto Egli alla testa del Governo non vi riuscirebbe certamente, come non riescono gli altri.

Ma io trattengo inutilmente Vtra Eccellenza. Col ritornarle, che fo, il detto Opuscolo, che per altro ho letto volentieri, come si leggono tutte le cose del giorno, la prego di gradire etc.

Di Vostra Eccellenza

(idem)

Parma 26. Maggio 1820

Eccellenza

L'Opuscolo di Mgr de Pradt Révolution de l'Espagne favoritomi in Colorno ritorna a Vtra Eccellenza con i dovuti ringraziamenti.

Con la solita sua franchezza annunzia Mgre ciò, che ognuno già presagisce, e purtroppo così sarà.

Con altrettanta franchezza si contradice da se nella sua Nota all'Art. 12. della Costituzione Spagnuola, dove dice un gran bene per uno Stato l'uniformità religiosa, ed un gran male l'intolleranza. Trattandosi d'un paese, il quale è attualmente in possesso di quest'uniformità, sarebbe anzi un gran male la tolleranza, poiché verrebbe a privarlo di questo gran bene da lui medesimo confessato.

Gradisca, Eccellenza, etc.

Di Vostra Eccellenza

(idem)

Parma 16. Luglio 1819

Eccellenza

Divido anch'io con Sua Maestà l'Augusta Nostra Sovrana il dispiacere della lunga malattia di S.A.I. l'Arciduchessa Carolina, la quale avendo obbligato le loro MM.II. e RR. a trattenersi più settimane in Perugia, ha quindi portata la spiacevole conseguenza che è stato tolto a S.M. il bene di vedere qui gli Augusti suoi Genitori, ed a noi tutti l'onore di poter loro qui fare la nostra Corte.

Provvidamente intanto ha Sua Maestà deciso di trasferire a stagione meno incomoda la Cerimonia dell'inaugurazione del Ponte sul Taro, alla quale quando piaccia a Sua Maestà, mi farò sempre un dovere di assistere, come fatto me lo sarei conformemente al di lei piacere di assistervi intervenendo con Essa a questa funzione le loro MM gli Augusti di lei Genitori.

Tanto doveva in riscontro al pregmo foglio di Vtra Eccellenza del 14 stante N. 1206. e con pregarla degli umili miei rispetti, e ringraziamenti a Sua Maestà di tanta sua degnazione, con profondo ossequio passo all'onore di dichiararmi

Di Vostra Eccellenza

(idem)

Parma 11. Ottobre 1820

Accompagnato dal pregmo foglio di Vostra Eccellenza ho ricevuto jeri sera il prezioso dono, del quale Sua Maestà ha voluto onorarmi, il bellissimo Crocifisso, di cui la Croce ed il piedestallo sono in pietra pavimento di Vienna. E' questa pietra ridotta a pulimento, come vedo, un bellissimo marmo, però me lo tengo carissimo. L'ho posto subito sul mio tavolino, e ve lo terrò perpetuamente, non cessando di rammentare l'impareggiabile Clemenza di Sua Maestà, che con tanta degnazione mi onora.

Al primo fortunato incontro non mancherò di umiliargli in persona i ben dovuti miei divotissimi ringraziamenti: Ma V.E. intanto si compiaccia, come ne la supplico, di anticiparli, e di gradire etc.

Di Vostra Eccellenza

(idem)

Parma 4. Novbre 1820

Eccellenza

Quantunque a tenore del Regolamento le Vaccinazioni di quest'anno debbano a quest'ora essere finite, tuttavolta coerentemente al pregmo foglio di Vostra Eccellenza in data di jeri 3. del corrente Novembre fo oggi scrivere ai Rettori, e Curati delle Parrocchie di Montagna, onde eccitare il loro zelo, e fervore nel promuovere la vaccinazione dei rispettivi loro Parrocchiani. Non dubito punto che non sieno essi per prestarsi con tutto l'ardore che si desidera. Basta solo che i Chirurghi, i quali sono assai bene rimunerati da Sua Maestà, non pretendano che questi poveri Montanari con loro dispendio, e non lieve disagio portino i loro figli troppo lontano dalle rispettive loro Parrocchie per questa operazione. L'esperienza ha fatto conoscere, che questo è il maggior Ostacolo alla propagazione della vaccinazione nelle Campagne, le quali sono distanti dalle Città, e dai Capi luoghi, e tolto questo, vedrà V.E., che la vaccinazione si eseguirà da e per tutto senza difficoltà.

Profitto ben volentieri di quest'incontro, che mi porge la gradita occasione etc.

Di Vostra Eccellenza

(idem)

Parma 18. 9bre 1820

Autogr. Eccellenza

Ritornano a Vtra Eccellenza le Note Napoletane delle quali ha avuta la bontà di darmi comunicazione. Poco v'è da apprendere in ordine a veracità nei fatti, e ad onoratezza nelle interpre; ma questo è il solito; onde non occorre meravigliarsene.

Gradisca Eccellenza i vivi miei ringraziamenti, etc. Di Vtra Eccellenza

> Servitore ed Amo Affmo Il Card. Caselli

> > Parma 23. Xbre 1820

Eccellenza

Con i più vivi miei ringraziamenti ritornano a Vostra Eccellenza i due Manifesti del 7. ed 8. emanati da S.M. il Re delle due Sicilie, a me favoriti col pregmo suo foglio di jeri. Sono veramente interessanti, e si l'uno che l'altro, ma singolarmente il secondo, fanno chiaramente conoscere quanto sia caldo l'impegno di quel Parlamento, ciò che sempre più si conferma dat fatti posteriori fino al 14. Dio si degni proteggerci: ma con un si fatto caldo non saprei quale possa esservi speranza di tranquillità, e di pace.

Ringrazio pure V.E. della lettera inoltratami dell'Emo Arezzo, e con profondo etc.

Di Vostra Eccellenza

Servitore Affmo Il Card. Caselli Arciv.o V.o

Parma 26. Xbre 1820

Eccellenza

Ho letto l'Affare delle Elezioni, ed il processo di Mgr de Pradt favoritimi da Vtra Eccellenza, e confesso la verità, che se fossi stato fra i Giuri l'avrei condannato.

Qui uniti ho l'onore di ritornarli a V.E., e rendendole i dovuti miei ringraziamenti, etc.

Di Vostra Eccellenza

(idem)

Senza data, con altre 1820

Eccellenza

Ho letti col più grande interesse i Documenti raccolti dal Sig.re Schoell (74) Archives historiques et politiques favoritimi da Vtra Eccellenza col pregmo di lei foglio del 1º Corrente, singolarmente il secondo, e terzo volume. Alcuni pezzi mi erano già noti, ma ne ignorava la maggior parte, non essendomi mai giunte alle mani le raccolte di Roma, e di Palermo, delle quali parla l'Autore nella Prefazione al volume secondo.

Sono molto belle e concludenti le note del Card. Consalvi, e sommamente poi dignitose, e bellissime le lettere, ed allocuzioni di Sua Santità,

(74) Maximilien-Samson-Frédéric Schoell, n. in un borgo del Principato di Nassau-Saarbruck l'8.V.1766, pubblicista, filologo, scrittore polit. e letterar., allievo di Koch, perfezionatosi in st. e dir. pubbl., dopo un viaggio in It. parteggiò per le idee nuove della rivol.; seguì a Pietroburgo una fam. russa e rientrò a Strasburgo.

Qui, difendendo con successo il K. pubblicò Un mot sur le décret du 10 août 1790 qui assure les biens aux protestants d'Alsace. Firmata con Dietrich la Protestation contre la déchéance de Louis XIV au 10 août 1792, quando D. fu deferito al tribunale rivoluz. apparve Sur Friedrich Dietrich,

ex-maire de Strasbourg, et sur ses accusateurs, Strasburgo, 1793.

Passato in Svizz. a trattare affari librari, fu chiamato a Weimar, accolto dalla granduchessa Luisa, allieva come lui di Bouxwiller. A Posen, sollecitato da Decker a dirigervi uno stabilimento editor., redasse la Prusse Mérid. con art. sul processo a Luigi XVI tradotti in fr. in Hist. des factions en Fr.; Decker lo mandò quindi a Bale, allorché fu conclusa, nel 1795, la pace tra il Re di Prussia e la Fr. che favoriva la vendita di libri fr. sul mercato svizz. e ted.

Con il blocco continentale, nel 1814 la sua situazione era divenuta insostenibile. Con l'appoggio di De Humbold e del Bar. de Hardenberg, entrò nella diplomazia prussiana, come cons. di corte, restando, dopo la partenza del re, attaché presso la Fr. fino al ritorno di N. dall'Elba. Chiamato a Vienna, dove rimase fino alla fine del Congr., dal P.pe di Hardenberg, passava per Strasburgo mentre Suchet defezionava a favore di N. Con Levrault fece vani sforzi perché quegli restasse fedele al re, lasciando nel 6° v. del Recueil de pièces offic. dettagli curiosi.

Consigliere aulico del Re di Prussia, attaché presso Luigi XVIII, prese grande parte ai negoziati, continuando ad arrotondare con i suoi affari. Ebbe molto successo il 9° v. Recueil de pièces offic. destinées de tromper les Fr.

sur les événements.

Accompagnò H. ad Aix-la-Chapelle nel 1818, lo seguì quindi a Troppau, a Laybach, a Roma nel 1820 e a Genova nel 1822 dove H. morì. Tornato a Berlino, pare avesse dei dissidi con l'intollerante Federico Guglielmo.

La sua monum. giustapposizione storica Cours d'hist. des Etats européens in 46 v., corredata dei Traités de Paix rimase per lungo tempo un utilissimo manuale. Molte parti, quali per esempio la guerra dei trent'anni, la st. della Svezia dopo l'avvento della Casa de Deux-Ponts, il periodo della polit. oscillante (1715-40), la neutralità armata del Nord, sono scritte magistralmente. Unica carenza nella fisionomia biografica dei personaggi; la st. prussiana, caratterizz. da dissimulazione e duplicità comporta parecchie lacune; le pg. invece sulle riforme sono dei modelli.

Morì nel 1833, ma la sua opera fu completata sui suoi manoscr. da

Guérard.

quella singolarmente del 16. Marzo 1808. Non è tale la Circolare ascritta a Sua Santità sotto il dì 5. Febbo del d.o anno 1808. Erami essa già nota, ma noto mi era egualmente essere essa apocrifa. Si vede che il di lei Autore ignorava perfino lo stile solito di Sua Santità quando parla, o scrive ai Cardinali.

Mi farà somma grazia V.E. se quando avrà il volume che viene dietro a questi tre, e che, come dice l'Autore, compirà la raccolta dei *Documenti relativi alla Corte di Roma*, vorrà avere la bontà di favorirmelo.

Ritornano intanto a V.E. questi tre primi volumi accompagnati dai più vivi miei ringraziamenti, e dalle proteste sempre ingenue, etc.

Di Vostra Eccellenza

(idem)

Parma 19. Genno 1821

Eccellenza

Con i miei divoti ringraziamenti ritorno a Vostra Eccellenza l'Opuscolo di M.r Haller (75) sopra la Costituzione delle Cortes di Spagna, del quale la parte meno interessante è quella che viene annunziata dal titolo. E' interes-

Hanno fatto epoca alcune pubblicaz. dirette contro H.: 1) Dr. Froxler, Le Prince e le peuple, d'après les doctrines de Buchanan et Milton, Aurau, 1821; 2) le gran bailli Henry Ersch, De la philos. du droit, publié par rap-

⁽⁷⁵⁾ Charles-Louis de Haller, nipote del botanico le cui collezioni sono conservate a Milano, n. a Berna il 1º Ag. 1768. Segr. del Cons. di Berna nel 1795, poco dopo si mise al servizio dell'Austria. Nel 1806, di ritorno in patria, ottenne una cattedra di dir. pubbl. e fu eletto nel 1814 membro del grande e piccolo Cons.; al suo ritorno da un viaggio in It. (1818) lasciò la relig. protest.; risaputosi, il 7 Mag. fu sospeso. Si recò allora in Fr., dove fu incaric. agli Esteri. Nel 1830 tornò a Soleure, dove m. il 17 Mag. 1854.

¹⁾ Lettre de H. à sa fam. pour lui déclarer son retour à l'Egl. cathol. apostol. et romaine, P., 1821, varie Ed.

²⁾ De la constitution des cortes d'Espagne (in ted. e fr.), P., 1820, Ed. anastat. Forni, Bologna, 1971, Arch. St. del Mov. Liberale Ital.

³⁾ Réstauration de la science polit. ou théorie de l'état social naturel, opposé à la fiction d'un état civil factive, Winterthur, 1816-20, 4 v.; v. 5°, 1822; v. 6°, 1834 (tr. fr., P., 1824-30, 3 v.).

⁴⁾ Hist. de la révolut, relig., ou de la réforme protest. dans la Suisse occid., 1837: 4ª Ed., 1838.

⁵⁾ Mélanges de droit public et de haute polit., P., 1839, 2 v. (ripubbl. Etudes histor, sur les révol. d'Espagne et de Portugal, P., 1840, 2 v.).

Come i seguaci di Saumaise e di Mackenzie, H. difende il diritto divino dei sovrani e dell'aristocrazia, e rigetta la dottrina delle costituzioni civili; poi, derivando ogni governo, ovvero il potere assoluto, dalla superiorità e dall'indipendenza, non ammette che tre specie di monarchie: le ereditarie e feudali; le milit.; le ecclesiast. e teocrat. Il sistema di H. si basa su questo sofisma: allorché il mondo era ancora di tutti, degli uomini forti e saggi han preso possesso di varie regioni in proprietà eterna, esclusiva e legale; se altri uomini meno saggi vogliono viverci, devono sottomettersi alle condizioni che loro impone un sistema dotato di facoltà intellettuali superiori. Il potere ecclesiastico deve essere assoluto essendo la coscienza e la religione le stesse dappertutto. La Ch. deve essere universale, e possedere dei fondi per poter mantener la propria indipendenza.

santissima ben meditata, quella parte che incomincia alla pag. 144. MAIS IL EST TEMPS DE TERMINER. Piaccia a Dio però che non sia una predica ai sordi.

Mi compiaccio di quest'incontro per attestare all'E.V. i costanti sentimenti etc.

Di Vostra Eccellenza

(idem)

Parma 3. Febbo 1821

Eccellenza

[Ottenuta dal Neipperg l'estensione dell'Indulto alle parrocchie sotto le diocesi di Bobbio (Mons. Volpe), Sarzana (Mons. Scarabelli) e di Brugnato, vacante, amministrata dall'Arciv. di Genova Lambruschini].

Parma 11. Febbrajo 1821

Eccellenza

La Belgique depuis 1789 jusqu'en 1794 de Mgr de Pradt, Opuscolo favoritomi da Vostra Eccellenza col pregmo suo foglio del 9. corre, toltine pochi aneddoti non contiene che cose note. E' tuttavia interessante in questo momento, perché può servire di lezione nelle circostanze attuali per quelle giuste misure, che non furono prese in allora.

Lo ritorno a V.E. con i miei ringraziamenti, quali estendo poi singolarmente al favore procurato al mio Predicatore della prossima vegnente Quaresima presso S.E. il Sig.r Conte Inzaghi Governatore delle Provincie Venete, onde possa avere i suoi Passaporti per venire a Parma. Egli stesso il Sig.r D. Michelangelo Marcola Predicatore mi assicura di questa grazia, che per intercessione dell'E.V. gli è accordata.

Pertanto vivamente ringrazio V.E., etc.

Dell'Eccellenza Vostra

(idem)

Parma 19. Febbrajo 1821

Eccellenza

Sono sommamente tenuto alla Clemenza di Sua Maestà, che mi fa l'onore di ammettermi alla sua Mensa, e mi procura il piacere di rivedere l'Emo Cardinal Albani, ed inchinarmi a S.A.R. l'Arciduca Massimiliano.

In conformità al foglio pregmo di Vostra Eccellenza domani 20. del corrente alle ore 4, e 3/4 pomeridiane sarò a Corte, anche per attestare in persona a V.E. in quest'incontro felicissimo il profondo etc.

Dell'Eccellenza Vostra

(idem)

port à la réstauration projetée par M. de H., et qualques observ. prélimin. sur sa conversion à la foi cath. et sur sa destitution, Zurich, 1821; 3) KRUG, Apologie de l'Egl. protest.; 4) FYSCHERMIR, La conversion de M.de H. à la foi cath., apost. et rom., Leipsick, 1821; 5) Réponse à la lettre de M.de H., par le Marq. de Langalerie, che nel 1811, al contrario di H., aveva abiurato a Francoforte sull'Oder il cattolicesimo per il protestantesimo.

P.S. (Autogr.) Sul momento ricevo altro pregmo di lei foglio con l'annesso esemplare della dichiarazione dei Sovrani Alleati negli affari di Napoli. Mille divoti ringraziamenti e mille.

Parma 23. Febbrajo 1821

[Ringrazia S.M. e S.E. dell'Almanacco di Corte del 1821].

Parma 28. febbro 1821

Eccellenza

Era veramente voglioso d'avere in proprietà l'Opuscolo sulle Cortes di Spagna di M.r Haller, ed aveva data commissione a Modena di provvedermelo, ma mi fu risposto, che non si vendeva altrimenti. Tanto più dunque mi è giunto caro l'Esemplare trasmessomi da Vostra Eccellenza per parte di Sua Altezza Reale l'Arciduca Massimiliano, cui per conseguenza mi professo sommamente tenuto.

Poiché V.E. ha tanta bontà per me, e so d'altronde esser Ella per fare una piccola gita a Modena, pregola d'umiliare in mio nome a Sua Altezza la qui annessa lettera. Ho creduto mio dovere di scriverla per attestare all'Altezza Sua l'obbligata mia riconoscenza; ma V.E. sia presso il medesimo il vero interprete dei dovuti miei grati sentimenti.

Perdoni di grazia se mi prendo questa libertà, e ne gradisca i vivi miei ringraziamenti, etc.

Di Vostra Eccellenza

(idem)

Parma 2. Marzo 1821

Eccellenza

[Trasmette, anche per S.M., copie dell'Indulto che stanno per essere pubblicate. E' arrivato da Verona il predicatore del C.].

Parma 25. Marzo 1821

Autogr. Eccellenza

Con i più vivi ringraziamenti ritorno a Vtra Eccellenza la nuova Dichiarazione di S.A.R. il Duca del Genevese rapporto alle cose del Piemonte, quali siccome mi sono di qualche interesse, così prego V.E., se altre ne avvengano in seguito, e che pure sieno comunicabili, di voler avere la degnazione di comunicarmele. Prego il Signore di benedire le intenzioni di S.A., e donare quindi a quel Paese, ed a tutti la bramata tranquillità, e con profondo ossequio riconoscente passo all'onore di confermarmi

Di Vtra Eccellenza

Servit.e ed Amo Affmo Il Card. Caselli

Parma 29. Marzo 1821

Autogr. Eccellenza

Quanto sono soddisfacenti le notizie di Napoli comunicatemi col pregmo foglio di Vtra Eccellenza, sono purtroppo altrettanto allarmanti quelle di Genova e del Piemonte. Per le prime abbiamo noi veramente tutto il motivo di ringraziarne Iddio, e per le seconde speriamo nella sua misericordia, ma troppo v'è da temere dell'entusiasmo alterato di due Nazioni troppo vive, ed energiche. Sarebbe però peggio assai se Napoli ancora tenesse.

Col ritorno del Bullettino gradisca Eccellenza i miei ringraziamenti, e la conferma del profondo etc.

Di Vtra Eccellenza

(idem)

Parma 3. Aprile 1821

Autogr. Eccellenza

Ringrazio vivamente Vtra Eccellenza della lettera favoritami e della Notificazione dell'Emo Card. Morozzo, e nel ritornarle questa coerentemente al pregmo di lei foglio di jeri con profondo ossequio ho l'onore di cofermarmi

Di Vtra Eccellenza

(idem)

N.º 1247 Eccellenza

Parma, 1º Maggio 1821

Per quanto da me dipende mi farò dovere di secondare le vedute del Governo nel prestare alloggio alla Colonna Austriaca di sei mila Uomini, che verso il fine di questa settimana viene a transitare per questa Città, e non essendovi altra maniera per l'alloggio di 680. Uomini, che valendosi dei Chiostri dell'Annunziata, mi farò carico di prevenire quei Religiosi, onde si adattino di buon grado agli Ordini, che dal Governo riceveranno.

Tanto doveva in riscontro al pregmo foglio di Vostra Eccellenza del giorno d'oggi N. 1247 ricevuto sul momento, e con profondo etc.

Di Vostra Eccellenza

Servitore Affmo Il Card. Caselli Arciv.o V.o

Parma, li 1 Maggio 1821

Autogr. di Neipperg

Erga Restituzione. Al Signor Commissario di Guerra Cavaliere Dodici. Per la Sua Conoscenza, e per partecipare il contenuto anche al Signor Marchese Rosa.

> Il Tenente Maresciallo Comandante Supr. delle Truppe Conte di Neipperg

> > Parma 3. Maggio 1821

N. 1726 Eccellenza

Ricevetti appena il pregmo foglio di Vtra eccellenza del 1°. corrente, che tosto mi feci premura di prevenire coerentemente al medesimo i Religiosi della Nunziata. Ora ugualmente ricevuta jeri l'altra umanissima di lei lettera 2. Corrente N. 1726. ho fatto sapere a quei Religiosi le nuove disposizioni, per cui probabilmente dispensati verranno i loro Chiostri dal prestare l'alloggio, quale sembrava necessario al passaggio imminente della Truppa Austriaca. Ne sia però ringraziata Sua Maestà, poiché si sa essere un tal Benefizio frutto delle amorevoli sue Cure intente sempre a procurare a questa popolazione la maggiore tranquillità, ed il minore incomodo possibile.

Ho poi gustate sommamente le deliziose primaticce fragole del Giardino di Colorno, delle quali Sua Maestà si è degnata onorarmi con di Lei mezzo. V.E. medesima sia presso la Maestà Sua l'interprete dei grati miei divotissimi sentimenti, e per questo nuovo atto di sua Bontà per me gradisca Ella la mia riconoscenza, etc.

Di Vostra Eccellenza

(idem)

Parma 10. Maggio 1821

Dal Sig.r D. Carlo Lorenzetti ho ricevuto il pregmo foglio di Vtra Eccellenza del giorno d'oggi, ed intesa da lui la posizione della Cappella, che esiste nel Palazzo Ducale del Giardino, e le Religiose disposizioni di Sua Maestà, onde costituire un'Oratorio pubblico, col mezzo del mio Mgr Vicegerente sarà visitato il luogo, e quindi poi benedetto all'uso sudd.o.

Mi compiaccio di poter far cosa grata a Sua Maestà, ed a V.E., cui mi protesto coi più vivi sensi di profondo osseguio qual sono

Di Vostra Eccellenza

(idem)

Parma 15. Maggio 1821

Eccellenza

E' molto interessante la Relazione degli avvenimenti politici della Morea diretta a Vostra Eccellenza dall'I.R. Agente Consolare di Zante. Fanno orrore le atrocità ivi avvenute, e peggio è da aspettarsi se non sussistono le notizie del Principe Y psilanti (76) giunto con 40/m Greci fino ad Adrianopoli. In quei Paesi non si burla, e se non vincono i Greci, è da temersi dal Governo il totale loro esterminio.

Ritorna all'E.V. la relazione sudd.a con i miei ringraziamenti, etc. Di Vostra Eccellenza

> Servitore Aff.mo Il Card. Caselli

> > Parma 19. Maggio 1821

Eccellenza

Ritorna a Vostra Eccellenza l'Opuscolo del Sig. Bignon (77) sul Con-

Con gli intrighi della Russia, dell'Inghilt. e dell'Austria non professando l'elettore più la medesima predilezione per la neutralità che col trattato di

⁽⁷⁶⁾ YPSILANTI O HIPSILANTI, Fam. di greci fanarioti che pretendeva di discendere dai Comneni e che fu resa illustre da Alessandro Ypsilanti, giustiziato nel 1807 a causa delle sue simpatie per il movimento nazionalista greco; il figlio Costantino si preparava ad iniziare la lotta per l'indipend. greca quando fu abbandonato dalla Russia dopo il trattato di Tilsit; dei nipoti di Alessandro, ricordiamo Alessandro, che si distinse nelle guerre contro N. e che perse un braccio alla battaglia di Dresda, e suo fratello Demetrio.

Demetrio YPSILANTI, (n. a Costantinopoli nel 1793, m. a Vienna il 3.I.1832) si recò nella primavera del 1821 in Morea, dove era appena scoppiata la ribellione contro i Turchi. Dopo il fallimento davanti a Nauplia (1822), abbandonava il suo posto di presidente dell'Assemblea legislativa. Nel 1828 Capodistria lo nominava Comand. in capo delle truppe della Grecia orient. e riportava l'ultima vittoria della Guerra d'indipend. costringendo Aslan Bev a capitolare al Colle di Petra (25.IX.1829).

Aslan Bey a capitolare al Colle di Petra (25.IX.1829).

(77) Lduis-Pierre-Edduard Bignon, n. il 3.I.1771, m. il 6.I.1841, benvoluto dal March. de Hagu, entrò nel collegio di Lisieux, ove salutò la rivoluzione. Arruolatosi in un battaglione di volontari, divenuto segr. particolare del Gen. Huet, chiese di entrare in diplomazia. Talleyrand, il 24 brum. a. VI, lo nominò segr. della legaz. fr. presso i cantoni elevetici. Concentrando i suoi studi diplomatici, analizzò i trattati e le complicazioni rivoluz. nel sistema polit. e sociale europeo. Il 12 brum. a. VII, il T. lo nominò segr. della legaz. presso la Rep. Cisalpina dove approfondì le italiche aspirazioni prevedendo la perdita dell'It. e pubblicando più tardi anche una memoria. Il 19 brum. il P. Console lo nominò segr. di legaz. in Prussia e subito dopo. incar. d'affari; min. plenipot. presso l'elettore di Hesse-Cassel nel 1803; conquistandosi la stima della Prussia, fu tra i primi a ricevere la leg. d'onore da N.

gresso di Troppau. Non ho trovato in esso che un Plaidoyer da Avvocato. Ho veduto però il fondamento della falsa novella delle intenzioni dei Sovrani Alleati, della quale le feci parola. I nostri Novellisti hanno spacciato per reale ciò che il Sig.r Bignon non annunzia che come cosa possibile.

Rendo a V.E. i ben dovuti miei rıngraziamenti, etc. Di Vostra Eccellenza (idem)

Bàle gli aveva dato forza e prosperità, la missione di B. divenne delicatissima, occorrendo assicurare il passaggio a Bernadotte. Dopo la battaglia di Iena, ebbe l'ordine di raggiungere N. a Postdam; capitolando Spandau venne

mandato a liberarvi i detenuti politici.

Nominato Barone, amministr. gen. dei domini e delle finanze dei paesi conquistati di concerto con il conte Daru, doveva presiede le entrate, valendosi delle conoscenze dei membri più considereveli e dei suoi profondi studi su quel regno. Min. di Fr. alla corte di Bade (1808), con D. ebbe l'intendenza delle prov. austr. sottomesse (1809). Firmata la pace, N. il 25 Dic. 1810 lo nominò residente di Fr. a Varsavia, e la sua rara perspicacia nell'infondere speranze di indipend. nazionale rimase nella memoria dei polacchi.

Sostituito nel 1812 da De Pradt, con la ritirata da Mosca N. lo reintegrò nell'ambasciata in Polonia. Commissario imperiale a Vilna per regolare l'insurrez. lituana, il crollo di N. rese vani i suoi sforzi. Si ritirò per ultimo, rientrando a Varsavia seguendo i corpi austriaci del P.pe di Swarschemberg e l'eroica legione polacca. Si recò a Dresda, al quartier gen.; il ricordo dei servizi resi agli abitanti dell'Allemagna lo protesse ma quando gli Austr. violarono la capitolazione con Gouvion St-Cyr, fu tenuto come pri-

gioniero di guerra e poi rimesso agli avamposti.

Corso a Parigi, disse che Murat entrava nella coalizione, ma N. :ifiutò

di crederlo.

All'abile diplomatico succedette il pubblicista coraggioso, lo scrittore nazionale, che difendeva non più l'imperatore, ma la patria. Per prevenire la prostrazione, pubblicò l'*Exposé comparatif*: basato su un'esatta conoscenza delle forze e delle risorse di tutta Europa, produsse immenso effetto. A Vienna fece temere che fosse stato lasciato troppo alla F.; T. gli espresse stima ma dispiacimento. La Fr. riconobbe invece un atto di saggezza e di patriottismo. Si ritirò in Normandia.

Il 20 Marzo 1815 sedette alla Camera dei Rappresentanti, e fu S. Segr. di Stato degli Esteri. Con Waterloo dovette firmare la convenz. del 3 Luglio. Restituito il portafoglio a T., pubblicò anon. un *Précis*. Avrebbe forse

potuto salvare Nev, ma non riuscì a raggiungerlo in tempo.

Ogni questione che interessasse la prosperità della Fr., il diritto, la libertà individuale, di stampa, d'insegnamento, trovarono in lui un difensore. I liberali spagn., ted., ital., lo annoverarono tra i loro più caldi difensori. Lafavette però rilevò più cautele diplomatiche che coraggio politico nella questione greca, in cui non incontrò i sentimenti della sinistra. Difese i principi spodestati. I capitoli riguardanti le proscrizioni di Venezia, di Firenze e delle Prov. Unite sono elevati e franchi. Scrivendo Les Gabinets et les Peuples, pubbl. durante il Congr. di Verona, vede nella Santa Alleanza un triumvirato continentale; ricordando le promesse di libertà fatte alla Fr., prova che i congr. di Aix-la-Chapelle, di Troppau e di Laybach non realizzarono nessun impegno. Larga fu l'eco in Europa. Anche senza incarichi particolari, più volte chiamato arbitro fra gli Stati, le sue decisioni furono rispettate (questioni tra la Prussia ed il P. pato d'Anhalt; tra la Baviera ed

Parma 29. Luglio 1821

Autogr. Eccellenza

Non cadendo più dubbio sul passaggio di Napoleone da questa vita all'eternità, entro a parte del dolore che ne risente Sua Maestà l'Augusta nostra Sovrana. Siccome però nor vorrei che questa disgustosa rimembranza, e le dovute mie condoglianze la funestassero, così mi rivolgo all'amicizia di Vtra Eccellenza, affinché voglia compiacersi di fare con Essa le mie parti, se crede bene. In caso diverso sia per non detto ciò, che è detto fin qui.

Perdoni di grazia la libertà che mi prendo. Tutto rimetto a V.E., solo premendomi la tranquillità di Sua Maestà.

Intanto qualunque sia per essere ciò, che V.E. crederà bene di fare per me in questa contingenza, la prevengo con i dovuti miei ringraziamenti, etc.

Di Vtra Eccellenza Sig.r T.M. Conte di Neipperg Caval.r d'onore di S.M. / Sala Servitore ed Amico Affmo

Il Card. Caselli

il Granducato di Bade). N., a Sant'Elena nel suo testamento lo ingaggiò a scriv. la st. dal 1792 al 1815 pubbl. nel 1829, ritenendolo il più capace a rintracciare le cause palesi e segrete della propria epopea. B. ravvisò nella soppressione del Tribunato un atto che affogò la democrazia. Se a Dresda N. si fosse contentato della frontiera dell'Elba, sarebbe stato il principe più potente d'Europa.

Con la Rivol. di Luglio ebbe il Min. degli Esteri che tenne pochi giorni. L'11 Ag. 1830 un'ordinanza lo nominò Min. della P. Istruzione. Dal 1830 al 1837 fu candidato in vari gabinetti ma le sue parole in favore della Polonia « La lotta dei Polacchi contro i Russi ha avuto un carattere elevato » e le sue simpatie verso la Sp. e l'It. divennero un invincibile ostacolo: con delle note diplomatiche Russia ed Austria vi si opposero. Pari di Fr. nel 1837; fece visita alla tomba di N. e i ricordi lo travolsero. Fu membro dell'Istituto.

1) Du Système suivi par le directoire exécutif relativement à la Rép. Cisalpine, P., an 7°.

2) Exposé comparatif de l'Etat financ., milit., polit. et moral de la Fr. et des principales puiss. de l'Europe, P., 1814.

3) Précis de la situation polit. de la Fr depuis le mois de mars 1814 jusqu'au mois de juin 1815 (anonimo), P., 1815.

4) Des Proscriptions, P., 1819.

5) Lettre à un ancien ministre d'un Etat d'Allem., sur les différends de la maison d'Anhalt avec la Prusse, P., 1821.

6) *Du Congres de Troppau, ou examen des prétentions des monarchies absolues à l'egard de la monarchie constitut. de Naples, P., 1821.

7) La conspiration des barbes, P., 1820.

8) Coup d'oeil sur les démélés de cours de Bavière et de Bade, P., 1818.

9) *Les Cabinets et les peuples, P., 1822.

10) Hist de Fr. depuis le 18 brum. jusqu'à la paix de Tilsitt, P., 6 v., 1829-30.

11) Hist. de la Fr. sous N. (suite des précedents et 2° époque) depuis la paix de Tilsitt jusqu'en 1812, P., 4 v., 1838. I due ultimi v. rimasero ined.

Parma 8. 9bre 1821

N. 1861 Eccellenza

Non rispondo che ora al pregmo foglio di Vostra Eccellenza dato da Firenze il 5. Ottobre p.p. N. 1861. con cui ebbe la bontà di trasmettermi un Esemplare della *Bolla di Condanna* emanata da Sua Santità contro la Setta dei così detti Carbonari (78), perché soltanto pochi giorni fa ho potuto avere le stampe all'oggetto necessarie per quindi dare a questo fine le opportune provvidenze.

Quali sieno queste provvidenze le scorgerà V.E. dall'annesso esemplare della Circolare, che ho fatta trasmettere ai Vicarj Foranei della mia Diocesi, con cui voglio sperare che siasi per ottenere il fine salutare che si è proposto Sua Santità, e che interessa pure il benefico Cuore di Sua Maestà l'Augusta nostra Sovrana.

Prego il Signore Iddio, onde per una misericordia si degni assisterci, e con profondo osseguio passo all'onore di raffermarmi

Di Vostra Eccellenza

Servitore Affmo
Il Card. Caselli Arciv.o V.o.

Parma 2. Novembre 1821

Riv. Sig. mio Ossmo

Sua Emza Revma il Sig. Cardinale nostro Vescovo m'incarica di trasmettere, come faccio, a V.S. un esemplare della novissima Costituzione Apostolica emanata dalla Santità di Nostro Signore Pio Papa VII in solenne Condanna della Setta così detta de' Carbonari.

Quantunque questa tenebrosa ed empia Setta potesse e dovesse ritenersi compresa sotto tutte le Disposizioni Canoniche portate dalle antecedenti Bolle Pontificie de' Sommi Pontefici Clemente XII e Benedetto XIV promulgate contro la famosa Setta dei Franchi Muratori, colla quale combinando nella sostanza la Setta de' Carbonari, non si distingue forse che col solo nome; pure ha creduto il Santo Padre nella somma sua saggezza doverla nominatamente colpire con tutta la severità delle ecclesiastiche Censure a pieno, se fia possibile, e totale sterminio di lei, ed a preservazione di tanti, che potessero incautamente inciampare ne' tesi suoi lacci.

Entrando dunque Ella a parte delle sublimi zelanti mire del Sommo Pastore della Cattolica Chiesa, e delle premurose pastorali sollecitudini dell'Emo nostro Vescovo, si farà uno stretto dovere di diramare a tutti, e singoli i Parrochi del di Lei Vicariato la precisa cognizione del tenore della Bolla Pontificia, che in copia Le accludiamo, non tanto a norma regolatrice di Loro condotta nell'esercizio del Parrocchiale Ministero, quanto ancora

⁽⁷⁸⁾ G. Leti, Carboneria e masson. nel Risorg. ital., Genova, 1925.

a prudente istruzione del Popolo alla rispettiva Loro cura affidato. Nella prima poi delle solite Congregazioni per la decisione de' Casi morali di coscienza, dovrà Ella darne a tutti i Parrochi e Confessori radunati lettura chiara, e pesata per intiero; cosicché per la ragionata conferenza, che ne verrà in seguito, a tutti ne pervenga giusta chiara ed indelebile cognizione.

Le preghiamo dal Signore ogni bene.

Di V.S.

Affmo per servirla Vitale Can. Loschi Vic. Gen.

Parma 22. Febbo 1822

Eccellenza

[Esemplari dell'Indulto, per S.M.]

Parma 22. Febbro 1822

Eccellenza

Ritorno con molti ringraziamenti a Vostra Eccellenza i due Opuscoli sulla Rivoluzione del Piemonte favoritimi col pregmo di lei foglio del 15. corrente. Sono scritti l'uno in senso contrario dell'altro. L'anonimo che ha scritto l'ultimo è molto franco nei suoi principi, e nelle sue congetture, e da al Beauchamp diverse mentite. Nella sostanza però dei fatti vedo che presso a poco combinano.

Profitto di quest'incontro per pregare V.E. di fare con Sua Maestà le mie scuse, se questa sera non intervengo all'Accademia. Non posso per

vari incidenti.

Sono con profondo osseguio riconoscente

Di Vostra Eccellenza

Affmo Servitore Il Card. Caselli Arciv.o V.o

Parma 22. Marzo 1822

Eccellenza

Mille grazie e mille a Sua Maestà del bell'Almanacco di Corte, che col mezzo di Vtra Eccellenza ha voluto favorirmi. Spero questa sera di poter rinnovare in persona questi miei doveri non meno con Sua Maestà che con Vtra Eccelienza. Intanto con profondo etc.

Di Vostra Eccellenza

Servitore Affmo Il Card. Caselli Arciv.o V.o

Parma 2. Aprile 1822

Ad onta delle molte ripetizioni ho letta tutta intiera l'Opera di Mgr De Prad. L'Europe et l'Amerique en 1821, e ne ringrazio Vtra Eccellenza, che me l'ha favorita da leggere, scorgendosi in essa a poco a poco tutto sviluppato il suo sistema, sotto di cui non so qual quiete e tranquillità potrebbero mai godere le Popolazioni d'Europa. Non serve il governar bene. Il Popolo è padrone di mutar governo quando vuole t.º 1.º pag. 268. E' vero che sotto un buon Governo un Popolo non si presterebbe a chi l'eccitasse alla rivolta; ma posto questo principio quanti abusi ne possono nascere! A buon conto si potrà dire impunemente, che si vuol mutar Governo. Non sarebbe questa che l'espressione d'un diritto.

Fa molti elogi d'un certo M.r Guizot (79), di cui esalta le Opere in più luoghi. Se V.E. le ha, leggerò anche queste ben volentieri. Gradisca intanto i miei ringraziamenti etc.

Di Vtra Eccellenza

(idem)

Parma 8. Aprile 1822

Eccellenza

[Dice che scrive a Roma, implorando il desiderato indulto].

Parma 12. Aprile 1822

Eccellenza

Ho letta l'Opera di M.r Guizot dove sono parecchie cose buone, ma non vi ho trovato però le perle che vi ritrova Mgr Depradt, e molto meno poi quella forza di precisione, e di dimostrazione ch'Egli accenna.

La ritorno a Vtra Eccellenza con i dovuti miei ringraziamenti non disgiunti dai sentimenti etc.

Di Vtra Eccellenza

(idem)

Parma 20. Aprile 1822

Eccellenza

Ritorna con i miei ringraziamenti a Vtra Eccellenza l'Opuscolo di Mgr De Pradt: Esame del piano presentato alle Cortes per la ricognizione

⁽⁷⁹⁾ François Pierre Guillame Guizot, recatosi a Parigi nel 1805, frequentò i salotti dell'opposizione all'Impero ma grazie alla protezione di Fontanes fu nominato nel 1812 professore di st. mod. alla Sorbona. Seguì Luigi XVIII a Gand durante i Cento giorni. Monarchico costituzionale, voleva conciliare la libertà conquistata dalla rivol. con il rispetto dell'ordine e della tradizione. Il liberalismo di Guizot, come quello degli altri dottrinari, è in realtà una dottrina di classe. Tra le varie sue opere storiche spicca l'Hist. gén. de la civilis. en Europe (1828).

DELL'INDIPENDENZA DELL'AMERICA SPAGNOLA. E' giusta la critica secondo le notizie, che circolano qui fra noi, ma non piacerà certamente alle Cortes, che Mgr De Pradt vada con un'Opuscolo stampato a far l'Avvocato degli Americani.

Gradisca, Eccellenza, i sensi costanti etc.

Di Vta Eccellenza

(idem)

Parma 21. Maggio 1822

Eccellenza

Ritornano a Vostra Eccellenza gli Opuscoli di Mgr De-Pradt sur la Grèce dans ses rapports avec l'Europe, e di M.r Dufau sur son partage. Sono due bellissimi sogni, dei quali sarebbe per l'equilibrio d'Europa desiderabile l'adempimento in ordine singolarmente al ristabilimento del Regno di Pollonia nella sua indipendenza; ma per ora non pare sperabile. Troppa generosità si pretende dal Gabinetto Russo.

Gradisca, Eccellenza, i miei ringraziamenti etc.

Di Vostra Eccellenza

(idem)

Parma 28. Maggio 1822

Eccellenza

Ho letti i due Opuscoli: Histoire de la Destructione de Moscou en 1812, e suite à la brochure des Bourbons et des Stuarts, favoritimi da Vostra Eccellenza col pregmo di lei foglio del 23 cadente Maggio. Niente ho che dire sul primo; ma il secondo, come avrà osservato V.E., è sommamente sedizioso, frutto della sperticata libertà della stampa. Li ritorno a V.E. accompagnati dai rispettosi miei ringraziamenti, etc.

Di Vostra Eccellenza

(idem)

Parma 6. Giugno 1822

Autogr. Eccellenza

[L'Emo Sig.r Card. Caccia-Piatti, che da Novara a Milano si restituisce a Roma desidera d'inchinarsi a Sua Maestà].

Servit.e ed Amo Affmo Il Card. Caselli

Parma 13. Luglio 1822

Eccellenza

[Se S.M. vi continua la sua Reale Villeggiatura, chiede in quale giorno potrebbe recarsi in Colorno a restituire a S.E. i due opuscoli favoritigli il 9 che sta leggendo con soddisfazione].

Parma 3. Fbbro 1823

Eccellenza

Ho letto il Bignon = Les Cabinets et les Peuples depuis 1815 jusqu'a la fin de 1822, e pare a me che non sia questo che un solennissimo Declamatore e niente più. Non sarebbe difficile imitando il di lui stile dimostrare essere uguale la causa dei Greci in faccia alla Porta ed alla Russia, e la causa degli Spagnoli in faccia alle Cortes, ed alla Francia. Ciò non ostante pretende Bignon essere obbligata la Russia eziandio con una guerra, a sostenere i Greci ed all'oposto la Francia dovere a se stessi abbandonare gli Spagnuoli.

Comunque siasi ritorno a Vostra Eccellenza il libro, e le ne rendo i dovuti distinti ringraziamenti etc.

Di Vostra Eccellenza

(idem)

Parma 7(?) Febbo 1823

Eccellenza

[Esemplari dell'Indulto per S.M.].

Parma 20. Febbo 1823

Eccellenza

[Ringrazia S.E. dell'Almanacco di Corte del 1823].

Parma 28. Febbrajo 1823

Eccellenza

[E' giunto da Roma un nuovo più ampio indulto. Esemplari per S.M.].

Parma 27. Aprile 1823

N. 2214 Eccellenza

 è però che a suo tempo si è qui saputo che per la Benedizione del nuovo abate conveniva ricorrere al suo Ordinario, ciò che essendosi fatto la Benedizione ha avuto luogo e tutto è qui finito.

Al sudd.o di lei graziosissimo foglio era poi allegata una lettera a me diretta proveniente dall'ambasciata austriaca di Parigi, alla qual lettera qui annessa mi prendo la rispettosa libertà di trasmetterle la risposta pregandola di volerla indirizzare a Parigi per il canale medesimo.

Persuaso dei suoi favori le pervenga con i dovuti miei ringraziamenti e con profondo etc.

Di Vostra Eccellenza

(idem)

Parma, 24. Maggio 1823

[Ringrazia del Dispaccio proveniente dalla legazione austriaca a Firenze].

Parma 5. Settembre 1823

Eccellenza

Era ansioso d'inchinarmi a Sua Maesta prima di partire per Roma ma vedo che non mi riuscirà poiché essendo già chiusi in conclave i Cardinali miei colleghi fino da Martedì p.p. 2 del corrente, uopo è partire, come conto appunto di fare domani.

Pertanto mi rivolgo a Vostra Eccellenza, supplicandola d'umiliare a Sua Maestà il profondo ma rispettoso mio desiderio, che spero però dalla sperimentata di lei clemenza di potere realizzare al mio ritorno.

Con quest'incontro qui annessi ritorno a V.E. i due *opuscoli riguardanti* lo stato dell'Inghilterra nel 1822 che mi favorì prima della sua partenza per Vienna.

Le ne rendo i più distinti ringraziamenti, e pregandola di confermarmi eziandio nella mia absenza la preziosa Sua grazia ed onorarmi de' suoi Comandi, con profondo etc.

Di Vostra Eccellenza

Servitore Affmo Il Card. Caselli

Roma dal Conclave 28. Settembre

Autogr. Eccellenza

Ho l'onore di partecipare a Vtra Eccelenza e col di lei rispettabile mezzo a Sua Maestà l'Augusta nostra Sovrana, cui umilio il profondo mio rispetto, che oggi abbiamo eletto il Papa nella Sacra Persona dell'Emo Card. Della Genga in addietro Vicario in Roma della S.a Mem.a di Pio VII e che ha assunto il nome di Leone XII.

Se mi riuscira di poter consegnare questa mia ad un qualche Corriere straordinario, che venga da codeste parti, avrà V.E. questa notizia con sollecitudine. In caso diverso non l'avrà che per la posta ordinaria, ma comunque l'abbia supplico Sua Maestà e V.E. a volerla gradire e riguardare come un'attestato della mia devozione e dell'inalterabile ossequio e rispettosa considerazione con cui mi pregio d'essere

Di Vtra Eccellenza Sig.r T.M. Conte di Neipperg Cav.e d'onore di S.M.E. / Parma

Servitore Affmo Il Card. Caselli Arciv.o V.o di Parma

Parma 13. Genno 1824

Eccellenza

Ritornano a Vostra Eccellenza con i dovuti miei ringraziamenti i due Opuscoli riguardanti la morte del Duca d'Enghien, sulla quale se si fosse osservato silenzio sarebbe stato assai meglio.

Leggerei volentieri il Memoriale di Sant'Elena qualora V.E. potesse favorirmelo, però a tutto suo comodo.

Intanto gradisca i consueti sensi di profondo ossequio etc. Di Vostra Eccellenza

Affmo Servitore
Il Card. Caselli Arciv.o V.o

* * *

Noi Maria Luigia Principessa Imperiale ed Arciduchessa d'Austria, Per la grazia di Dio Duchessa di Parma, Piacenza e Guastalla etc. Gran Maestro del Sacro Angelico Imperial'Ordine Costantiniano di San Giorgio ecc.

Volendo Noi dare una luminosa prova della Nostra considerazione al Cardinale Caselli Vescovo di Parma, ed una testimonianza del Nostro gradimento per le cure indefesse adoperate in onore della Sacra Religione, non che dei Consiglj, di cui Ci siamo giovati in varie circostanze.

Abbiamo decretato, e decretiamo quanto segue:

Art.o 1°. Il Cardinale Caselli è nominato Cavaliere Gran Croce Senatore del Sacro Angelico Imperial'Ordine Costantiniano di San Giorgio.

Art.o 2°. Il Conte Stefano Sanvitale facente funzioni di Gran Cancelliere, è incaricato dell'esecuzione del presente Decreto.

Dato in Parma dal Nostro Palazzo di Residenza questo giorno ventidue del mese di Gennajo, dell'anno mille ottocento ventiquattro.

(Arch. dell'Ordine Costantiniano di S. Giorgio, Parma)

Eccellenza

Parma 11. Febbrajo 1824.

[Ringrazia dell'Almanacco di Corte del 1824].

Parma 15. Febbrajo 1824

Eccellenza

Ecco il quinto e sesto tomo del *Memoriale di S.t Elena* ritornano a Vtra Eccellenza con i dovuti miei ringraziamenti, e colle proteste sincere del profondo etc.

Di Vtra Eccellenza

Servitore Affmo Il Card. Caselli Arciv.o V.o

Parma 23. Febbraio 1824

Eccellenza

E' questo l'ultimo Tomo del *Memoriale di S.t Elena* che ritorna a Vtra Eccellenza seco portando i miei ringraziamenti, ed i sensi costanti del profondo etc.

Di Vostra Eccellenza

(idem)

Parma 26. Febbo 1824

Eccellenza

[Esemplari dell'Indulto per S.M.].

Parma 13. Marzo 1824

Eccellenza

Persuaso che Vostra Eccellenza possa aver piacere di conoscere il nuovo Codice Diplomatico Colombo-Americano (80) ultimamente pubblicato in Genova da quella Civica Amministrazione, mi prendo la rispettosa libertà di darle comunicazione dell'Esemplare, che ne ho ricevuto recentemente, e ben volentieri profittando di quest'incontro confermo a V.E. i sensi etc.

Di Vtra Eccellenza

(idem)

⁽⁸⁰⁾ V. anche La Tavola di bronzo, il Pallio di seta ed il Codice Colomboamericano nuovamente illustr. per cura di Giuseppe Banchero, Genova, 1857.

Parma 23. Marzo 1824

Sono debitore a Vtra Eccellenza d'avere adempito, come è stato possibile, ai miei doveri verso Sua Maestà la Regina Maria Teresa di Sardegna (81) nell'ultimo suo passaggio per Parma. Domani ripassa, come ho inteso, e si trattiene la notte. Prego però V.E. ad avere la bontà d'istruirmi confidenzialmente, se questa volta pure Sua Maestà sia per tenersi in perfetto ritiro, singolarmente per il digiuno del giorno seguente Giovedì 25; mentre in caso diverso converrebbe che precedentemente mi procurassi l'onore d'essere a fargli la mia corte, come farò senza meno nel caso.

Perdono di grazia questa libertà, che mi prendo; ma il bel disimpegno da V.E. procuratomi nel primo passaggio m'inspira tutta la confidenza in ordine a questo secondo; e perciò con piena fiducia passo all'onore di protestarmi qual sono con profondo ossequio riconoscente obbligatissimo

Di Vtra Eccellenza (idem)

Servitore Affmo Il Card. Caselli Arciv. V.o.

Parma 27. Marzo 1824

Eccellenza

L'Opera recente di Mgr de Pradt = L'Europe, et l'Amerique en 1822, et 1823 = ritorna a Vostra Eccellenza, che con tanta gentilezza me la favorì coll'umanissimo di lei foglio del 24 Marzo corre. L'ho letta con piacere, e quantunque abbia ritrovato il primo tomo in alcuni Capi più del solito metafisico, né sempre ugualmente giusto, e chiaro nei suoi raziocini, mi sono però compiacciuto molto nel secondo, che ci manifesta veramente l'attuale stato non meno dell'America, che nella nostra Europa, e fa presagire ciò che saranno per essere in avvenire.

Le ne rendo i più sinceri miei ringraziamenti, etc.

Di Vtra Eccellenza

(idem)

Parma 1. Aprile 1824

Eccellenza

La suite au Memorial de Saint-Hélène ritorna a Vostra Eccellenza, e con i dovuti miei ringraziamenti etc.

Di Vtra Eccellenza

⁽⁸¹⁾ Maria Teresa d'Austria-Este, sorella del Duca di Modena e moglie di Vittorio Emanuele I.

Parma 7. Aprile 1824

Eccellenza

Ho letto con piacere il qui annesso Tomo delle Mémoires des Contemporains, singolarmente il Supplemento, che contiene le lettere, ed il Protocollo del famoso Congresso di Chatillon (82).

[ringraziamenti]

Di Vtra Eccellenza

(idem)

Parma 9. Ottobre 1824

Eccellenza

L'Eminentissimo Cardinale Spina, con cui contava d'essere a rendere il mio omaggio a Sua Maestà in cod.o suo Casino de' Boschi, già da parecchi giorni è in Genova, ma fino a questo momento né viene, né scrive, di modo che comincio quasi a dubitare della sua venuta.

Intanto siccome la stagione si avanza, così credo bene di non ritardar più, onde mi rivolgo a Vostra Eccellenza, affinché voglia farmi la grazia d'indicarmi il giorno, in cui potrei essere ad inchinarmi a Sua Maestà, ed attestare nel tempo stesso a V.E. il profondo etc.

Di Vostra Eccellenza

Servitore Affmo Il Card. Caselli Arciv.o V.o

Parma 17. Dicembre 1824

Autogr. Eccellenza

Domattina di buon'ora ho l'Ordinazione, in sequela di che non posso questa sera partecipare alla graziosa Accademia di Sua Maestà. Prego pertanto Vtra Eccellenza d'umiliare alla medesima il profondo mio rispetto e le mie scuse.

Persuaso dei suoi favori la prevengo con i dovuti miei ringraziamenti etc.

Di Vtra Eccellenza

(idem)

Parma 12. Gennajo 1825

Eccellenza

Ho letto con commozione la favoritami relazione riguardante la morte del buon Re di Napoli a noi rapito entro lo spazio di due ore, senza che se ne accorgessero i suoi Domestici, i quali supponevano, e potevano sup-

⁽⁸²⁾ Châtillon-sur-Seine, città della Fr. (Côte d'Or) dove, dal 5.II al

porre, che riposasse tranquillamente. Dio l'ha voluto con se senza rumore, e dobbiam noi rassegnarci ai suoi Sovrani voleri, contentandoci di suffragare la di lui anima virtuosa nelle nostre orazioni.

Nel ritornarla che fo all'Eccellenza Vostra pregola di gradire il profondo ossequio etc.

Dell'Eccellenza Vostra

(idem)

Parma 6. Febbo 1825

Eccellenza

[L'Arciv. di Genova ha scritto che in quel pubblico Bagno Salomone Civita fu David, detenuto per conto di S.M., ebreo, n. a Guastalla, chiede il S. battesimo. Si raccomanda a S.M. prima di procedere].

Parma 11. Febbrajo 1825

Eccellenza

[L'indulto permette solo l'uso di cibi magri].

Parma 12. Febbo 1825

Autrogr. Eccellenza

[Ecco l'Indulto. Supplica S.M., pendente la Quaresima, dispensarlo dall'onore che con tanta bontà gli comparte, della sua Mensa, mentre se permette non tralascerà di profittare dei concerti, tosto che si riprenderanno].

Parma 14. Febbrajo 1825

Eccellenza

[Mille grazie e mille a S.M., ed a V.E. dell'Almanacco di Corte del 1825]

^{9.}III.1814 si tenne un congr., in vista della conclusione della pace, tra N. (rappresentato dal Colaincourt) e gli alleati: dato che questi ultimi pretendevano che la Fr. rientrasse nelle frontiere del 1792, N., sperando in un successo militare, temporeggiò e i negoziati furono quindi interrotti senza risultato. Nell'estratto del protocollo del 5 Febb. 1814 i plenipotenz. dichiaravano che non si presentavano alle conferenze unicamente come inviati delle quattro corti delle quali erano muniti di pieni poteri, ma che si trovavano incaricati di trattare la pace con la Fr. in nome dell'Europa. Dello stesso tenore erano gli Estratti del Trattato di Chaumont (1º Mar. 1814) e della dichiaraz. di Vichy del 15 Mar., e lo stesso Metternich dichiarava: « Dopo molto tempo l'Europa è per me una patria ». Osserva acutamente Denis de Rougemont (cit.) che tutta l'Europa si mise dunque a parlare dell'Europa, contro N. che aveva voluto farla.

Parma 24. Febbraio 1825

Eccellenza

Nella Camera dei Deputati in Parigi vanno ad incominciarsi le discussioni sul progetto d'indennità agli Emigrati. Ecco però di ritorno a Vostra Eccellenza l'Opera di Mgr De-Pradt sopra questo Argomento, sul quale ha scritto tanto, che par difficile che alcuna cosa possa dirsi di nuovo dai ventitrè Deputati, che sonosi inscritti contro.

Rendo a V.E. i più distinti ringraziamenti, etc.

Di Vostra Eccellenza

(idem)

Parma 26. Marzo 1825

Eccellenza

[Come il C. aveva detto a S.E. la sera prima, il Prof. Ab. Franceschinis fa omaggio del suo poema a S.M. cui porge una lettera, e spera essere onorato del clemente gradimento, come lo è stato dall'Imperatore e dalla Imperatrice].

Parma 6. Maggio 1825.

Eccellenza

[C. restituisce a S.E. una lettera del Prof. Ab. Franceschinis avuta il 4, con espressioni di devozione e riconoscenza verso S.M. e verso S.E. per il prezioso dono dell'edizione bodoniana del Tasso in segno di gradimento del suo poema l'Atenaide].

Parma 11. Agosto 1825

Eccellenza

Ho letto l'Opera di Mgr De-Pradt: VRAI SYSTÈME DE L'EUROPE RÉLATI-VEMENTE À L'AMÉRIQUE, ET À LA GRECE, favoritami da Sua Mastà con lettera di Vostra Eccellenza del 23. Luglio p.p. Le sue congetture non mancano certamente di fondamento, e col tempo potrebbe anche succedere tutto ciò che previene. Ma mi dispiace sommamente la sua Dottrina sul Diritto primitivo, e secondario, perché feconda di conseguenze terribili non meno per gli Stati, che per gl'Individui particolari. A che servono più, se questa Dottrina ha luogo, i patti, le Convenzioni, i Giuramenti? Niuno su questi può più vivere tranquillo. Tutto è instabile, e precario, e non v'è che la forza maggiore, che possa assicurare un diritto, tuttochè acquistato colla più rigorosa giustizia, e la più grande Solennità. Hobbes (83) se ne rallegrerebbe se vivesse in questo tempo.

Intanto rendo a Sua Maestà non meno che a V.E. i ben dovuti miei ringraziamenti, e congratulandomi del felice loro ritorno, con profondo ossequio passo all'onore di raffermarmi

Di Vostra Eccellenza

Servitore Affmo (idem)

Parma 29. Agosto 1825

Eccellenza

[Come S.M. gli domandò merc. 24 Ag., e S.E. rammenterà, l'estensione del Giubileo dell'Anno Santo suole dimandarsi dai principi cattolici per i loro stati con lettera a S.S. od al Card. Segr. di Stato, od incaricando il proprio Min. presso la S. Sede].

Parma 16. Novembre 1825

Eccellenza

Ritorno a Vostra Eccellenza la Declamazione del Sig.r Chateaubriand (84)

(84) François Auguste (René) Chateaubriand, n. a St-Malo il 4.9.1768 e m. a Parigi il 4.7.1848. Iniziatore del rinnovamento religioso, rappresentato

più tardi da Lamennais, Lacordaire e Montalembert.

⁽⁸³⁾ Thomas Hobbes, n. a Malmesbury il 5.4.1588 e m. a Harwick il 4.12.1679, filosofo inglese, teorico dell'assolutismo, materialista e sensista, è uno dei principali rappresentanti dell'utilitarismo. Nel *Leviatano* sostiene che all'origine dello stato sia l'assoggettamento volontario degli uomini ad un sovrano, onde uscire dallo stato di natura, micidiale lotta di tutti contro tutti per la conquista dei beni della vita (*homo hominis lupus*).

Lamennais (Félicité Robert de La Mennais, n. a St-Malo il 19.6.1782 e m. a Parigi il 27.2.1854) indignato per la polit. relig. di N., cominciò a combattere contro il Gallicanesimo scrivendo in collaborazione con il fratello (Jean-Marie Robert) le Réflexions sur l'etat de l'Egl. en Fr. (1808), prima manifestazione del suo ultramontanismo, confermato poi dalla Tradition de l'Institution des évêques de Fr. (1814). Dopo i successi favoriti dalla reazione cattolica e filosofica, trovò però resistenza proprio dalla polit. gallicana che cercò di allontanarlo dalla Monarchia. Traspose allora la sua dottrina al consenso universale, applicandola al popolo in lotta per la sua emancipazione (Des progrès de la révol. et de la guerre contre l'Egl. 1828), tanto da aderire al moto del 1830 e quindi alla causa democratica. Pretendendo con Lacordaire e Montalembert, riuniti nel gruppo de l'Avenir, di rigenerare la Ch. ponendo il cattolicesimo al servizio della liberazione dei popoli, invocando la separazione completa tra Ch. e Stato, di fronte alla resistenza dell'episcopato fr. si recava invano a Roma per difendere la propria causa

in favore dei Greci, ed il Congrès de Panama del Sig.r Pradt favoritimi col pregmo di lei foglio del 12. stante.

Quest'ultimo ha scritto bene finchè ha commentato i punti proposti, o da proporsi alla deliberazione del Congresso, riportati dai Giornali di Bogota del 2. Febbo 1825. e dal Monitore del 28. Maggio, ma non è poi ugualmente felice, giusto, ed imparziale in quelli ch'Egli di sua testa propone alla pag. 68, e nel paragone che fa degli Attori alla pag. 82.

Prego V.E. di gradire i ben dovuti miei ringraziamenti etc.

Di Vostra Eccellenza

(idem)

Parma 4. Gennajo 1826

Eccellenza

Con molto piacere ho letto nella *lettera* del Sig.r Commendatore de Genotte, graziosamente comunicatami da Vostra Eccellenza col pregmo di lei foglio del 2. corrente il buono stato di salute di Sua Santità, la chiusura della Porta Santa, e tutte le altre nuove, ch'essa contiene.

Nel ritornarvela che fo a Vostra Eccellenza, le ne rendo i più vivi ringraziamenti, etc.

Di Vostra Eccellenza

(idem)

Parma 25. Genno 1826

N. 2764 Eccellenza

[Letta con soddisfazione la nota del Card. Della Somaglia al Neipperg per l'Indulto, assicura S.M. che farà il possibile a vantaggio dei suoi sudditi].

presso Gregorio XVI il quale preoccupato per i moti rivoluz. che minacciavano i suoi stessi stati, ne condannò le dottrine nell'Encic. *Mirari Vos* (15.3.1832) e *Singulari Nos* (25.6.1834). Henry-Dominique Lacordaire rientrò invece nell'ortodossia, mentre Charles Forbes conte di Montalembert si dedicò a vasti studi di st. religiosa; sarà tuttavia particolarmente preso di mira, più tardi, per il suo cattolicesimo liberale, dal *Sillabo* di Pio IX, come sottolineerà Veuillot nel suo opusc. *La illusione liberale*.

Al principio del secolo, mentre gli ultimi e mediocri imitatori del classicismo restavano attaccati ad un razionalismo oramai inaridito, Chateaubriand ha sviluppato la reazione sentimentale di Rousseau contro lo scet-

ticismo filosofico, orientandola verso il cattolicesimo.

Ma, quando l'affare de l'Avenir e la condanna di Lamennais rivelarono l'insensibilità delle gerarchie verso le aspirazioni del secolo, le anime ardenti dei romantici si allontanarono, deluse, dalla Chiesa. Gli uni, con Victor Hugo, volgeranno la loro fede alla relig. del Progresso e dell'Umanità; altri, come De Musset e De Vigny, incupiranno nel dubbio e nell'angoscia. Dal Genio del Cristianesimo in poi, la forza torbida del romanticismo letterario ha dato al cattolicesimo il massimo apporto (A. Dansette, Ibid.).

Parma 30. Gennajo 1826

Eccellenza

[Soli cibi magri. L'uso delle carni, sarà su consiglio del parroco, del vicario foraneo o del confessore, su direttive del C.].

Roma 19. Gen.o 1826

Emo e Revmo Sig. Mio Ossmo

[Le caratteristiche dell'Indulto].

Vi Vtra Emza

Per Copia Conforme C.F. Card. Caselli Arciv.o V.o di Parma

Umo e Devmo Servitore Vero G.M. Card.le della Somaglia

Parma 5. Febbrajo 1826

N. 2777 Eccellenza

Ritorno a Vtra Eccellenza la *Supplica* del Sig. Ferdinando Cordero diretta a Sua Santità, onde ottenere dispensa per contrarre Matrimonio con una sua Cognata, e siccome V.E. desidera sapere, se io vi farei opposizione, mi fo pregio di dirle, che se verrà la dispensa, io l'eseguirò.

Ma che sia per ottenersi questa Dispensa, questo è ciò che non posso credere, e che reputo quasi impossibile.

Le dispense in primo grado di affinità non si danno che difficilissimamente, eziandio quando vi concorrono le cause canoniche, di modo che è avvertita da Roma questa mia Cancelleria di non prendere impegni per le medesime. Ora nella Supplica, e nel caso del S.r Cordero non v'è neppur l'ombra delle Cause Canoniche. E che? in tante donne, che sono in questi Stati è egli possibile, che non si ritrovi che la Cognata la quale sia a proposito per fare buona compagnia al S.r Cordero, ed attendere all'educazione di due soli di lui figli un maschio, ed una femina? Una causa simile non so se basterebbe per ottenere Dispensa eziandio nei gradi i più remoti, però mi pare impossibile, che possa essere valutata per accordarla in primo grado d'affinità. Comunque siasi, se per la rispettabile interposizione di V.E. venisse accordata questa Dispensa, torno a ripeterle, che io non mi ricuserò di eseguirla.

Tanto doveva in riscontro al pregmo di lei foglio di jeri 4 corre N. 2777, e con profondo etc.

Di Vostra Eccellenza

(idem)

Parma 12. Febbrajo 1826

Eccellenza

[Stampandosi l'indomani in manifesto la *Pastorale* preventivamente alla *Bolla del Giubileo*, che si pubblicherà Giov. 16, ne invia due copie a S.E. per farne parte a S.M.; la *Pastorale* si sta preparando anche in libretto, e ne trasmetterà alcune copie].

Parma 15. Febbrajo 1826

Eccellenza

Ritorno a Vostra Eccellenza le Jésuitisme ancien, et moderne del nostro Mgr De-Pradt favoritomi col pregmo di lei foglio del 3. Non si interessa molto né della verità dei principi, né dell'esattezza delle conseguenze nel doppio scopo che si propone di totale separazione del Politico dal Religioso, e d'impedire negli Stati l'introduzione, e la propagazione dei Gesuiti. Tuttavolta si legge con piacere per la copia, e fluidità del suo stile, quale peraltro, a mio parere, non redurrà la gente di buon senso, avvezza a considerare gl'Individui, e le Società per quello, che sono in fatto, non per quello che se li fingono questi Ideologisti.

Gradisca, Eccellenza, i dovuti miei ringraziamenti etc.

Di Vtra Eccellenza

(idem)

Parma 25. Febbrajo 1826

Eccellenza

[Ecco i libretti della Pastorale per S.M.: sotto il titolo di *Documenti* relativi al Giubileo del 1826 vi sono aggiunte la *Bolla* di S.S. in lat. ed in it., ed altra piccola *Pastorale*].

Parma Febbrajo 1826

Eccellenza

[Esemplari dell'Indulto per S.M.].

Parma 11. Marzo 1826

Eccellenza

[Mille grazie, e mille a S.M. ed a V.E. dell'Almanacco di Corte del 1826].

Parma 21. Marzo 1826

Eccellenza

Quanto sono obbligato a Vostra Eccellenza della lettera che ha avuta la bontà di scrivermi ieri sera! Aveva di già sentito vociferare d'una Staffetta, la quale portate aveva migliori nuove della salute di Sua Maestà l'Imperatore; ma non sapeva poi quanta credenza si dovesse prestare a queste voci. Il pregmo di lei foglio, questo mi ha posto veramente in calma, assicurandomi, che la malattia fa il suo corso regolare, e che alla partenza del Corriere, l'Augusto Infermo era affatto fuori pericolo. Che Dio ne sia sempre ringraziato, e che si degni per Sua Misericordia di conservarcelo in piena, e perfetta salute.

Le ritorno, poi con i dovuti ringraziamenti l'Esemplare trasmessomi degli atti del Concistoro da S.S. tenutosi il 13 corre. L'ho io pure ricevuto da Sua Emza il Card.e Segretario di Stato, e già aveva osservato, che oltre ai due Cardinali Francesi, e Spagnuolo creati altri due ne ha pubblicati già creati antecedentemente, e riservati in petto.

Ho pure osservato preconizzato Vescovo d'Imola Mgr Giustiniani attuale Nunzio di Spagna, che alla prima non lontana promozione sarà fatto Cardinale. Ed ecco svanita la voce ch'Egli ricusasse questo Vescovato.

E' anche osservabile Mgr Bottiglia fatto Arcivescovo di Pirgi in partibus, ciò che fa presentire, che sia Egli per essere uno dei nuovi Nunzii, tosto che gli Attuali saranno promossi al Cardinalato. Ma nuovamente sia ringraziato Dio del miglioramento di Sua Maestà l'Imperatore, per cui prego V.E. di umiliarne all'Augusta nostra Sovrana le più sincere, e vive mie congratulazioni, e V.E. gradisca i miei ringraziamenti etc.

Di Vostra Eccellenza

(idem)

Parma 22. Marzo 1826

Eccellenza

Colla massima compiacenza ho letti i fogli gentilmente trasmessimi da Vostra Eccellenza sul corso della malattia, e perfetto ristabilimento di Sua Maestà l'Imperatore Francesco, con sommo piacere rilevando, che all'incominciamento del pietoso nostro Triduo, già in Vienna per il di lui ristabilimento si era cantato il *Te Deum*. Nuovamente ne sia ringraziato Iddio, e V.E. mi faccia grazia di rinnovarne a Sua Maestà le vive mie congratulazioni.

Le ritorno i suddetti fogli con mille ringraziamenti etc.

Di Vostra Eccellenza

(idem)

Parma 27. Marzo 1826

Eccellenza

[Ringrazia « S.M. l'Augusta nostra sovrana del grazioso panierino di uova da lei medesima colorite » favoritogli tramite S.E.].

Parma 25. Aprile 1826

. Eccellenza

Accompagnata del pregmo foglio di Vostra Eccellenza ho puntualmente ricevuto jeri mattina le due *lettere* a me dirette dalle loro Maestà *il Re*, *e la Regina di Sardegna* (85) che con tanta bontà appena giunte V.E. si è degnata trasmettermi.

Le ne rendo i ben dovuti miei ringraziamenti, etc.

Di Vostra Eccellenza

(idem)

Parma 17. Maggio 1826

Eccellenza

Per alloggiare i Soldati del Reggimento Maria Luigia mentre si staranno riparando le Caserme del Castello di questa Città di Parma, è stato proposto a Vostra Eccellenza uno dei seguenti tre Conventi le Bajarde, S. Cristoforo, e S.t Antonio. Così mi ha riferito di commissione di V.E. il Sig.r Tenente Colonnello Ferrari jeri 16. del Corrente Maggio.

Per quanto spetta a me V.E. non ha che a comandare, e trovato luogo, ove trasportare le Monache, che dovranno sloggiare, mi presterò con tutta la premura, persuaso, che V.E. non vorra permettere, che ciò sia con loro dispendio, e che cessata la necessità, saranno restituite al rispettivo loro Convento, e questo riattato nel guasto, che naturalmente porta con se l'alloggio di Soldati. Sono queste povere donne, com'Ella sa, non vivendo che della vitalizia modica pensione, che loro deve, e passa il Governo.

Mi permetta però V.E. le seguenti riflessioni: né S. Cristoforo, né S.t Antonio sono capaci di ricevere, ed alloggiare questo reggimento: ambedue sono piccioli, ristretti assai, ed angusti.

Non è così quello delle *Bajarde*. E' ampio quanto basterebbe all'uopo. Ma è da notarsi, che eccettuato il piccolo quarto, dove sonosi ritirate le Monache, tutto il restante, per quanto mi viene riferito, è cadente, e ruinoso in modo, che non so se i soldati vi starebbero sicuri; epperò Dio sa qual enorme spesa vi vorrà per assicurarlo.

⁽⁸⁵⁾ Carlo Felice e Maria Cristina, figlia di Ferdinando Re di Napoli.

Io non capisco come siasi potuto fare a V.E. questo progetto, quando vi sono due gran locali, dei quali con pochissima spesa, e senza incomodo nessuno si può far capitale.

Non conosco il Convento degli *Eremitani*, ma tutti mi dicono che è ampissimo, e capacissimo del Reggimento, e senza dubbio assai comodo per trasportarvi dal Castello i Soldati. Vi sono, si dice, i Magazzini Militari. Ebbene questi, se bisogna, si trasportano altrove. Costerà sempre meno di quello che costerà il trasporto della Bajarde, e riattamento della Fabbrica rovinosa.

Il Convento de' Servi poi mi è pienamente cognito, e già più d'una volta vi hanno alloggiato intieri Reggimenti. Vi sono quattro gran Corridoj ampissimi, due al pian terreno, e due al piano superiore, due gran Sale uguali, delle quali una al pian terreno serviva di Refettorio, e l'altra a piano superiore di Biblioteca, e poi tutte le molte camere, e sale che servivano per i Religiosi.

Che se nell'uno, o nell'altro di questi due Conventi Serviti, ed Eremitani v'è qualche parte occupata, si fa presto, e con pochissima spesa, e senza incomodo di persone, a sbarazzarla, trasportando quanto v'è dall'uno all'altro, e così rimanendone uno dei due libero affatto vuoto è capace di ricoverare, ed alloggiare quanti sono Soldati del Reggimento Maria Luigia.

Dopo tutto ciò, se V.E. avrà la bontà di farmi sapere le sue intenzioni, mi farò un dovere, per ciò che può spettarmi, di eseguirle colla maggiore esattezza, in attestato del profondo osseguio, con cui sono

Di Vostra Eccellenza

(idem)

Parma 3. Giugno 1826

N. 2834 Eccellenza

Ecco adempiuto quanto Vostra Eccellenza col pregmo suo foglio del 17. Maggio p.p. N. 2834. ebbe la compiacenza di significarmi in nome di Sua Maestà l'Augusta Nostra Sovrana.

Oggi appunto, come mi è stato riferito, i Soldati del Reggimento Maria Luigia, attese le urgenti riparazioni, le quali vanno ad eseguirsi nei Quartieri del Ducale Castello, vengono ad essere ricoverati nel Convento delle Bajarde, separate prima, e ristrette queste Religiose nella vicinanza della Chiesa, ed aperta loro per il rispettivo mancante necessario loro collocamento una comunicazione con il vicino Convento delle Antonine, della quale comunicazione profitteranno esse finché sieno condotti a termine i mentovati lavori, in conformità di quanto ha la bontà di affermarmi V.E.

L'attività, e buone grazie del Sig. Cav. Dodici Commissario di Guerra, con cui personalmente ho visitato, e percorso tutto il locale, e presi a quest'oggetto i dovuti concerti, hanno specialmente contribuito al sollecito, e conveniente disbrigo di questo luogo; epperò mi reco a piacere di rendergli

in questo incontro presso V.E., come già gli ho renduto presso il Dipartimento Militare, la dovuta giustizia.

Supponendo poi V.E. giunta anche prima d'ora felicemente in Vienna con Sua Maestà, pregola d'umiliare alla medesima colle più vive mie congratulazioni il profondo mio rispetto. Degnisi il Signore conservarla in salute, e restituirla a suo tempo con V.E. ai nostri desideri, pegno dei quali sia il costante affettuoso ossequio, con cui mi pregio d'essere

Di Vostra Eccellenza

(idem)

Parma 22. Giugno 1826

Eccellenza

Da questo Sig.r Barone Amelin mi è stato jeri l'altro comunicato il Dispaccio del Rmo Vescovo di Losanna, e Ginevra diretto a Vostra Eccellenza il 20. Maggio p.p. in ordine al Matrimonio da contrarsi fra il Sig.r Lorenzo Perroux Cattolico Romano, e la Sig.ra Felicia Roi Protestante, ed unitamente al medesimo il Rescritto Pontificio del 30. Aprile, con cui, previa dispensa sulla disparità di comunione, viene destinato all'esecuzione il sudd.o Mgr Vescovo; in sequela di che ho l'onore di far noto a V.E. che immediatamente sono stati jeri spediti da questa mia Curia i Documenti richiesti per quanto spetta al Sig.r Perroux, sicché potrà liberamente contrarre il desiderato suo Matrimonio, ma quanto poi alla Sig.ra Roi protestante, se questa sia pienamente libera, ne abbia altro impedimento, che la disparità di Comunione, questo s'appartiene al Vescovo esecutore, e non a questa mia Curia il verificarlo.

Pertanto da parte mia è rimosso ogni Canonico Ostacolo a questo Matrimonio, di che mi compiaccio per aver fatto cosa grata a Sua Maestà l'Augusta nostra Sovrana, cui prego V.E. umiliare il profondo mio rispetto, e gradire ugualmente il costante affettuoso ossequio, con cui mi pregio d'essere

Di Vostra Eccellenza

P.S. Autogr. Da mille parti sentirà V.E. la triste notizia della morte del Sig.r Marchese Cesare Ventura (86) avvenuta improvvisamente jeri all'ore sei pomeridiane dentro lo spazio di sole quattro ore d'accidente. Tuttavolta ho creduto bene di qui soggiungerla, affinché non nasca equivoco sul mio silenzio, quasi che riputassi per niente una tale perdita, che

⁽⁸⁶⁾ Il 13 Feb. 1814 entrato in città il generale austriaco Nugent, il giorno dopo soppresse il governo fr. e chiamò a formare un gov. provvisorio il March. Cesare Ventura, il Conte Filippo Magawly-Cerati e il March. Casimiro Meli Lupi di Soragna. I fr. respinsero gli austr. oltre l'Enza il 2 Mar. e rientrarono in città, però per poco tempo. (T. BAZZI, *Ibid.*; C. PIOLA CASELLI, *Ibid.*).

veramente per i molti meriti singolari ha cagionato anche a me il più grave rammarico. Abbia il Signore in pace la virtuosa anima sua

(idem)

* * *

Noi Maria Luigia Principessa Imperiale, ed Arciduchessa d'Austria Per la Grazia di Dio, Duchessa di Parma, Piacenza, e Guastalla etc.

Volendo provvedere in modo costante e permanente alla Dignità di Gran Priore del Nostro S.A.I. Ordine Costantiniano di San Giorgio rendutosi vacante, abbiamo decretato, e decretiamo quanto segue:

Art.o 1°. La Dignità di Gran Priore del Nostro Sacro, A.I. Ordine Costantiniano di S. Giorgio, sarà d'ora in poi riunita ed annessa costantemente alla Dignità Episcopale *pro tempore* della Diocesi di Parma.

Art.o 2°. Il Nostro Gran Cancelliere dell'Ordine, ed il Nostro Presidente dell'Interno sono incaricati ciascuno per la parte che loro spetta, dell'eseguimento del presente Nostro Decreto, il quale verrà inserito nella raccolta delle Leggi.

Dato a Vienna il giorno vent'otto del mese di Luglio anno mille ottocento ventisei.

(Arch. dell'Ordine Costantiniano di S. Giorgio, Parma)

Parma 7. Agosto 1826

Eccellenza

Essendosi degnata Sua Maestà con venerato suo foglio dato da Vienna il 28. p.p. Luglio conferirmi la Dignità di Gran Priore del Suo S.A.I. Ordine Costantiniano di S. Giorgio, mi prendo la rispettosa libertà di qui accludere a Vostra Eccellenza l'umile mia risposta.

Degnisi l'Eccellenza Vostra Umiliarla a Sua Maestà, e supplire colla solita sua bontà etc.

Di Vostra Eccellenza

Affmo Servitore Il Card. Caselli Arciv.o V.o

Parma 4. Settembre 1826

Eccellenza

Nuovamente mi conviene incommodare Vostra Eccellenza per il dovuto riscontro alla nuova venerata lettera a me diretta da Sua Maestà il 26. Agosto p.p. da Persenberg.

Lo accludo a V.E., e pregola di supplire colla solita sua bontà (nell'umiliarlo a Sua Maestà) alle mie mancanze.

Si sospira il loro ritorno, quale mentre prego il Signore, che degnisi accompagnarlo colle sue Benedizioni, come per quanto si è sentito, ha fatto finora, con profondo ossequio riconoscente passo all'onore di ripetermi

Di Vostra Eccellenza

P.S. Autogr. Scritta la presente ricevo il pregmo foglio di V.E. da Persenberg 27. Agosto p.p. Non doveva Ella assolutamente incommodarsi; ma la sua bontà non conosce misura. Pertanto le rendo grazie anche di questo, e fo voti per la prosperità dell'ormai vicino loro ritorno, colla viva speranza di rivederli, e riconfermare loro in persona i grati rispettosi sentimenti, dai quali sono giustamente, e costantemente compreso.

Servitore Affmo
Il Card, Caselli Arciv.o V.o.

* * *

Parma il 25. Ottobre 1826

Caro Conte Sanvitale, Nella mia qualità di Gran Cancelliere dell'Ordine Costantiniano di San Giorgio, La delego ad accettare in nome Mio la professione che secondo gli Statuti dell'ordine medesimo farà Sua Eminenza il Cardinale Caselli siccome Gran Priore, ed a rimettere a quel Prelato il possesso della Chiesa Magistrale nel giorno che di comune accordo verrà destinato. Prego il Signore Iddio che l'abbia nella Sua santa e degna guardia.

Maria Luigia (Arch. dell'Ordine Costantiniano di S. Giorgio, Parma)

Parma 4. Febbrajo 1827

Eccellenza

Eccole di ritorno, Eccellenza, il favoritomi Opuscolo di Mgr De-Pradt (87) L'Europe par rapport à la Grèce = L'Idea dell'Autore è che

⁽⁸⁷⁾ Dominique Dufour de Pradt, n. nel villaggio di Allanches, in Auvergne, il 23 Apr. 1759. Pare fosse imparentato con i Rochefoucauld e con Duroc. Gran Vicario dell'Arciv. di Rouen, Card. de la Rochefaucauld, devoto alla Ch. e alla Monarchia, fu nel 1789 deputato del clero della prov. di Normandia agli stati gen. ove con Maury e Cazalès difendeva le minoranze. Non avendo né lui né il suo Vesc. aderito alla Costit. civ. del clero, passò in Belgio dove la persecuzione stava ricomponendosi. Invaso da Daumoriez, si ritirò in Westphalia, rientrando a Bruxelles col P.pe di Coburg, dopo la batt. di Nerwinde. Frequentando il Conte de Mercy-Argenteau, già amb. d'Austria a Versailles, incaricato con il Conte de Trauttmansdorff dei negoziati segr. tra il comitato di salute pubblica e la corte di Vienna, pur senza esser iniziato a tutti i segr. di quest'affare, con la sagacia riuscì a penetrarne i più importanti. Ne parla in particolare nel Belgique ma troviamo qualche infl. anche nel suo Antidote anonimo. All'arrivo degli austriaci, nel 1794,

si erga una monarchia Greca, la quale comprenda tutti gli Stati del Turco in Europa di là dal Danubio, non la Morea Soltanto, e la Grecia, ma l'Albania, la Bosnia, la Croazia turca, la Servia, e la Schiavonia, sicché costi-

si rifugiò ad Amburgo, continuando ad occuparsi, con Baudus, Rivarol ed altri d'intrighi e di pubblicazioni. Pare abbia avuto grande parte nella Biogr. des hommes ed la Révol., 3 v., 1830, modello allo Spectateur du Nord di Baudus. Alcuni suoi art. militari vennero attribuiti ad un gen.; l'Antidote fu ripubbl. in un vol. clandestino sotto il nome di De Maistre. Antonelle nel Journal des hommes libres riassume tutti gli echi e Mallet du Plan vide in lui uno dei pensatori più profondi citandolo nel Mercure Britannique. Altro suo anon. fu La Prusse et sa neutr.

Profittando della tolleranza consolare, scrisse a Luigi XVIII e arrivò a Parigi all'inizio del 1802.

Les Trois ages des colonies ebbe poco successo. Messosi in relaz. con Talleyrand, suo ex collega, con M.me de la Rochefoucauld e con Duroc, questi lo presentò a N. che lo fece suo elemosiniere. Assistè al « Sacre » e l'imp. lo volle Vesc. di Poitiers creandolo Bar. e dandogli una gratif. di 40.000 fr.; accompagnò N. a Milano quando si fece consacrare dal Card. Caprara Re d'It., officiando pontificalmente; accompagnandolo quindi a Genova entrò in tutti i segr. della polit. imperiale, specialmente a Bayonne, dove N. gli confidò tutti i suoi progetti contro la fam. reale spagn.

Ricevuta un'altra gratif. di 50.000 fr., fu nomin. arciv. di Malines e Gr. Uff. della Leg. d'Onore. Nelle contese con Pio VII fu inviato senza successo, a Savona nel 1811 con altri tre prelati: il papa acconsentì solo a piccole concessioni. Nondimeno, vantandosi di aver dato a N. dei buoni consigli lo indusse ad indire un concilio. Caduto in disgrazia per l'esito

di esso, gli fu ingiunto di risiedere nella sua diocesi.

Nel 1812, N. lo chiamò a Dresda per dargli le istruzioni d'ambasciatore in Polonia. Sono rimaste famose le sue conversazioni con N. (v. Biogr. Univ.) all'apogeo della sua gloria e della sua potenza e la storia del suo passaggio a Varsavia dopo la disastrosa ritirata di Russia, non meno curiosa e piccante. Se ne ricordava ancora, a S. Elena, dicendo che questo fatto, insieme al libro del prussiano Waldbourg-Truchsess, furono quelli che più gli nossero nell'opinione pubblica. A Dresda, dove si fermò un momento, N. diede ordine a Maret di rimpatriarlo. Cercò tuttavia di trarre miglior partito facendosi liquidare gli arretrati e vendendo gli arredi dell'ambasciata: Gley ci ha lasciato una testimonianza mordace nel suo Voyage en Allemagne, ed il polacco Morski ne parla con amarezza in una Lettre à l'abbé de Pradt, in cui tratta molto male il prelato diplomatico.

Non essendo stato riconosciuto dal Papa, fu piuttosto mal ricevuto dal capitolo e la sua posizione, in disgrazia anche presso l'imper., divenne

molto imbarazzante. Trascorse così sulle spine tutto il 1813.

Sentendo avvicinarsi le armate della coalizione, che invadevano l'Olanda e il Belgio, corse a Parigi a prendere contatto con tutti i malcontenti, e soprattutto con Talleyrand. Ma non si dichiarò nuovamente realista borbonico che nella giornata del 31 Marzo. Nella sua esposizione storica di quella giornata si può giudicare dettagliatamente la sua influenza sulle decisioni dei monarchi riuniti in un consiglio dove pretende che gli si sia fatto l'onore di consultarlo.

Commissario e poi gran cancell. della Leg. d'Onore, funzioni che sarebbero convenute a un vecchio combattente, appena sostituito, si ritirò in Auvergne. Dopo Waterloo fece apparire l'Hist. de l'ambassade dans le

grand-duché de Varsovie, in 9 ed., ricca di aneddoti e di tratti satirici sugli

uomini del gov. che stavano per cadere.

Il successo del Congr. di Vienna e del Congr. di Carlashad non fu briltuisca una forte barriera contro la Russia dalla parte Orientale, e Meridionale. Non è disprezzabile il piano; ma se poi sia eseguibile sotto gli occhi della Russia, che presentemente almeno non dorme, ne forse dormirà mai per essere paese freddo, V.E. lo vedrà meglio di me.

Gradisca intanto i miei vivi ringraziamenti, etc.

Di Vostra Eccellenza

(idem)

Parma 6, Febbo 1827

Eccellenza

[Mille grazie, e mille a S.M., ed a V.E. dell'Almanacco del 1827].

Parma 24. Febbrajo 1827

Eccellenza

[Esemplari dell'Indulto per S.M.].

Parma 11. Aprile 1827

Eccellenza

Finalmente ho terminato di leggere il De Pradt = CONCORDAT DE L'AMÉRIQUE AVEC ROME = che ritorno a Vtra Eccellenza colle mie scuse del troppo lungo ritardo.

lante come l'Hist. de l'Ambass.; non fu senza sorpresa che si vide l'antico realista, autore dell'Antidote, poi favorito di N., consigliare ai Re di promulgare delle costituzioni. Se ebbe delle critiche dai suoi vecchi amici, i giornali liberali gli prodigarono invece degli elogi che lo piazzarono decisamente nel loro partito. Fu così che proliferarono tanti scritti.

L'opera più ardita e sensazionale fu quella sulla legge delle elezioni, citata dal Caselli, pubblicata poco dopo la morte del Duca de Berry, tanto da venir deferito, dal Ministero, che non aveva peraltro alcun diverso motivo di repressione, davanti al tribunale, in cui M. de Vatimesnil sostenne l'accusa. De P. comparve con tutte le insegne della prelatura, in gran costume e con il gran cordone della leg. d'O.; assolto dalla giuria, uscì in mezzo ad una folla plaudente che lo ricondusse trionfante alla sua carrozza acclamandolo: « Vive l'Archevêque! ».

Da questo momento figurò nei primi ranghi dell'opposiz. liberale e gli elettori del Pay-de-Dôme lo inviarono alla camera, dove sedette e fianco di Foy e di Constant. Tuttavia, i capi dell'opposiz, gli diedero poca confidenza, e in varie loro riunioni fu anche apostrofato piuttosto rudemente. Dimessosi nel 1829, si ritirò a Breuil, continuando a scriv. anonim., sulla Gazz. d'Auvergne. Morì il 18.III. 1837, mentre lavorava ad una st. della restaur., con i soccorsi spirit. dell'Arciv. di Quélen, ritrattando tutto ciò che si fosse potuto discostare dal magistero della Ch.

L'oggetto è di mettere in avvertenza l'America, e Roma dell'importanza del loro Concordato, attesa la grande loro distanza, e le particolari loro circostanze; ma perciò non v'era bisogno d'un libro come questo pieno di nojose ripetizioni, di non poche falsità, ed anche d'erronei principj. Roma, e l'America, già vi pensano, e forse hanno già avvertito a molte cose, che non ha avvertito, e non era in grado d'avvertire, Mgr De Pradt.

Gradisca, Eccellenza, i miei ringraziamenti etc.

Di Vtra Eccellenza

Affmo Servitore
Il Card. Caselli Arciv.o V.o.

Parma 11. Maggio 1827

Eccellenza

Ritornano a Vostra Eccellenza i due Opuscoli del Sig.r De-Pradt, ed il libro del Sig.r Grassi. Questo singolarmente ho letto con piacere nella sua prima parte, perciocché pone fatti per fondamento, ed a differenza del declamatore, Mgr De-Pradt vi ragiona in buona forma. Non dirò lo stesso della seconda parte, dove ha raccolto senza distinzione veruna tutto ciò che di esagerato fu stampato contro i Gesuiti all'occasione della loro espulsione dal Portogallo, e non dirò altro se non che qui NIMIS PROBAT, NIHIL PROBAT.

Gradisca, Eccellenza, i ben dovuti miei ringraziamenti, etc. Di Vostra Eccellenza

Serv. Aff.mo
Il Card. Caselli Arciv.o V.o

Parma 17. Maggio 1827

Autogr. Pro=memoria

L'onesto giovane Giovanni Ballero Genovese, dopo d'avere fatti in Parma i suoi studi sull'incisione sotto i celebri nostri Professori Toschi, ed Isac, è passato a Milano per ivi perfezionarsi sotto l'egregio Sig.r Longhi. A questo oggetto gli necessita la scuola del nudo; epperò supplica della grazia, onde potervi essere ammesso, tuttoché forestiere.

A Sua Eccellenza il Sig.r Conte di Neipperg si prende per ciò la rispettosa libertà di raccomandarlo l'affmo suo Servitore

Il Card. Caselli

Parma 6. Giugno 1827

Eccellenza

Ho letto i tre Opuscoli: = Considérations historiques, et politiques sur la Russie, l'Autriche, la Prusse Ecc. = Revue de la France

EN 1826, e = Considérations sur la mise en accusation des Ministres, favoritimi da Vostra Eccellenza col pregmo suo foglio del 30 Maggio p.p. Il primo Opuscolo è veramente interessante, se tutto è vero, come pare, ciò, che riferisce nei primi quattro Capi. Nel sesto Capo vi è qualche oscurità; ma è presumibile, che la Francia conosca benissimo la presente sua situazione ben diversa da quella nella quale è stata in passato, e quale dovrebbe essere realmente, epperò conviene dire, che solo attenda la circostanza favorevole, per cui potersi emancipare, e riprendere fra le potenze il suo rango. Sono fatali eziandio le cose buone, quando sono fatte fuori di tempo, verità, che non è da aspettarsi dagli uomini di partito, quale è l'Autore dell'Opuscolo.

Nel ritornare che fo a V.E. questi Opuscoli le ne rendo i più distinti miei ringraziamenti etc.

Parma 21. Giugno 1827

Eccellenza

Il Sig.r Cottù nel suo Opuscolo = Considérations sur la mise en accusation des Ministres = va sempre avanti con un supposto, che non prova. Suppone una legge, che proibisca in Francia l'esistenza dei Gesuiti, e non ostante questa legge suppone l'esistenza dei Gesuiti approvata, o per lo meno tollerata dai Ministri. Ora è falso, che una tal Legge esista. Ce la riferisca il Sig.r Cottù, se v'è, ed allora si potrà dire con ragione, che i Ministri tollerando i Gesuiti sono prevaricatori. E' proibita bensì l'esistenza legale delle Società Religiose indipendentemente dalle Camere, ma non l'esistenza qualunque, conseguentemente ha molto ben dichiarato il Ministero in faccia alla Camera medesima dei Deputati, che non si renderebbe giammai L'INSTRUMENT D'UNE PAREILLE PERSÉCUTION.

Feci questa riflessione la prima volta che lessi quest'Opuscolo, e rileggendolo ora non ho che motivo di confermarmi nella medesima.

Lo ritorno a Vostra Eccellenza, e ringraziandola etc.

Dell'Eccellenza Vostra

Servitore Affmo Il Card. Caselli Arciv.o V.o

Parma 29. Settembre 1827

Eccellenza

Finalmente posso dire a Vostra Eccellenza, che ho riacquistato il movimento, se non perfettamente, almeno a sufficienza per rimettermi in comunicazione colle Persone rispettabili, le quali hanno la bontà d'interessarsi per me. Oggi, o domani conto di sortire per la prima volta, se il tempo lo permetterà.

Prego V.E. d'umiliare a Sua Maestà il profondo mio rispetto, ed i più

vivi miei ringraziamenti dell'onore fattomi della sua visita in quest'incontro, onore, che né io, né i miei Nipoti con ben dovuto grato sentimento non dimenticheremo giammai.

Gradisca, Eccellenza, i sensi sinceri di profondo ossequio riconoscente, onde son penetrato, e mi creda quale mi pregio d'essere

Di Vostra Eccellenza

(idem)

P.S. Se mai V.E. non avesse ancora veduto il *Concordato Belgico*, mi prendo la rispetosa libertà di qui comunicarlene l'esemplare, che ho ricevuto colla Posta di ieri.

Parma 13. 9bre 1827

Eccellenza

Rendo ben distinte grazie a Vostra Eccellenza della comunicazione fattami col pregmo suo foglio di ieri della grazia accordata da S.M.I. e Reale Apostolica al giovine Giovanni Ballero Genovese ammesso in virtù della medesima, come desiderava, alla Scuola dell'I.R. Accademia delle belle Arti di Milano. Devesi questa grazia all'impegno di S.E. il Sig.r Conte Strassoldo, e quest'impegno all'efficace raccomandazione di V.E. a mia richiesta fatta al medesimo. Pertanto doppiamente sono io obbligato a V.E., e della raccomandazione suddetta, e della gentilezza con cui si degna ora significarmene il buon esito.

Le ritorno qui compiegata la lettera Originale Strassoldo, e protestandomi a V.E. sommamente riconoscente etc.

Di Vostra Eccellenza

(idem)

Parma 12. Xbre 1827

Eccellenza

Ritornano a Vostra Eccellenza i due Volumi delle memorie del Sig. Marchese di Bausset, che mi favorì accompagnati dal pregmo suo foglio del 27. 9bre p.p., e rendolene i più vivi ringraziamenti. Valgomi di questo favorevole incontro per riconfermarle i sensi etc.

Di Vostra Eccellenza

(idem)

Parma 28. Gennajo 1828

N. 3095 Eccellenza

Accompagnata dal pregmo foglio di Vostra Eccellenza del 25. cadente N. 3095 ho ricevuta la Copia del *Sovrano Rescritto* contenente la determina-

zione presa da Sua Maestà il 24. sulla vertenza insorta fra l'Opera Parrocchiale di S. Lazzaro (Marore), e l'Orefice Giambattista Vighi, per l'alienazione di piccola pezza di terra porzione di maggior Corpo di ragione dell'Opera medesima, e le ne rendo i più vivi distinti ringraziamenti.

Saranno ben contenti i Santesi dell'Opera di questa Sovrana Determinazione, trovandosi finalmente liberati dalle molte molestie, che ne soffrivano, per vero dire indebitamente. Per parte loro, e molto più per parte mia degnisi V.E. umiliarne a Sua Maestà i ben dovuti sinceri devotissimi ringraziamenti.

Gradisca, Eccellenza, i sensi costanti etc.

Di Vostra Eccellenza

(idem)

Parma 14. Febbrajo 1828

Eccellenza

[Mille grazie, e mille a S.M., ed a V.E. dell'Almanacco di Corte del 1828].

Parma 15. Febbo 1828

Eccellenza

[L'Indulto: uso indistinto delle carni (l'anno prima solo delle salubri); negato lo strutto, il lardo e sostituito l'uso delle uova e dei latticini].

Parma 16. Febbrajo 1828

Eccellenza

[Esemplari dell'Indulto per S.M.]. ho l'onore di protestarmi

Di Vostra Eccellenza

(idem)

Parma 23. Febbro 1828

Eccellenza

[Ampliazione dell'Indulto nella lettera del Card. Della Somaglia: uso lardo e strutto ad eccez. del Ven. S.].

E' poi oltre ogni limite la bontà per me di Sua Maestà. Pregola di umigliargli gli umili miei rispetti, e vivi ringraziamenti. Giovedì prossimo, se piace a Dio, spero di poter essere a profittare dell'onore che mi dispensa.

Con profondo ossequio sono a costantemente protestarmi

Di Vostra Eccellenza

(idem)